

Liahona



**Il tempio: cambia cuori
e case, pagine 24, 28**

**Missione, amici e famiglia: tre ricordi
di Natale, pagine 40, 43, 44**

**Quattro doni senza bisogno di carta
da regalo, pagina 54**

**Il significato della stella cometa,
pagina 66**



© WALTER RANE. È VIETATA LA RIPRODUZIONE

Il buon annunzio di una grande allegrezza, Walter Rane

*“Or in quella medesima contrada v'eran de' pastori che stavano ne' campi e facean di notte la guardia al loro gregge.
E un angelo del Signore si presentò ad essi...”*

*E l'angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà:
Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore” (Luca 2:8-11).*



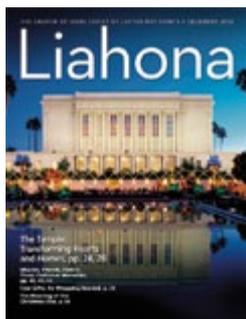
Liahona, dicembre 2012

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Riscoprire lo spirito del Natale**
Presidente Thomas S. Monson
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: L'insegnamento in visita: un'opera di salvezza**

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia del tempio di Mesa, in Arizona (USA), di Candace Read.
Ultima pagina di copertina: fotografia del tempio di Oakland, in California (USA), di Billy Lynn Allen e fotografie del tempio di Sydney, in Australia, con le sue luci, di Colin Ligertwood.



SERVIZI SPECIALI

- 10** **La tradizione di luce e testimonianza**
Anziano L. Tom Perry
Le persone, le famiglie e le case, che la Chiesa si impegna a sostenere, sono il fulcro del vangelo di Gesù Cristo.
- 16** **Lasciarsi le avversità alle spalle**
Anziano David S. Baxter
Possiamo lasciarci alle spalle le avversità e, con l'aiuto del Signore, emergere dal buio.
- 20** **I profeti a Natale**
Laura F. Willes
Le storie dei profeti degli ultimi giorni racchiudono lo spirito del Natale.
- 24** **Trasformazioni sacre**
Aaron L. West
*Una collina trasformata.
Una famiglia trasformata.*

- 32** **La sicurezza e la pace che derivano dall'osservanza dei comandamenti**
Vescovo Gary E. Stevenson
Una formula insita nel vangelo di Gesù Cristo rivela la strada per essere felici.

SEZIONI

- 8** **Ciò in cui crediamo: Il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato tramite il profeta Joseph Smith**
- 31** **Servizio nella Chiesa: Sentire il Suo amore tramite il servizio**
Mishelle Wasden
- 36** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 74** **Notizie della Chiesa**
- 79** **Idee per la serata familiare**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Raggi di sole, Relazioni Pubbliche e gioia del Vangelo**
Anziano Quentin L. Cook



40

40 Le Autorità generali ci parlano: Il Natale dentro di voi

Anziano Jeffrey R. Holland

43 Decorazioni natalizie, amici cristiani

Mary N. Cook

Il Natale del 1984 è stato un momento di svolta nella mia vita.

44 Il fazzoletto di Natale

Scott M. Mooy

Perché mia madre regalava a mia sorella un fazzoletto ogni anno?



Trova la Liahona nascosta nella rivista. S suggerimento: decorazione natalizia.

54



28 Concentrarsi sul diventare una famiglia eterna

Mindy Raye Friedman

Ecco come l'esempio di due adolescenti ha aiutato i genitori.

46 Domande e risposte

“Come posso rispondere alle domande che i miei amici mi fanno sul tempio quando non ne so molto neppure io?”

48 Come fare dei doni a Cristo

Presidente Henry B. Eyring

Tre doni che possiamo fare al Salvatore che Lo renderanno felice.

49 Poster: Venite, adoriamo

50 Per la forza della gioventù: Cosa dire del corteggiamento?

Larry M. Gibson

52 Grazie alle famiglie

Hikari Loftus

Enaw, Erin e Adina parlano del perché le loro famiglie sono così importanti per loro.

54 Doni che non puoi incartare

Elyse Alexandria Holmes

Ecco quattro idee indimenticabili per un regalo che non ha bisogno di essere incartato.

56 Linea su linea: 1 Corinzi 15:20–22

57 Dal campo di missione: Nutrire gli affamati

Dallin C. Wilcox

58 Crescere insieme come diaconi

Questi due diaconi sono diversi, ma hanno almeno una cosa in comune.



60

59 Testimone speciale: Come posso essere un testimone di Gesù Cristo?

Anziano D. Todd Christofferson

60 Il mio regalo per Gesù

Rachel Lynn Bauer

Come avrei potuto mostrare il mio amore per Gesù? Ho trovato la risposta a casa.

62 La nostra pagina

63 Un'idea brillante

64 La luce del mondo

Kimberly Reid

Come potevano essere felici nel guardare il presepe se Gesù non era riuscito a impedire il male?

66 Portiamo la Primaria a casa: Gesù Cristo è il Figlio di Dio

68 Una preghiera di Natale esaudita

Peggy Schonken

La famiglia di Peggy non aveva cibo quel Natale.

70 Per i bambini più piccoli

81 Immagini ispirate al Libro di Mormon

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Craig A. Cardon

Consulenti: Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

Direttore generale: David T. Warner

Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri: Vincent A. Vaughn

Direttore delle riviste della Chiesa: Allan R. Loyberg

Responsabile: Garff Cannon

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistente al direttore di redazione: LaRene Porter Gaunt

Assistente per le pubblicazioni: Melissa Zenteno

Gruppo di scrittura e redazione: Susan Barrett, Ryan Carr, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Hikari Loftus, Lia McClanahan, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe, Julia Woodbury

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Tadd R. Peterson

Gruppo grafico: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy, Brad Teare

Coordinatore della proprietà intellettuale:

Collette Nebeker Aune

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Gruppo di produzione: Connie Bowthorpe Bridge,

Howard G. Brown, Julie Burdett, Bryan W. Gygi,

Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson,

Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

December 2012 Vol. 45 No. 12. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Dopo aver letto "I profeti a Natale" (pagina 20), puoi visitare christmas.lds.org per guardare "Il cappotto: una storia di carità", dalla vita del presidente George Albert Smith.



PER I GIOVANI

Kevin e Jacqueline (pagina 28) sono fratello e sorella, vivono a El Salvador e hanno avuto la benedizione di partecipare alle celebrazioni culturali che hanno preceduto la dedicazione del tempio di San Salvador, a El Salvador. Per guardare il video di questa esperienza che ha cambiato loro la vita, visita lds.org/go/template12.

A pagina 50, il fratello Gibson, della Presidenza generale dei Giovani Uomini, risponde a qualche domanda sul corteggiamento. Puoi saperne di più sul corteggiamento leggendo *Per la forza della gioventù su youth.lds.org*.

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Avversità, 16

Benedizioni, 16, 32

Conversione, 24, 32

Corteggiamento, 50

Decima, 24

Esempio, 10

Espiazione, 38, 39

Famiglia, 10, 24, 28, 31,

38, 39, 44, 52, 54, 60

Felicità, 32

Gentilezza, 4, 36, 37, 44,

48, 60, 68, 70

Gesù Cristo, 37, 49, 56,

59, 64, 66, 73

Gratitudine, 16, 54

Insegnamento in visita, 7

Lavoro missionario, 40,

57, 80

Libro di Mormon, 8

Morte, 39, 64

Natale, 4, 20, 38, 39, 40,

43, 44, 48, 49, 54, 57, 60,

66, 68

Obbedienza, 32, 59

Pregiera, 68

Profeti, 8, 20

Restaurazione, 8

Riattivazione, 28

Risurrezione, 56, 64

Sacerdozio di Aaronne,

58

Sacrificio, 37

Servizio, 4, 31, 36, 48,

54, 57

Smith, Joseph, 8, 73, 81

Storia della Chiesa, 20

Templi, 24, 28, 46

Tradizioni, 10

Unità, 58

Presidente
Thomas S. Monson



RISCOPRIRE lo spirito del Natale

Anni or sono, quando ero ancora un giovane anziano, fui chiamato insieme ad altri a impartire benedizioni ai bambini malati di un ospedale di Salt Lake City. Al nostro ingresso notammo l'amabile luccichio di un albero di Natale sotto i cui lunghi rami vedemmo pacchetti regalo accuratamente incartati. Ci inoltrammo quindi lungo le corsie, dove i piccoli fanciulli — alcuni con un braccio o una gamba ingessati, altri con malattie forse più difficili da curare — ci accoglievano con volti sorridenti.

Un ragazzino gravemente malato si rivolse a me chiedendomi: “Come si chiama lei?”

Gli dissi il mio nome ed egli domandò: “Mi darà una benedizione?”

Gli fu impartita la benedizione e mentre lasciavamo il suo capezzale ci disse: “Grazie infinite”.

Avevamo fatto pochi passi quando lo sentii esclamare: “Ah, fratello Monson, buon Natale!” Poi un largo sorriso gli illuminò il volto.

Quel ragazzo aveva lo spirito del Natale. Lo spirito del Natale è qualcosa che mi auguro tutti desideriamo avere nel cuore e nella vita — non soltanto in questo periodo particolare, ma durante tutto l'anno.

Quando sentiamo lo spirito del Natale, ricordiamo Colui la cui nascita celebriamo in questo momento dell'anno. “Oggi, nella città di Davide, v'è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore” (Luca 2:11).

Oggi lo spirito di fare regali riveste un ruolo importante nella celebrazione del Natale. Mi chiedo se non potremmo trarre beneficio dal domandarci: “Quali doni il Signore vorrebbe che *io* facessi a Lui o agli altri in questo prezioso periodo dell'anno?”

Permettetemi di suggerire che il Padre Celeste vorrebbe che ognuno di noi offrisse a Lui e al Suo Figliuolo il dono dell'obbedienza. Credo anche che ci chiederebbe di donare noi stessi e di non essere egoisti, avidi o litigiosi, come ci consiglia il Suo prezioso Figliuolo nel Libro di Mormon:

“Perché in verità, in verità io vi dico che colui che ha lo spirito di contesa non è mio, ma è del diavolo, che... incita i cuori degli uomini a contendere con ira l'uno con l'altro.

Ecco, questa non è la mia dottrina, di incitare i cuori degli uomini all'ira, l'uno contro l'altro; ma la mia dottrina è questa, che tali cose siano eliminate” (3 Nefi 11:29–30).

In questa meravigliosa dispensazione della pienezza dei tempi, le occasioni per amare gli altri e fare dono di noi stessi sono illimitate, ma anche fuggevoli. Ci sono oggi cuori da rallegrare, parole gentili da pronunciare, buone azioni da compiere e anime da salvare.

Qualcuno con un profondo senso dello spirito del Natale ha scritto:



*Sono lo spirito del Natale.
Entro nelle case dei poveri e il pallido
sguardo dei bimbi si accende di lieto
stupore.
All'avarò allento la presa della mano,
così che può pennellare di luce la sua
anima.
Nell'anziano ridesto la giovinezza e le
allegre risate di un tempo.
Nei fanciulli rinvivo l'immaginario del
cuore e abbellisco i sonni con sogni
intessuti di incanto.
Conduco su per scale fatiscenti piedi
premurosi carichi di ceste ricolme,
che lasciano dietro di sé cuori stupiti
per la bontà del mondo.
Induco lo scialacquatore a soffermarsi
un momento sulla sconsideratezza
del proprio sperpero; al cuore in
pena reco la piccola assicurazione*

*che fa sgorgare lacrime di gioia, che
lavano via i segni del dolore.*

*Entro nelle carceri oscure e all'umanità
sfregiata ricordo ciò che avrebbe potuto
essere, e indico giorni migliori a venire.
Entro in punta di piedi nel bianco silen-
zio degli ospedali, dove labbra troppo
deboli per parlare dicono con un
fremito la loro gratitudine.
In mille modi sospiro un mondo aggra-
vato a guardare nel volto di Dio e per
un istante dimenticare ciò che è pic-
colo e meschino.*

Sono lo spirito del Natale.¹

Possiamo tutti noi riscoprire lo spirito del Natale, invero, lo spirito di Cristo.

NOTA:

1. E. C. Baird, "Christmas Spirit", a cura di James S. Hewitt, in *Illustrations Unlimited* (1988), 81.

**COME INSEGNARE
QUESTO MESSAGGIO**

Nel condividere il messaggio del presidente Monson con la famiglia, potreste discutere la domanda che egli pone circa quali doni il Signore vorrebbe che facessimo a Lui o agli altri in questo periodo. Incoraggiate i vostri familiari a prendere nota (o, se si tratta di bambini piccoli, a fare un disegno) dei loro pensieri e idee su come "riscoprire lo spirito del Natale, invero, lo spirito di Cristo".

La vigilia di Natale perfetta

Jerie S. Jacobs

Quando ero piccola, uno dei giorni più belli dell'anno era la vigilia di Natale. Io e la mia famiglia preparavamo la pizza, uscivamo a cantare gli inni di Natale, poi ci riunivamo per una riunione speciale per il Natale. Cantavamo intonando le quattro parti degli inni non proprio alla perfezione, accompagnati dal nostro singolare assortimento di strumenti musicali. Papà concludeva sempre la serata con un pensiero sul Natale che ci lasciava in lacrime per la gioia. Non c'era giorno più bello della vigilia di Natale.

Quando fui un po' più grande, mia madre iniziò a badare a Kelly, la piccola della vicina di casa. Kelly veniva a casa nostra tutti i giorni dopo la scuola, mentre sua madre Patty era al lavoro. Kelly mi seguiva dappertutto come un cucciolo — chiassoso e bisognoso di attenzioni. Era sempre un sollievo quando Patty veniva a riprendersi la figlia e a riportare la tranquillità nella nostra casa.

Un dicembre inorridii quando la mamma invitò Patty e Kelly a unirsi a noi per la vigilia di Natale. La mia vigilia di Natale. Mia madre sorrise e mi assicurò: "Non cambierà nulla". Ma io me l'immaginavo già: si sarebbero mangiate tutta la nostra pizza. Kelly ci avrebbe presi in giro per come cantavamo. Mi rassegnai a trascorrere la peggior vigilia di Natale della mia vita.

Quando la sera arrivò, Patty e Kelly vennero a casa nostra: chiacchierammo, ridemmo e cantammo. Mia madre aveva avuto ragione. Fu tutto perfetto. A mezzanotte ci ringraziarono e a malincuore ci salutarono. Andai a dormire con il cuore pieno di amore e gratitudine. Scoprii che i doni veramente preziosi del Natale non perdono nulla quando vengono condivisi. Al contrario si moltiplicano e diventano ancora più belli quando li offriamo agli altri.

BAMBINI

Cinque doni di Natale

Il presidente Monson ci ha invitato a pensare quali doni il Signore vorrebbe che facessimo a Lui o alle altre persone.

Cerchia nell'illustrazione i cinque bambini che stanno servendo qualcuno. Perché le loro azioni sono doni per Gesù?



Studiate attentamente questo materiale e parlatene, secondo necessità, con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



L'insegnamento in visita: un'opera di salvezza

L'insegnamento in visita offre alle donne l'opportunità di vegliare, rafforzarsi e istruirsi l'un l'altra: è realmente un'opera di salvezza. Tramite l'insegnamento in visita, le sorelle agiscono per conto del Salvatore e aiutano le donne a prepararsi per le benedizioni della vita eterna.

“Noi dobbiamo ‘ammonire, esporre, esortare, insegnare e invitare [gli altri] a venire a Cristo’ (DeA 20:59), come il Signore ha detto nella Sua rivelazione”, affermò il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985). Inoltre dichiarò: “La vostra testimonianza è un metodo estremamente efficace”.¹

Quando come insegnanti visitatrici sviluppiamo la nostra conoscenza dei principi del Vangelo, le nostre testimonianze rafforzano e sostengono le sorelle che si preparano per il battesimo e la confermazione. Aiutiamo i nuovi membri a diventare saldi nel Vangelo. Le nostre visite e il nostro amore aiutano a “portare indietro chi si è perduto [e a] scaldare il cuore di coloro che si sono raffreddati nel Vangelo”.² Inoltre, incoraggiamo le sorelle a venire a Cristo mediante la frequenza al tempio.

“Voi vi recate nelle case per salvare le anime”, disse il presidente Kimball alle insegnanti visitatrici, “e chi può dire che molti bravi membri siano oggi



attivi nella Chiesa proprio perché voi siete andate nelle loro case ed avete dato loro una nuova visione, una nuova comprensione delle cose. Voi avete tirato le tende, avete allargato il loro orizzonte...

Voi non state soltanto salvando queste sorelle, ma forse anche i loro mariti ed i loro figli”.³

Dalle Scritture

Dottrina e Alleanze 20:59; 84:106; 138:56

Che cosa posso fare?

1. In che modo la Società di Soccorso mi prepara per le benedizioni della vita eterna?
2. Che cosa posso fare per accrescere la fede di coloro sulle quali sono chiamata a vegliare?

Fede, famiglia, soccorso

Dalla nostra storia

Quando organizzò la Società di Soccorso, il profeta Joseph Smith disse che le donne non dovevano solamente occuparsi dei poveri ma che dovevano anche salvare le anime. Egli insegnò anche che le donne svolgono un ruolo fondamentale nel piano di salvezza del Padre Celeste.⁴ Guidate dai principi insegnati da Joseph Smith, come sorelle della Società di Soccorso lavoriamo insieme per preparare le donne e le loro famiglie alle più grandi benedizioni di Dio.

“Cerchiamo di avere compassione l'uno dell'altro, e il forte accudisca teneramente al debole fino a ridargli la forza, e coloro che vedono guidino i ciechi affinché anch'essi possano prendere la via da percorrere”.⁵

NOTE

1. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 118.
2. Eliza R. Snow, in *Figlie nel mio regno*, 85.
3. Spencer W. Kimball, in *Figlie nel mio regno*, 120.
4. Vedere Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno*, 175–176.
5. Brigham Young, in *Figlie nel mio regno*, 109.

IL VANGELO DI
GESÙ CRISTO È
STATO RESTAURATO
TRAMITE IL

PROFETA JOSEPH SMITH

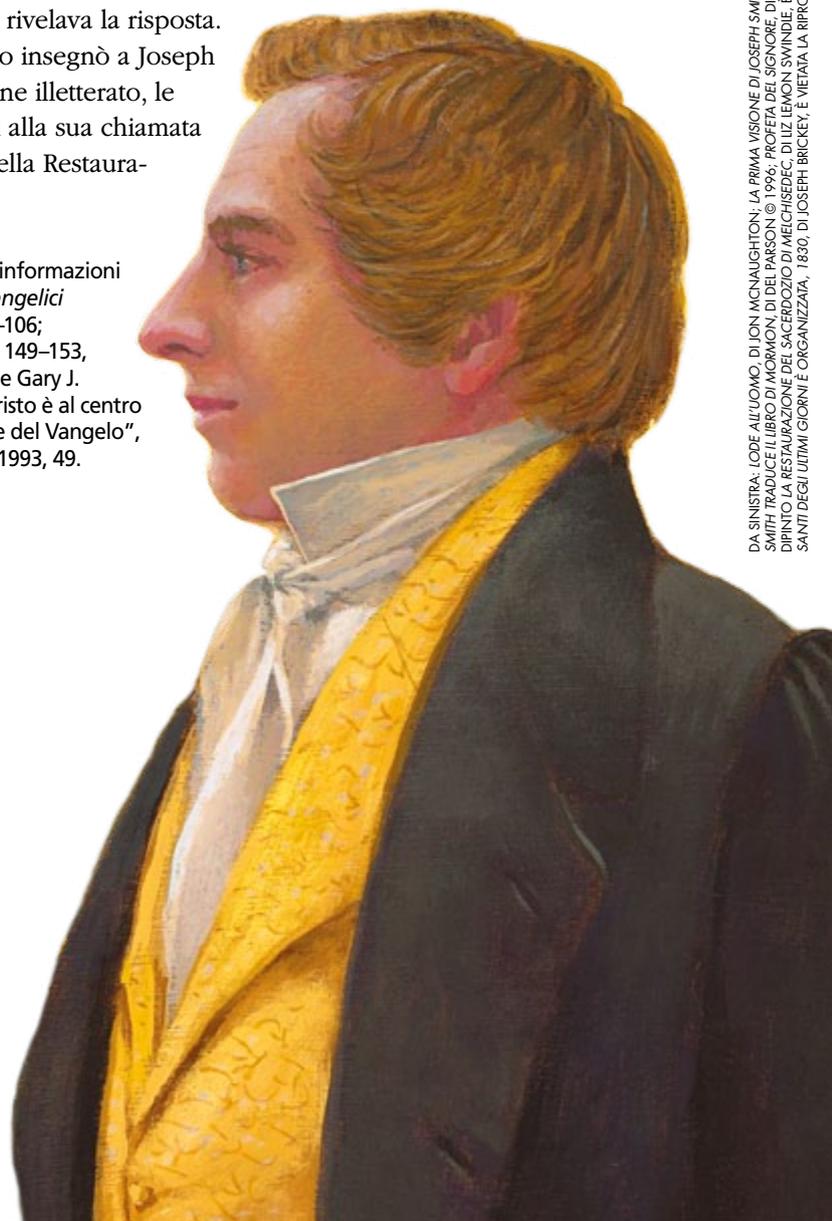
Dopo la crocifissione del Salvatore e la morte dei Suoi apostoli, le persone iniziarono a cambiare alcune delle dottrine e delle ordinanze del Vangelo. Sebbene molte brave persone credessero in Gesù Cristo e cercassero di comprendere e insegnare il Suo vangelo, la pienezza della verità non era più disponibile. Di conseguenza vi furono varie fasi di apostasia tra i cristiani sopravvissuti. Anche se possedevano molte verità, nessuno di essi aveva la pienezza delle dottrine, delle ordinanze o del sacerdozio di Cristo.

Il nostro Padre Celeste sapeva che sarebbe avvenuta questa perdita graduale di verità, quindi preservò la pienezza del vangelo di Gesù Cristo in un antico volume di Scritture simile alla Bibbia. Agli inizi del 1800 un messaggero celeste di nome Moroni mostrò a Joseph Smith il luogo in cui queste sacre Scritture erano rimaste nascoste per secoli. Incisi su tavole d'oro, questi annali contenevano gli scritti di profeti che hanno narrato la storia dei rapporti tra Dio e gli antichi abitanti delle Americhe. Il profeta Joseph Smith tradusse tali scritti per dono e potere di Dio. Questa raccolta è il Libro di Mormon - Un altro testamento di Gesù Cristo.

Durante la traduzione del Libro di Mormon, Joseph Smith conseguì un'istruzione sulle dottrine di Dio — lo Spirito era il suo insegnante e il Libro di Mormon era il suo testo. Quando Joseph Smith aveva una domanda, si rivolgeva a Dio in preghiera e Dio gli rivelava la risposta. Questo processo insegnò a Joseph Smith, un giovane illetterato, le verità essenziali alla sua chiamata come profeta della Restaurazione. ■

Per avere ulteriori informazioni vedere *Principi evangelici* (2009), 93–99, 101–106; *Siate fedeli* (2004), 149–153, 138–142, 181–185; e Gary J. Coleman, "Gesù Cristo è al centro della restaurazione del Vangelo", *La Stella*, gennaio 1993, 49.

Anche se crediamo che Joseph Smith era un profeta di Dio, noi adoriamo il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo.



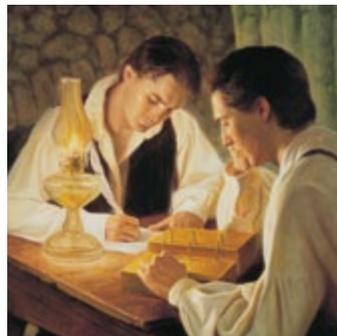
DA SINISTRA: L'ODE ALL'UOMO, DI ION MCNAUGHTON; LA PRIMA VISIONE DI JOSEPH SMITH, DI GREG OLSEN. È VIETATA LA RIPRODUZIONE; JOSEPH SMITH TRADUCE IL LIBRO DI MORMON, DI DEL PARSON © 1996; PROFETA DEL SIGNORE, DI DAVID LINDSLEY. È VIETATA LA RIPRODUZIONE; PARTICOLARE DEL DIPINTO LA RESTAURAZIONE DEL SACERDOZIO DI MELCHISEDEC, DI LIZ TEMON SWINDIE. È VIETATA LA RIPRODUZIONE; LA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI E ORGANIZZAZIONE, 1830; DI JOSEPH BRICKLEY. È VIETATA LA RIPRODUZIONE; ECCO I VOSTRI PICCOLI, DI DAVID LINDSLEY © 1983

Il profeta Joseph Smith ha dichiarato:

1. "Avevo realmente visto una luce, e in mezzo a quella luce avevo visto due Personaggi, ed essi mi avevano veramente parlato; e sebbene fossi odiato e perseguitato per aver detto di aver avuto una visione, tuttavia ciò era vero... lo lo sapevo e sapevo che Dio lo sapeva, e non potevo negarlo, né avrei osato farlo".¹



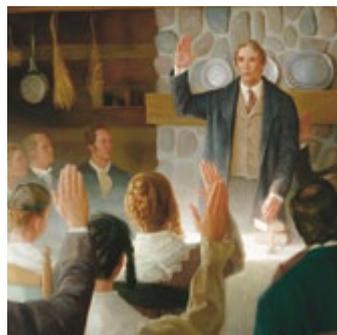
2. "Con il potere di Dio tradussi il Libro di Mormon partendo da geroglifici, la cui conoscenza si era persa, nel cui processo ero solo, giovane illetterato, a combattere con una nuova rivelazione la saggezza del mondo e l'ignoranza amplificata di diciotto secoli".²



3. "Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro".³



4. "Detengo le chiavi dell'ultimo regno, al quale appartiene la dispensazione della pienezza di tutte le cose di cui hanno parlato i santi profeti dal principio del mondo, sotto il potere di suggellamento del Sacerdozio di Melchisedec".⁴ (Vedere DeA 27:12-13).



5. "La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni fu fondata sulla rivelazione diretta, come è sempre accaduto per la vera chiesa di Dio... [e] grazie alla volontà e alle benedizioni di Dio sono stato uno strumento nelle Sue mani, sino ad ora, per fare avanzare la causa di Sion".⁵



6. "[Il Libro di Mormon] afferma che dopo la Sua resurrezione il nostro Salvatore fece la Sua apparizione su questo continente, predicò il Vangelo in tutta la sua pienezza, ricchezza, potere e benedizione".⁶

NOTE

1. Joseph Smith—Storia 1:25.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 63.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 67.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 522.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 201.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith*, 452.

Assicuratevi di creare un ambiente fertile in cui la vostra famiglia possa attendere con ansia questi momenti speciali dell'anno in cui le tradizioni vi tengono uniti come una grande ed eterna unità familiare.





LA TRADIZIONE DI LUCE E TESTIMONIANZA

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è davvero una chiesa mondiale. Tuttavia è importante rendersi conto che la Chiesa non avrebbe mai potuto diventare ciò che è oggi senza la nascita di una grande nazione: gli Stati Uniti d'America. Il Signore preparò una nuova terra in cui far accorrere le persone del mondo che cercavano la libertà, anche religiosa. Questa nuova terra fu benedetta con leader capaci che sentirono il dovere di stabilire un governo che permettesse agli individui di adorare secondo la propria coscienza.

I Padri Fondatori degli Stati Uniti credevano che la fede religiosa fosse fondamentale per stabilire un governo solido. Tuttavia molte persone nel mondo hanno dimenticato l'importanza fondamentale delle credenze religiose per la stesura di linee di condotta, leggi e regole di governo. Molti americani, ad esempio, non comprendono che i fondatori credevano che il ruolo della religione sarebbe stato importante oggi come lo era allora. I fondatori non consideravano la religione e la moralità un esercizio intellettuale; essi dichiararono con forza che erano ingredienti essenziali del buon governo e della felicità dell'umanità.

Tale concetto fu presentato dal primo presidente statunitense George Washington nel suo discorso di commiato. Egli disse:

“Tra tutte le disposizioni e le abitudini che portano alla prosperità politica, la religione e la moralità sono elementi indispensabili... Con le dovute cautele, supponiamo che la moralità possa essere mantenuta pur senza la religione... La ragione e l'esperienza ci impediscono di aspettarci che la moralità nazionale possa prevalere escludendo i principi religiosi.

È sostanzialmente vero che la virtù, o moralità, è un principio necessario al governo popolare”.¹

Gli Stati Uniti sono la terra promessa predetta nel Libro di Mormon, un luogo in cui la guida divina diresse uomini ispirati a creare le condizioni necessarie per la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. Fu la nascita degli Stati Uniti d'America a salutare la fine della Grande Apostasia, periodo in cui la terra si trovò nell'oscurità a causa dell'assenza



A cosa faccio riferimento per sapere come costruire un piano di emergenza per la sicurezza spirituale della mia famiglia? Faccio riferimento alla Chiesa — l'intelaiatura su cui costruire una famiglia eterna.

di profeti e luce rivelata. Non fu una coincidenza che il bel mattino della Prima Visione sia avvenuto soltanto qualche decennio dopo la fondazione degli Stati Uniti.

La Prima Visione diede il via a un flusso di verità rivelata. Fu restaurata la conoscenza sulla natura della divinità. La traduzione di un nuovo volume di Scritture fornì un secondo testimone e testamento di Gesù Cristo. La restaurazione del sacerdozio investì nuovamente l'umanità del potere e dell'autorità di agire in nome di Dio nel celebrare le ordinanze del sacerdozio e nel ristabilire la Chiesa di Gesù Cristo sulla terra. Siamo benedetti a essere membri della Chiesa restaurata.

Un piano per la sicurezza spirituale

I profeti viventi sono una delle benedizioni della chiesa restaurata. Il presidente Harold B. Lee (1899–1973) aveva una comprensione incredibilmente chiara di quali siano le giuste priorità. Ha insegnato: “La maggior parte di ciò che facciamo tramite le organizzazioni [nella Chiesa]... è come l'intelaiatura mentre

cerchiamo di formare la persona, e dobbiamo cercare di non sbagliare intelaiatura per l'anima”.²

Il presidente Lee non minimizzava il ruolo della Chiesa nella salvezza di uomini, donne e famiglie. Egli piuttosto insegnava con enfasi che le persone, le famiglie e le case, che la Chiesa si impegna a sostenere, sono il fulcro del vangelo di Gesù Cristo.³ La Chiesa pertanto è l'intelaiatura su cui costruiamo famiglie eterne.

Il mio albero genealogico mostra che io appartengo a un ramo della famiglia Wing. I membri della famiglia Wing posseggono ancora oggi la casa più antica costruita nel New England che sia appartenuta sempre alla stessa famiglia. Si chiama Old Fort House. Fu la casa di Stephen Wing e della sua famiglia dopo il loro arrivo in America intorno al 1635.

La parte centrale della casa fu costruita per protezione. I suoi muri sono spessi sessanta centimetri, fatti di tronchi di quercia piantati nel terreno per andare a formare la tipica costruzione di una guarnigione del New England. Ha due muri separati. Lo spazio tra di essi fu riempito di arenaria per offrire protezione da frecce e proiettili. La parte fortificata era il centro della casa. Quando si ingrandì, la famiglia Wing ampliò il forte originale aggiungendo le parti laterali. Ma il forte rimaneva la loro protezione, il loro porto sicuro.

Forse ciascuno di noi dovrebbe pensare a costruire delle strutture per la propria sicurezza spirituale che siano libere dalle influenze del mondo, luoghi in cui possiamo proteggere i membri della nostra famiglia e istruirli sul modo in cui affrontare le difficoltà di un mondo che minaccia costantemente i valori fondamentali del Vangelo. Io preferisco essere ottimista, quindi continuo a sperare in un cambiamento positivo nel mondo; ma sono anche realista, quindi preparo piani di

emergenza nel caso in cui il cambiamento positivo non avvenga. Il mio piano di emergenza per la sicurezza spirituale deve tenere presente tutto: le cose buone e le cose cattive che giungono attraverso i vari mezzi di comunicazione. A che cosa faccio riferimento per sapere come costruire questo piano di emergenza per la sicurezza spirituale della mia famiglia? Faccio riferimento alla Chiesa — l'intelaiatura su cui costruisco una famiglia eterna.

Ci sono due motivi principali per cui apprezzo la metafora del presidente Lee che presenta la Chiesa come l'intelaiatura per le nostre famiglie eterne. Per prima cosa, mi aiuta a comprendere che cos'è la Chiesa. Secondo, e ugualmente importante, comprendo che cosa non è la Chiesa.

La Chiesa come intelaiatura è forse meglio spiegata da una dichiarazione del profeta Joseph Smith sul suo ruolo quale dirigente della Chiesa. Egli disse: "Insegno loro i principi giusti, e lascio che si governino da soli".⁴ I principi eterni sono l'intelaiatura che offre la Chiesa, sono radicati nelle dottrine del regno di Dio e sono parte del Suo eterno piano di felicità. Come membri della Chiesa ci riuniamo per insegnare e imparare gli uni dagli altri i principi della rettitudine e per ricevere le ordinanze di salvezza, affinché possiamo avere un fermo sostegno mentre edificiamo le nostre famiglie eterne.

Notate che la Chiesa non ha il compito di svolgere il lavoro dei genitori ma di guidare il loro lavoro. La Chiesa offre un modello eterno. Nell'edificare famiglie eterne, veniamo rassicurati dalle promesse che se procediamo in accordo con questo modello eterno, i nostri sforzi possono fornire la sicurezza e la protezione che cerchiamo per coloro che amiamo di più.

La nostra sfida è usare la Chiesa come intelaiatura per costruire una famiglia che sia forte spiritualmente tanto quanto l'Old Fort

House lo è fisicamente, se non persino di più. E come possiamo farlo?

L'importanza delle tradizioni

Credo che le tradizioni familiari siano come i tronchi di quercia piantati nel terreno per costruire l'Old Fort House. Fate in modo che il rispetto delle tradizioni familiari — tradizioni legate alle festività, ai compleanni, alla domenica e al momento della cena — e lo sviluppo di tradizioni nuove siano una priorità nel corso della vostra vita. Rispettatele, prendetene nota e assicuratevi di seguirle. Studi scientifici mostrano che il motivo per cui i giovani si uniscono alle bande di strada è per la tradizione e il rituale di appartenere a qualcosa più grande di loro. Questo è ciò che dovrebbe essere una famiglia. Assicuratevi di creare un ambiente fertile in cui la vostra famiglia possa attendere con ansia questi momenti speciali dell'anno in cui le tradizioni vi tengono uniti come una grande ed eterna unità familiare.

Rendetevi conto che questa non è una soluzione né semplice né facile. Proprio come Roma non fu costruita in un giorno, lo stesso vale per le tradizioni familiari. Le tradizioni familiari possono fornire un supporto di base e duraturo, ma intorno a esse c'è molto da costruire. Forse le tradizioni familiari funzionano soltanto quando permettono a ciascun membro della famiglia di farne parte e quando c'è uno sforzo comune per crearle. Ciò implica che i membri della famiglia hanno bisogno di trascorrere del tempo insieme e di imparare come collaborare. Quando si tratta della famiglia, è impensabile che il tempo trascorso insieme sia qualitativamente valido se non lo è anche quantitativamente, per quanto possibile.

Quando prendete in considerazione un lavoro, per esempio, riflettete su quanto tempo vi richiederà ogni giorno. Sarà un



Forse le tradizioni familiari funzionano soltanto quando permettono a ciascun membro della famiglia di farne parte e quando c'è uno sforzo comune per crearle. Ciò implica che i membri della famiglia hanno bisogno di trascorrere del tempo insieme e di imparare come collaborare.

Dobbiamo essere coraggiosi nelle nostre dichiarazioni e nella testimonianza della divinità di Gesù Cristo. Vogliamo che gli altri sappiano che crediamo che Egli è la figura centrale di tutta la storia umana.

lavoro che vi impegnerà quattordici ore al giorno impedendovi di arrivare a casa se non dopo che i figli sono andati a letto? Non sto dicendo che questi tipi di lavoro non debbano essere presi in considerazione, ma se li scegliete dovete trovare dei modi creativi per rimanere legati alla vostra famiglia. L'intelaiatura della Chiesa vi aiuterà a ricordare le vostre priorità eterne.

Come lavoro ho scelto la vendita al dettaglio. I nostri negozi erano aperti sei giorni a settimana, dalle 10 alle 22. La mia giornata di lavoro durava almeno dieci ore, a volte da dodici a quindici. Dovevo fare molta attenzione ad avere tempo per i miei figli, e credo che considerare la Chiesa come un'intelaiatura mi abbia ricordato continuamente le mie priorità eterne.

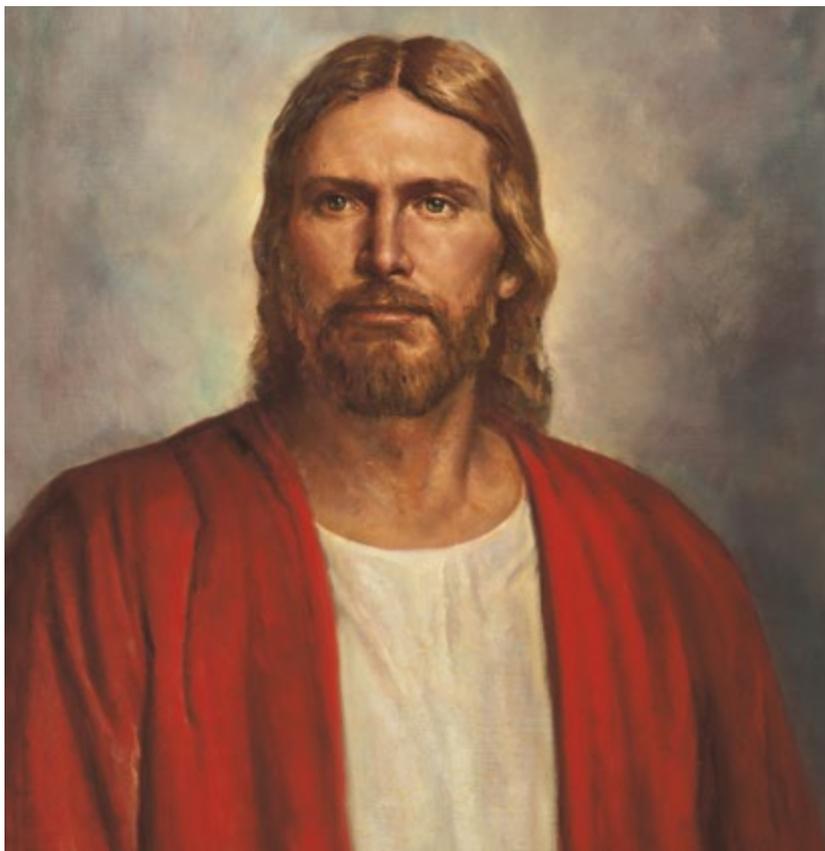
Per esempio, coinvolgevo tutti i nostri figli in lavori part-time presso i nostri negozi. La mia figlia maggiore di solito veniva ad aggiornarmi sui dati di vendita in modo che i miei rapporti fossero sempre attuali e io potessi fare dei paragoni di anno in anno. D'estate mio figlio lavorava come contabile. Ho insegnato alla mia figlia più giovane a usare un registratore di cassa in modo che potesse fare la cassiera part-time. Questo ci ha dato la possibilità di vederci durante il giorno, di pranzare insieme diversi giorni a settimana e di passare del tempo prezioso a tu per tu. Il momento migliore insieme era il viaggio per andare e tornare dal lavoro.

Un'intelaiatura per la nostra vita professionale

Credo anche che la Chiesa possa fornire un'intelaiatura a sostegno della nostra vita professionale. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni noi rappresentiamo il Salvatore e la Sua chiesa. Per noi essere bravi come qualcuno di un'altra chiesa non è abbastanza. Il presidente George Albert Smith (1870-1951) insegnò questa lezione quando disse:

“Nel corso dell'ultimo anno ho avuto il privilegio di incontrare alcuni uomini che vivono in questa comunità [Salt Lake City] e che non sono membri di questa Chiesa, e di conversare con loro riguardo al Vangelo. Un uomo è vissuto qui per vent'anni, un uomo la cui vita è ineccepibile, un buon cittadino, un ottimo uomo d'affari, che nutre buoni sentimenti verso il nostro popolo. Mi ha detto... di essere giunto alla conclusione che siamo buoni quanto i nostri vicini che sono membri di altre chiese; che in noi non vede alcuna differenza.

Voglio dirvi, fratelli e sorelle, che questo per me non è un complimento. Se il vangelo di Gesù Cristo non mi rende un uomo migliore, allora non sono cresciuto come avrei



dovuto, e se i nostri vicini che non appartengono a questa Chiesa possono vivere tra noi anno dopo anno senza avere dimostrazione dei benefici che derivano dall'osservanza dei comandamenti di Dio nella nostra vita, allora c'è bisogno di correzione in Israele".⁵

Un membro della Chiesa degno di una raccomandazione del tempio dovrebbe sempre spiccare, quale che sia il circolo professionale a cui appartiene. Osate essere diversi. Non preoccupatevi di offendere gli altri quando osservate le norme della Chiesa. Vi prometto che vivere in armonia con le norme della raccomandazione per il tempio vi benedirà e non vi farà mai male in nessuna situazione in cui possiate trovarvi.

Riflettere la luce del Salvatore

Quando ogni giorno leggo e guardo le ultime notizie sono colpito dalle difficoltà che ci creiamo da soli. Col cambiare dei tempi e delle condizioni che diventano più complessi, sembrano esserci sempre meno persone capaci di farsi carico delle responsabilità che portano a un cambiamento positivo. Esorto voi dirigenti, presenti e futuri, a prendere atto che il mondo sta cambiando rapidamente. C'è urgente necessità di dirigenti capaci e abbastanza coraggiosi da confrontarsi con le immense difficoltà che affrontiamo oggi.

Il fondamento morale di una forte tradizione giudeo-cristiana sembra sgretolarsi negli Stati Uniti e in altre nazioni. Questa tradizione si basava sulla giustizia, la compassione e il rispetto per la dignità umana. Non si basava su leggi e regolamenti ma sulla luce di Cristo in ogni cittadino buono e onesto.

Il numero di persone che aderiscono a questi principi e a questi valori sta diminuendo, ma voi ed io rimaniamo fedeli. Abbiamo fatto un'alleanza con il Salvatore promettendo di rappresentarlo. Rappresentando Gesù Cristo e riflettendo la luce di Cristo nella nostra vita

noi possiamo aiutare molti nostri fratelli e molte nostre sorelle a ricordare le tradizioni e il retaggio giudeo-cristiani.

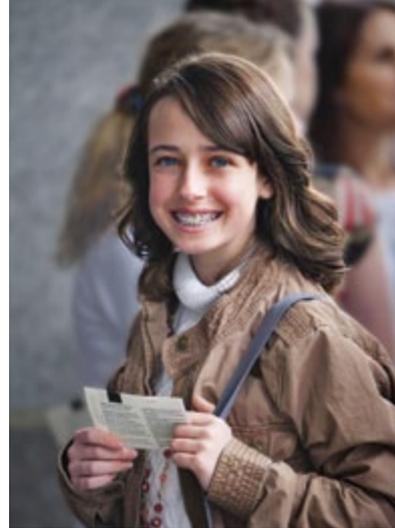
Dobbiamo essere coraggiosi nelle nostre dichiarazioni e nella testimonianza della divinità di Gesù Cristo. Vogliamo che gli altri sappiano che crediamo che Egli è la figura centrale di tutta la storia umana. La Sua vita e i Suoi insegnamenti sono il cuore della Bibbia e degli altri libri che consideriamo essere sacre Scritture. L'Antico Testamento prepara il terreno per il ministero mortale di Cristo, il Nuovo Testamento lo descrive e il Libro di Mormon ce ne fornisce una seconda testimonianza. Egli venne sulla terra per dichiarare il Suo vangelo come fondamento per tutta l'umanità, affinché tutti i figli di Dio possano conoscerLo e seguire i Suoi insegnamenti. Diede poi la Sua vita per poter diventare il nostro Salvatore e Redentore. La salvezza è possibile soltanto tramite Gesù Cristo. Ecco perché noi crediamo che Egli sia la figura centrale in tutta la storia umana. Il nostro destino eterno è sempre nelle Sue mani. È una cosa gloriosa credere in Lui e accettarlo come nostro Salvatore, nostro Signore e nostro Maestro.

Ricordate tutto ciò che la Chiesa ha fatto, sta facendo e può fare per voi e per la vostra famiglia. E ricordate che questa non è solo una chiesa qualsiasi: è la chiesa restaurata di Gesù Cristo. ■

Tratto da un discorso tenuto il 24 gennaio 2012 presso l'Università Brigham Young-Idaho. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTE

1. *Washington's Farewell Address*, ed. Thomas Arkle Clark (1908), 14.
2. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (2000), 148.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee*, 148-149.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 292.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* (2011), 7-8.



Ricordate tutto ciò che la Chiesa ha fatto, sta facendo e può fare per la vostra famiglia. E ricordate che questa non è solo una chiesa qualsiasi: è la chiesa restaurata di Gesù Cristo.



Anziano David S. Baxter

Membro dei Settanta

LASCIARSI LE AVVERSITÀ ALLE SPALLE

Arriverà il tempo in cui potremo lasciarci alle spalle le avversità e, con l'aiuto del Signore, riemergere dalle tenebre a un'abbondanza di luce.

Uno degli splendidi inni della restaurazione, scritto da Parley P. Pratt, parla di come le tende oscure dell'apostasia si aprono alla luce gloriosa della verità restaurata:

*Le ombre fuggon, sorge il sol,
ed il vessil di Sion appar! ...
Di gloria pien risplende il ciel,
d'un grande di è l'albeggiar.*

*Sparir le nubi dell'error,
luce or vien di verità...
Dell'alba chiara lo splendor
sul mondo intero scenderà.¹*

È interessante che anche l'apostolo Paolo utilizzi l'analogia della luce per spiegare come poteva testimoniare che "noi siamo tribolati in ogni maniera, ma non ridotti all'estremo;

perplexi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi" (2 Corinzi 4:8-9).

Egli spiega in che modo è riuscito a fuggire da tutto ciò: "Perché l'Iddio che disse: Splenda la luce fra le tenebre, è quel che risplendé ne' nostri cuori affinché noi facessimo brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo" (2 Corinzi 4:6).

La maggior parte di noi, in certi momenti della vita, sente i freddi venti dell'avversità. La tempesta infuria, il vento soffia, la pioggia si abbatte e le inondazioni crescono. Può sembrare che non si veda la fine, che il nostro futuro sia fatto semplicemente di incertezza e dubbio, prova e tribolazione.

Proprio come affrontiamo dei temporali periodici, possiamo anche vivere terribili



uragani e tempeste di inquietudine che possono distruggere la nostra fiducia e far vacillare la nostra autostima. Tutto ciò che riteniamo importante può improvvisamente sembrare effimero e scivolarci tra le dita. I grossi cambiamenti della vita possono far vacillare il nostro equilibrio.

Forse una sospensione improvvisa del lavoro ha portato a un lungo periodo di disoccupazione, la mancanza di libertà economica ha limitato le scelte o la crisi dei mutui ha creato problemi finanziari. Forse un pensionamento anticipato dopo una carriera lunga, indaffarata e produttiva ha prodotto un senso di vuoto. Forse una malattia improvvisa o un'invalidità devastante ci hanno fatto sentire limitati, deboli, senza speranza e certezza. In tali circostanze, la paura sopraggiunge facilmente mentre la fede può essere difficile da mantenere.

Ho vissuto tutto questo personalmente. Mentre mi stavo riprendendo da un intervento per rimuovere due grossi tumori al cervello, ho passato periodi di malinconia e costernazione per l'impatto emotivo e mentale che tutto

questo avrebbe avuto. Avevo scoperto che non ero invincibile come pensavo una volta. Le cure non aiutavano e una ricaduta o due mi causarono ulteriore scoraggiamento. Cominciai a sentirmi addolorato.

Decidere di essere felici

Poi iniziarono ad accadere delle cose meravigliose. Dei buoni amici e fidati dirigenti della Chiesa mi offrirono supporto e comprensione, e iniziai a prestare ascolto ai loro consigli e accettai il loro incoraggiamento. Una sera tardi, mentre esprimevo al mio figlio minore i miei tristi sentimenti, lui mi disse. "Sai, papà, ho sempre pensato che la felicità sia una decisione". Ha ragione.

Mi ritrovai sempre più spesso a esprimere gratitudine per tutte le benedizioni di cui ancora godevo. Scoprii personalmente che "questa specie di [prove] non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno" (Matteo 17:21).

Provai la forza, il potere rinvigorente e l'amore del Salvatore. Con Paolo giunsi a gioire della consapevolezza

Anche se a volte la nostra fede può non sembrare più grande di un granel di senapa, nel procedere la Provvidenza procederà con noi. Se cerchiamo l'aiuto divino, lo riceveremo, forse anche in modi inaspettati.

che la tribolazione, l'angoscia o il pericolo non avrebbero potuto separarmi dall'amore di Cristo (vedere Romani 8:35).

Fortunatamente la promettente e sicura verità è che in ogni situazione possiamo trovare forza e incoraggiamento. I nostri fardelli diventano più leggeri, anche se non spariscono improvvisamente. Possiamo emergere dall'altro lato del più scuro abisso, più forti e risolti, come uomini e donne migliori.

Attraversando la dura prova dell'afflizione coltiveremo un carattere che sarà in grado di affrontare e sopportare i futuri colpi della vita. Di conseguenza potremo usare le nostre esperienze per sollevare e capire gli altri. Il nostro esempio di perseveranza personale può dare speranza agli altri e ispirare i nostri famigliari. Siamo più pronti per il futuro.

Anche se l'avversità può essere lenta a lasciarci, *noi possiamo decidere* di lasciarla in qualsiasi momento. La promessa che ci ha fatto il Signore è come quella che fece ad Alma e al suo popolo nel mezzo di un'orribile persecuzione:

“Alzate il capo e state di buon animo, poiché io conosco l'alleanza che avete fatto con me; e io farò alleanza con il mio popolo e lo libererò dalla schiavitù.

Ed allevierò pure i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena” (Mosia 24:13–14).

Inoltre, il Signore ha confermato: “Non vi lascerò orfani; tornerò a voi” (Giovanni 14:18).

Cercare l'aiuto divino

L'aiuto divino può non essere ovvio. Possiamo non vedere o sapere immediatamente che altri fardelli che abbiamo portato sono stati alleviati, allontanati dalla nostra vita.

Il Signore ci assicura: “Ecco, in verità, in

verità vi dico che i miei occhi sono su di voi. Io sono in mezzo a voi e non potete vedermi” (DeA 38:7).

Certo potremo aver bisogno di essere estremamente pazienti con noi stessi e con gli altri; spesso ci vuole tempo perché tutto si risolva. Anche se a volte la nostra fede può non sembrare più grande di un granel di senapa, nel procedere la Provvidenza procederà con noi. Se cerchiamo l'aiuto divino, lo riceveremo, forse anche in modi inaspettati.

Possiamo trovare il modo per essere grati di ciò che abbiamo, invece di piangere per ciò che è andato perso. È interessante notare che sentiamo spesso esprimere lo stesso sentimento da parte di coloro che hanno perso tutti i loro averi per qualche calamità naturale, come un incendio, un'inondazione o un uragano. Quasi sempre affermano: “Almeno abbiamo ancora ciò che è davvero importante”.

La testimonianza di Paolo è incoraggiante: “Ho imparato ad esser contento nello stato in cui mi trovo.

Io so essere abbassato e so anche abbondare: in tutto e per tutto sono stato ammaestrato ad esser saziato e ad aver fame; ad esser nell'abbondanza e ad esser nella penuria.

Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica” (Filippesi 4:11–13).

Come è stato scritto: “Tutto ciò che è ingiusto nella vita può essere sistemato attraverso l'Espiazione di Gesù Cristo”.²

In ogni circostanza, arriverà il tempo in cui potremo lasciarci alle spalle le avversità e, con l'aiuto del Signore, riemergere dalle tenebre a un'abbondanza di luce. ■

NOTE

1. “Le ombre fuggon, sorge il sol”, *Imni*, 1;

2. *Predicare il mio Vangelo: guida al servizio missionario* (2005), 52.

Mai sola

Andrea Dayne Quilla-Soleta

Negli ultimi tre anni ho avuto l'opportunità di essere messa alla prova. Mi sono resa conto che, a prescindere da quello che ti capita, con Dio non devi affrontarlo da sola.

Poco dopo aver compiuto sedici anni scoprii di avere un eczema. Ogni mattina era difficile guardare nello specchio e vedere gli eritemi che ricoprivano il mio corpo. Decisi di considerare tutto questo un'opportunità per essere messa alla prova. Invece di compiangermi, provai a fare quello che mi aveva spiegato la mia insegnante delle Giovani Donne: contare le benedizioni ogni giorno, nonostante le mie prove. Anche se in questo momento non ho la pelle perfetta, sono grata per la mia famiglia, per i miei amici e per i miei talenti musicali. Sono grata di avere due gambe, due mani e due piedi, di avere gli occhi per vedere e le orecchie per sentire. So che la bellezza risiede dentro noi stessi e non all'esterno,

ma, poco alla volta, il mio eczema si prese la mia parte migliore. Non ero più tanto amichevole com'ero di solito e non sorridevo più. I molti medici che consultai erano sicuri che sarei stata "perfetta" prima di

Natale, ma non fu così. Pregavo ogni giorno per avere la forza di superare la timidezza causata dalla malattia alla pelle.

Tutti continuavano a dirmi di non pensare alla mia condizione, che dovevo agire normalmente e fingere che non c'era niente che non andasse nella mia pelle. Però non era facile da fare. Mia madre mi ripeteva continuamente con dolcezza le storie delle Scritture, sperando di confortarmi e incoraggiarmi.

Dottrina e Alleanze 24:8 dice: "Sii paziente nelle afflizioni, poiché ne avrai molte; ma sopportale, poiché ecco, io sarò con te, sì, fino alla fine dei tuoi giorni". Questo versetto diventò il mio motto. L'ho scritto su segnapagina, su quaderni degli appunti e nella mia camera. Ora è uno dei miei versetti preferiti perché mi

ha incoraggiato a fare del mio meglio nonostante le mie prove.

Sopportarle è stato difficile, ma ora sono più preparata per quelle future. Il Padre Celeste mi ha preparata in modo che io possa gestire qualsiasi difficoltà sopraggiunga. Ora so che qualsiasi cosa accadrà, non dovrò affrontarla da sola. ■



I profeti a Natale



La vita dei nostri sedici profeti moderni è un esempio dello spirito del Natale, ricordandoci l'evento incomparabile che ha avuto luogo nella stalla a Betlemme più di venti secoli fa: la nascita del nostro Salvatore, Gesù Cristo. Seguendo il loro esempio non potremo mai sbagliarci, specialmente a Natale.

Doni d'amore

Donare amore e servizio ai meno fortunati è stato il tratto distintivo dell'esperienza natalizia dei profeti. Nel 1931, durante la Grande Depressione, il presidente Harold B. Lee era presidente di un grosso palo di Salt Lake City, nello Utah. Il presidente Lee decise che avrebbe scoperto le necessità dei membri del suo palo e che avrebbe fatto tutto il possibile per alleviare i loro bisogni. Grazie a un sondaggio scoprì che più della metà

del palo, circa 5.000 persone, dipendeva dall'aiuto di altri, inclusi circa 1.000 bambini al di sotto dei 10 anni. Egli mobilitò i membri affinché raccogliessero giocattoli e organizzassero laboratori per riparare, dipingere e pulire i vecchi giocattoli o per costruirne di nuovi così nessun bambino sarebbe rimasto senza giocattoli a Natale. Decise che ogni famiglia del palo avrebbe avuto un pranzo a Natale e sollecitò le donazioni di cibo per far sì che ciò accadesse.¹ In seguito, quando era un apostolo, all'anziano Lee fu chiesto di organizzare il programma di benessere della Chiesa sulla base di simili principi di servizio, sacrificio e lavoro.

Quando era ragazzo, il presidente Thomas S. Monson stava festeggiando il Natale quando un suo amico fece una domanda che lo colse di sorpresa: "Che sapore ha il tacchino?" Egli rispose che era simile al pollo, ma poi

si rese conto che il suo sfortunato amico non aveva mai assaggiato neanche quello. E non era finita, a casa del suo amico non c'era nulla con cui preparare il pranzo di Natale. "Pensai a una soluzione", disse il presidente Monson. "Non avevo tacchini, non avevo polli, non avevo denaro. Poi ricordai che avevo due coniglietti. Afferrai immediatamente il mio amico per la mano e corsi nella conigliera, misi i conigli in una scatola e gliela portai dicendo: 'Ecco, prendi questi due conigli. Sono buoni da mangiare — proprio come il pollo'...Quando chiusi la porta della gabbia vuota dei conigli mi vennero le lacrime agli occhi. Ma non ero triste: un calore, un sentimento di gioia indescrivibile, mi riempiva il cuore. Quello fu un Natale memorabile".²

Riunirsi come famiglia

Il presidente Ezra Taft Benson ricorda che uno dei Natali più dolci fu quello del 1932, quando tornò a casa la vigilia di Natale nella fattoria di famiglia a Whitney, nell'Idaho, USA, dopo una missione in Inghilterra durata due anni e mezzo. La gioiosa riunione con i suoi genitori e i dieci fratelli e sorelle fu piena di entusiasmo e di emozione anche grazie al Natale. Come trattamento speciale, i suoi genitori gli consentirono di rimanere sveglio per aiutarli con i preparativi natalizi dopo che gli altri figli erano andati a letto. Mentre lavorava insieme ai genitori, condivise a voce bassa la sua esperienza in missione. Non riusciva a trattenere le lacrime durante la "serata speciale" nella casa della sua infanzia.³

La vita dei profeti ci incoraggia ad avvicinarci alla nostra famiglia a Natale. Il presidente Joseph F. Smith ricordò un Natale quando era un giovane padre che non aveva denaro — neanche un centesimo — per comprare i regali ai suoi figli. Poco prima di Natale uscì di casa e camminò per la strada guardando tutte le cose meravigliose esposte nelle vetrine, con la consapevolezza che non poteva comprarne nessuna. Disperato, trovò un luogo appartato e "pianse come un bambino" per alleviare il suo cuore in pena. Ma, asciugandosi gli occhi, andò a casa e giocò con i suoi figli per tutto il giorno, "grato e felice solo per loro".⁴



Benché non fosse in grado di offrire un Natale fatto di cose materiali per i suoi figli, aveva comunque fatto loro i regali migliori che un padre potesse donare: il suo amore e il suo tempo.

Il profeta Joseph Smith trascorse il Natale del 1838 imprigionato nel carcere di Liberty, nel Missouri, USA. Era tenuto insieme a diversi altri compagni in un piccolo seminterrato freddo, sporco e pieno di fumo a causa del fuoco a fiamma libera che erano costretti a usare. Il soffitto era così basso da non permettere loro di stare dritti in piedi. Ma quel Natale ci fu un momento felice. Per diversi giorni Emma, la moglie del profeta, potè far visita a Joseph poco prima di Natale. In più aveva portato con sé il loro figlio, Joseph Smith III. Sentendo l'amore della sua famiglia, dalla cella Joseph scrisse parole di incoraggiamento ai santi: "Esult[iamo] nelle tribolazioni, poiché sappiamo che Dio è con noi".⁵

Nel 1937 il presidente Joseph Fielding Smith si stava abituando alla vita senza la sua amata moglie Ethel, che era morta da poco. Ethel aveva chiesto che Jessie Evans, una donna non sposata con una bellissima voce, cantasse al suo funerale. Grazie a quell'incontro, Jessie Evans e Joseph Fielding Smith si conobbero meglio e l'attrazione reciproca divenne amore. Ella accettò la proposta di matrimonio che lui le fece poco dopo Natale. Meditando sui regali che aveva ricevuto per il Natale del 1937, il presidente Smith scrisse: "Ho ricevuto [Jessie] come regalo di Natale, per il quale sono



grato”.⁶ Si sposarono il successivo mese di aprile.

Una delle tradizioni annuali di famiglia del presidente David O. McKay era quella di portare i nipoti a fare un giro su una slitta trainata da una bella coppia di cavalli, “al tintinnio dei campanelli”. Il giro in slitta era una delle loro tradizioni preferite. Il presidente McKay la continuò anche dopo gli ottantanni. Per stare caldo indossava la sua lunga e folta pelliccia di procione e grossi guanti. I nipoti più piccoli salivano sulla slitta, mentre quelli più grandi “lo seguivano sui propri slittini” legati dietro la slitta stessa. Quegli indimenticabili modi di festeggiare il Natale terminavano a volte con i canti intorno al pianoforte e l’inno “Tutto è bello attorno a noi”.⁷

Una testimonianza di Gesù Cristo

Cosa forse più importante, le esperienze natalizie dei profeti ci insegnano ad accrescere la nostra testimonianza di Gesù Cristo se Lo poniamo al centro dei nostri festeggiamenti. Nel 1876 il tempio di St. George, nello Utah, era quasi completo. La cerimonia della dedizione del seminterrato, della sala principale e della sala dei suggerimenti era prevista per l’1 gennaio 1877.⁸ Poiché il Natale cadeva appena sette giorni prima della dedizione, molte persone di St. George lavorarono freneticamente per

assicurarsi che il tempio fosse completato in tempo.

Il presidente Wilford Woodruff, che serviva come primo presidente del tempio, scrisse sul suo diario che il giorno di Natale gli uomini erano impegnati nel lavoro con le seghe circolari e che quaranta donne trascorsero l’intera giornata nel tempio a cucire tappeti. Sistemarono i tappeti e misero le tende.⁹

Anche se per poco non finirono in tempo, la loro offerta quel Natale valse la pena. Quel lavoro fu il modo in cui festeggiarono il Natale. Alla presenza di duemila persone, l’1 gennaio il presidente Woodruff offrì la preghiera dedicatoria per quelle parti del tempio — più di trent’anni dopo che i santi degli ultimi giorni erano stati costretti ad abbandonare il tempio di Nauvoo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, molte città degli Stati Uniti rispettavano blackout notturni per risparmiare il combustibile. A Salt Lake City le luci del tempio furono spente. Per anni esso rimase al buio in una città buia. Quando in Europa fu dichiarato il cessate il fuoco, il presidente Heber J. Grant ordinò che le luci del tempio fossero riaccese.

Per il Natale del 1945 il presidente George Albert Smith ideò un biglietto motivante e significativo. Davanti c’era la foto delle tre guglie orientali del tempio di Salt

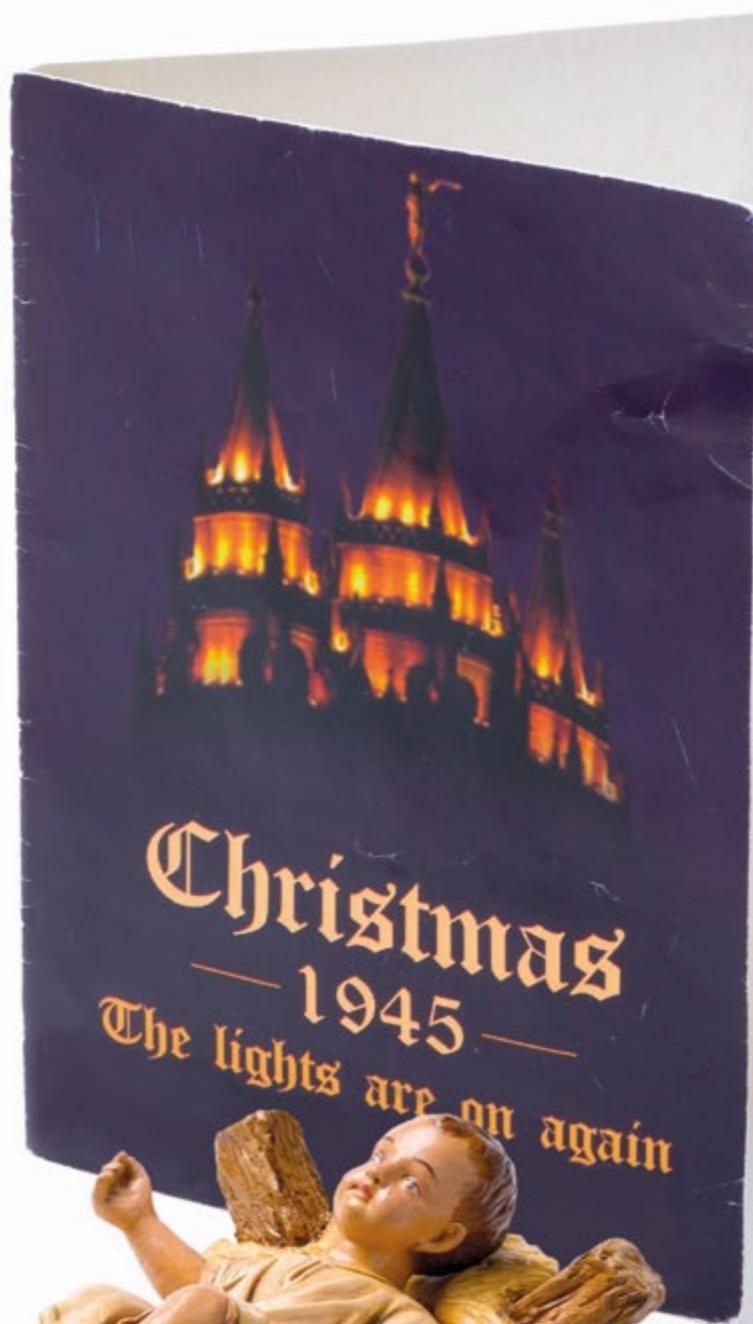
Lake meravigliosamente illuminate che si stagliavano contro uno sfondo blu scuro, con sopra la statua dell'angelo Moroni. In basso c'erano scritte le parole "Natale — 1945" e il messaggio "Le luci sono di nuovo accese".¹⁰ Niente avrebbe potuto riflettere meglio la gioia che tutti provarono dopo così tanti lunghi anni di morte e distruzione,

ma quel meraviglioso biglietto di Natale era anche il modo in cui il presidente Smith rendeva la sua testimonianza di Gesù Cristo e della restaurazione del Vangelo. Proprio come la fine della guerra portò pace e luce in luoghi bui, la restaurazione del Vangelo, che seguì ai lunghi secoli di Apostasia, accese "di nuovo" le brillanti luci della verità per tutte le persone della terra.

Gli esempi di amore, servizio, fede e sacrificio dei nostri profeti moderni testimoniano che la vera gioia del Natale deriva dal vivere come Cristo ha vissuto. Come ha detto il presidente Howard W. Hunter: "Il vero Natale giunge a colui che ha accettato Cristo nella propria vita come una forza che anima, dinamica e vitalizzante. Lo spirito vero del Natale è nella vita e nella missione del Maestro".¹¹ ■

NOTE

1. Vedere Larry C. Porter, "Remembering Christmas Past", *BYU Studies*, vol. 40, numero 3, (2001): 94–96.
2. Thomas S. Monson, "Doni di Natale, benedizioni di Natale", *La Stella*, dicembre 1995, 4–5.
3. Vedere Porter, "Remembering Christmas Past", 104–5.
4. Joseph F. Smith, "Christmas and New Year", *Improvement Era*, gennaio 1919, 267.
5. Joseph Smith, citato da Porter in "Remembering Christmas Past", 53.
6. Joseph Fielding Smith, citato da Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart in *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 255.
7. Vedere David Lawrence McKay, *My Father, David O. McKay* (1989), 70–71.
8. La dedicazione del tempio completo di St. George, nello Utah, USA, ha avuto luogo quattro mesi più tardi, dal 6 all'8 aprile 1877.
9. Vedere *Wilford Woodruff's Journal*, ed. Scott G. Kenney, 9 volumi. (1983–85), 7:297.
10. Vedere Albert L. Zobell Jr., "It Being Christmas", *Improvement Era*, dicembre 1949, 826–27.
11. *The Teachings of Howard W. Hunter*, ed. Clyde J. Williams (1997), 269.



Trasformazioni

SACRE

Il tempio di San Salvador, a El Salvador, non ha trasformato solo il paesaggio; la sua influenza sta cambiando il cuore, le famiglie e un'intera nazione.

La trasformazione di una collina

Il 20 settembre 2008 circa seicento santi degli ultimi giorni si sono riuniti su una collina zuppa di pioggia nella città di San Salvador, a El Salvador. Si trovavano su un terreno che per molti anni era stato usato come piantagione. Sotto la direzione della presidenza dell'Area Centro America, hanno pregato insieme e hanno condiviso

parole di testimonianza. Alcuni di loro hanno affondato pale nuove nel suolo antico, pensando al cambiamento che sarebbe presto giunto in quel luogo scelto.

Il 21 agosto 2011 migliaia di santi degli ultimi giorni riverentemente entusiasti si sono salutati a vicenda sulla stessa collina. Non era più una piantagione, era stata trasformata nel luogo più sacro di El Salvador. I santi si



La cerimonia del primo colpo di piccone per il tempio di San Salvador, a El Salvador, ha segnato l'inizio di un cambiamento nella zona.

Come la terra è stata trasformata per costruire il tempio di San Salvador a El Salvador, così le vite di Amado e Evelyn Vigil sono state trasformate dal vangelo di Gesù Cristo.

sono riuniti intorno al tempio. Aspettavano con ansia l'arrivo di un profeta, il presidente Henry B. Eyring della Prima Presidenza, il quale avrebbe dedicato quel tempio al Signore. Un membro di lunga data della Chiesa, quasi sussurrando, ha detto che il posto sembrava separato da tutto ciò che lo circondava: "Un angolino di cielo sulla terra".

La trasformazione di una famiglia

Ad aprile 2010 Evelyn Vigil era preoccupata dal fatto che suo marito, Amado, stava perdendo la fede. Non aveva frequentato nessuna chiesa per undici anni, giungendo alla conclusione che la vera Chiesa non esisteva. Nel frattempo, Evelyn non aveva mai smesso di credere in Dio: andava di chiesa in chiesa desiderando udire la Sua parola, ma non era mai soddisfatta di ciò che sentiva. Alcune mattine si svegliava in lacrime. In quei giorni pregava per essere guidata dal Padre Celeste. Gli chiedeva perché non si fosse mai sentita a suo agio in nessuna delle chiese che frequentava, pur volendo così disperatamente imparare a conoscerLo. Pregava anche che la sua famiglia potesse un giorno essere unita appartenendo a una sola chiesa.

Il 23 agosto 2011 Amado ed Evelyn Vigil hanno vissuto una trasformazione non diversa dal cambiamento che era avvenuto su quella collina della loro capitale. Vestiti di bianco, sono entrati nella sala dei suggellamenti con i loro figli, Michelle, di 9 anni, e Christian, di 3. È stata la prima famiglia ad essere suggellata per il tempo e l'eternità nel tempio di San Salvador, a El Salvador. Come il tempio in cui erano entrati, anch'essi erano da poco stati consacrati al servizio del Signore, e furono uniti nella loro dedizione.

La storia dei Vigil

"La nostra storia è iniziata quando abbiamo trovato una coppia di anziani; a dire il vero loro hanno trovato noi", ricorda Amado. "Stavamo uscendo dalla casa dei genitori di Evelyn e avevamo in mano i sacchetti della spesa. Abbiamo notato che gli anziani ci avevano visti e stavano

attraversando la strada per venire verso di noi. Uno di loro ci chiese gentilmente se potevano aiutarci.

Ci chiesero anche se avremmo acconsentito a una loro visita. Dissi di sì, soprattutto per curiosità. A quel punto non sapevo molto della Chiesa, solo i commenti che avevo sentito da altre persone.

Dopo aver accettato che gli anziani venissero a casa nostra, dissi a mia moglie: 'Non entusiasmarti troppo riguardo a questa cosa. Non farti illusioni che io possa decidere di unirmi a una chiesa. Sono solo curioso di vedere cos'hanno da dire'.

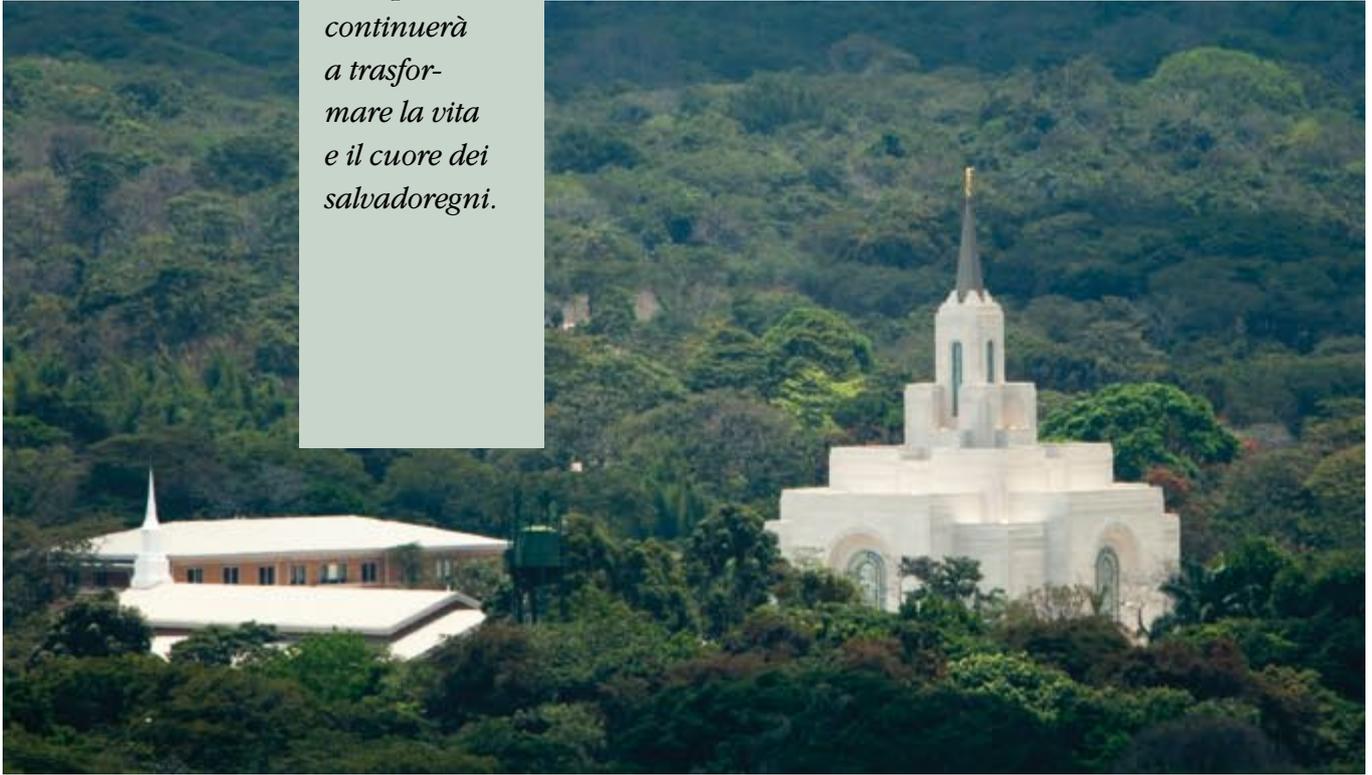
Gli anziani cominciarono a farci visita. Ero pronto a dire loro educatamente di andare via se avessero detto qualsiasi cosa che non mi sembrava giusta. Ma erano così

gentili, e io ero colpito dal fatto che non avessero mai detto nulla di negativo sulle altre chiese. Mi istruirono con un tale amore e una tale diligenza, ed erano pazienti quando facevo molte domande. Si affezionarono presto a noi".

Poco per volta, Amado ed Evelyn si prepararono ad essere battezzati e confermati membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La difficoltà maggiore per Evelyn fu la Parola di Saggezza. La rattristava la consapevolezza di dover rinunciare al desiderio di caffè. Amado non aveva bisogno di rinunciare ad alcun vizio, doveva solo imparare ad aggrapparsi alla verità. Credeva a ciò che i missionari gli stavano insegnando, e aveva persino riconosciuto molte dottrine e pratiche che lui e sua moglie pensavano mancassero nelle altre chiese, come le famiglie eterne, il battesimo per i morti, la fratellanza e l'organizzazione nella Chiesa. Ma esitava a impegnarsi ad essere battezzato. Lo preoccupava l'idea di unirsi alla Chiesa per poi scoprire di aver preso la decisione sbagliata.

Presto queste preoccupazioni scomparvero. Evelyn pregò per ricevere aiuto e superò il vizio di bere il caffè: "Non permetterò che mi impedisca di ricevere benedizioni". Dopo circa due mesi di indecisione, Amado decise di essere battezzato. Adesso, riferisce Evelyn, dice spesso: "Dobbiamo abbracciare la dottrina".

*Il tempio
continuerà
a trasfor-
mare la vita
e il cuore dei
salvadoregni.*



I cambiamenti e le benedizioni

Amado, Evelyn e Michelle sono stati battezzati e confermati all'inizio di giugno 2011. "Sin dal giorno del battesimo sono riuscita a sentire che tutto aveva iniziato a cambiare", dice Evelyn. "La mia famiglia era unita nella Chiesa. Avevamo trovato il vangelo restaurato. Abbiamo affrontato difficoltà e malattie da allora, ma il nostro Padre Celeste ha riversato su di noi molte benedizioni".

Amado osserva: "Il primo cambiamento che ho notato è stata l'unità nella nostra famiglia. Non è che prima avessimo problemi, ma abbiamo cominciato ad essere più uniti. Le dottrine del Vangelo ci hanno aiutati. Da quando i dirigenti della Chiesa ci hanno insegnato la sacralità della famiglia, ci siamo concentrati di più sul valore che dovevamo darle".

Anche il vescovo dei Vigil, César Orellana, ha visto cambiamenti nella loro vita. Poco dopo il loro battesimo, Amado si avvicinò al vescovo Orellana e disse: "Vogliamo pagare la decima, ma non sappiamo come".

Il vescovo spiegò che la decima era il dieci per cento delle loro entrate. Amado era un po' preoccupato. All'epoca Evelyn aveva un lavoro, ma lui no. Amado spiegò al suo vescovo: "Non arriviamo mai alla fine del mese, ma vogliamo pagare la decima".

Il vescovo Orellana rispose: "Fratello, il Signore ha fatto tante promesse". Insieme lessero i versetti che parlavano delle benedizioni che derivano dal pagamento fedele della decima, comprese le parole che il Signore disse per bocca

di Malachia: "Portate tutte le decime alla casa del tesoro... e mettetemi alla prova in questo, dice l'Eterno degli eserciti; e vedrete s'io non v'apro le cateratte del cielo e non riverso su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla" (Malachia 3:10).

Dopo aver letto questi versetti insieme, il vescovo Orellana guardò il nuovo convertito e disse: "Se pagare la decima significa che non puoi pagare le bollette dell'acqua o dell'elettricità, paga la decima. Se pagare la decima significa che non puoi pagare l'affitto, paga la decima. Se pagare la decima significa persino che non hai abbastanza denaro per sfamare la tua famiglia, paga la decima. Il Signore non vi abbandonerà".

La domenica successiva, Amado si avvicinò di nuovo al vescovo Orellana. Questa volta non fece domande, consegnò semplicemente al vescovo una busta e disse: "Vescovo, ecco la nostra decima".

Ripensando a questa esperienza, il vescovo Orellana dice: "Da allora in poi sono stati fedeli pagatori di decima". Durante i periodi di difficoltà finanziarie la famiglia ha ricevuto alcuni articoli dal magazzino del vescovo. Oltre a quello, il Signore li ha benedetti con la capacità di prendersi cure di se stessi. Evelyn ha ricevuto una promozione e Amado ha trovato un buon lavoro. In seguito Evelyn ha perso il lavoro, ma hanno continuato a pagare la decima e a ricevere benedizioni spirituali e temporali grazie alla loro fedeltà. Una volta il vescovo Orellana chiese ad Amado come andavano le cose

economicamente in famiglia. Amado rispose: “Stiamo benissimo, a volte non abbiamo tanto da mangiare, ma ne abbiamo abbastanza e, soprattutto, confidiamo nel Signore”.

Dopo aver pagato la decima per un po' di tempo, Evelyn e Amado hanno parlato con il vescovo Orellana riguardo alle benedizioni che avevano ricevuto. Riferendosi a Malachia 3:10, hanno detto: “Abbiamo messo alla prova il Signore”. E fedele alla promessa del vescovo Orellana, il Signore non li ha mai abbandonati.

Una nuova prospettiva

Evelyn e Amado parlano con tenerezza del giorno in cui la loro famiglia si è riunita nella sala dei suggellamenti. Erano preoccupati che quando avrebbero avuto la propria investitura e sarebbero stati pronti per l'ordinanza di suggellamento, i loro figli sarebbero stati irrequieti. Si preoccupavano in particolare di Christian, il loro figlioletto di tre anni pieno di energia. Invece i bambini sono entrati nella sala dei suggellamenti con pacifica riverenza, lasciando intendere di aver capito per quale ragione fossero lì. E quando giunse il momento per i bambini di partecipare all'ordinanza di suggellamento, Christian, senza che gli venisse insegnato o suggerito, si diresse verso l'altare e si inginocchiò accanto ai genitori.

Evelyn ricorda di aver visto il riflesso della famiglia negli specchi. Anche Amado parla di vedere, non solo nel tempio, ma nella vita di tutti i giorni. Esprime gratitudine per la prospettiva eterna che ora guida la sua vita, una prospettiva che Michelle e Christian sembravano avvertire quando si trovavano nella casa del Signore. Da allora questa prospettiva si è allargata sempre di più, specialmente quando i Vigil hanno accolto una nuova figlia nella famiglia: Andrea, che è nata nell'alleanza in agosto.

Una luce posta su un colle

La famiglia Vigil non sarà più la stessa grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo e all'influenza del Suo tempio



La famiglia Vigil è stata la prima famiglia ad essere suggellata nel tempio di San Salvador, a El Salvador, dedicato ad agosto 2011.

nel loro paese. Poiché una piantagione è stata trasformata in suolo sacro, la loro casa è diventata più sacra.

Sotto vari aspetti essi rappresentano la promessa di un'intera nazione. A El Salvador vivono milioni di persone buone e oneste, che sono bombardate ogni giorno dal rumore e dalle lusinghe del mondo. I santi salvadoregni amano il loro paese e trovano una rinnovata speranza quando vi vedono il tempio del Signore. Trovano sicurezza nelle seguenti parole della preghiera dedicatoria del tempio pronunciate dal presidente Eyring:

“Preghiamo affinché le Tue benedizioni si riversino su questa nazione di El Salvador. Tocca il cuore di chi governa, affinché il popolo possa essere benedetto con libertà e opportunità. Possa la pace regnare in questa terra.

Che la Tua opera prosperi in questo paese. Possa il messaggio del Vangelo toccare il cuore delle persone di tutta la nazione. Posano esse entrare nelle acque del battesimo e rimanere fedeli e leali a Te...

Con cuore grato, dedichiamo e consacriamo questo edificio santificato e ciò che vi sta intorno alla realizzazione della Tua volontà e al compimento della Tua eterna opera. Preghiamo affinché la sua influenza possa essere avvertita in tutto il paese come una luce posta su un colle”.¹

Sicuramente molta di questa influenza si sentirà grazie al servizio e all'esempio di persone come la famiglia Vigil. Cercando di trattenere le lacrime e sforzandosi di parlare nonostante l'emozione, Amado Vigil ora parla con amore dei missionari che hanno reso possibile a lui e alla sua famiglia venire a Cristo e ricevere le benedizioni del tempio. “Speriamo che i nostri figli svolgano la missione”, dice, “così potranno benedire altre famiglie, proprio come quei ragazzi hanno benedetto la nostra”. ■

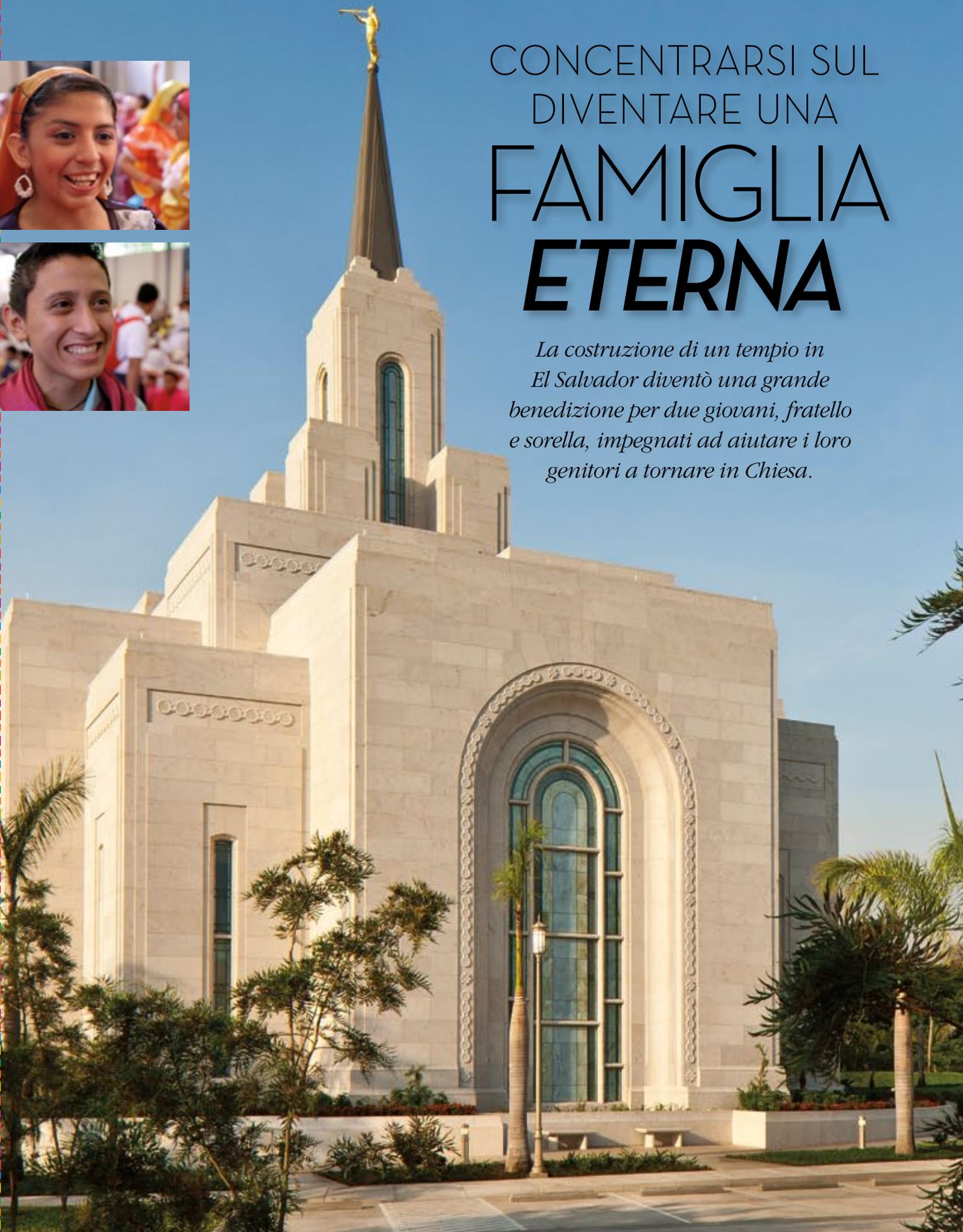
NOTA:

1. “May Peace Reign in the Land’ — Dedicatory Prayer for El Salvador Temple”, *Church News*, 27 agosto 2011, ldschurchnews.com.



CONCENTRARI SUL DIVENTARE UNA FAMIGLIA **ETERNA**

La costruzione di un tempio in El Salvador diventò una grande benedizione per due giovani, fratello e sorella, impegnati ad aiutare i loro genitori a tornare in Chiesa.



Mindy Raye Friedman

Riviste della Chiesa

Kevin e Jacqueline S., un fratello e una sorella che vivono in El Salvador, sono amici per la pelle e restano uniti in tutto e per tutto. Nutrono un grande amore per il Vangelo e per la loro famiglia. Infatti desiderano che la loro famiglia sia unita per sempre.

Quando Kevin e Jacqueline erano più piccoli, la gente in chiesa soleva chiedere al loro padre: “Quando vi suggerirete al tempio?” e lui rispondeva: “Quando ci sarà un tempio in El Salvador”.

Pregare in favore dei genitori

Tuttavia, quando fu annunciato il tempio di San Salvador in El Salvador nel 2007, i genitori di Kevin e Jacqueline avevano ormai smesso di andare in Chiesa. Ma Kevin, adesso diciottenne e Jacqueline ora quindicenne, continuarono ad andare in chiesa e a pregare che un giorno i loro genitori vi sarebbero tornati.

“Non ho mai smesso di pregare e di chiedere al Padre Celeste che un giorno avrebbero potuto riattarsi”, dice Jacqueline. “So che il Padre Celeste vuole il meglio per noi e so anche che vuole che siamo una famiglia eterna”.

Inoltre, hanno cercato di essere un buon esempio per i loro genitori. “Non ho mai perso la speranza”, dice Kevin. “Ho sempre pregato e letto le Scritture e i miei genitori mi vedevano studiare e uscire di casa per fare insegnamento familiare e per partecipare alle attività della Chiesa. Mentre mi sforzavo di osservare i comandamenti e di progredire, i miei genitori osservavano il mio esempio”.

Sentire lo spirito del tempio

Le preghiere di Kevin e di Jacqueline in favore dei loro genitori cominciarono ad essere ascoltate con l'approssimarsi della fine dei lavori di costruzione del tempio. “Quando i nostri dirigenti ne annunciarono la dedizione e la cerimonia culturale, estendemmo l'invito ai nostri genitori”, racconta Kevin. “Condividemmo con loro quale privilegio fosse per noi giovani potervi partecipare e questo li motivò tantissimo e li aiutò a compiere dei progressi spirituali”.

Oltre ad aver partecipato alla cerimonia culturale, la famiglia ebbe l'opportunità di visitare l'interno del

tempio durante i giorni di apertura al pubblico.

“Anche se i miei genitori non stavano più frequentando la Chiesa, consideravano comunque la Chiesa e il Vangelo come qualcosa di sacro”, dice Kevin. “Quando entrammo nel tempio, mio padre cominciò a spiegare a me e alle mie sorelle che quando entriamo nel tempio ci vestiamo di bianco e che quello è il luogo dove stipuliamo delle sacre ordinanze”.

Kevin si stupì che la sua sorellina di 2 anni, che normalmente era piena di energia, rimase silenziosa mentre erano nel tempio e si accorse anche di come sua madre avesse le lacrime agli occhi mentre guardava i dipinti e visitava le varie stanze del tempio. Quando la famiglia entrò in una sala del suggellamento, un volontario che faceva da guida spiegò loro che quello era il luogo dove le famiglie venivano suggellate per l'eternità.

“A quel punto la nostra sorellina cominciò a toccare ognuno di noi dicendo: ‘La mia mamma, il mio papà, il mio Kevin, la mia Jacqueline’”, ricorda Jacqueline. “Era come se il Padre Celeste parlasse attraverso di lei per dirci che noi appartenevamo tutti a lei”.

“Poi ci abbracciò e cominciò a darci dei baci puntando agli specchi”, aggiunge Kevin. “Ci guardammo negli specchi insieme e fu un'esperienza incredibile. Quando lasciammo





L'OBIETTIVO PIÙ IMPORTANTE

“Se ancora non siete stati al tempio, o se *vi siete* stati ma attualmente non siete qualificati a ricevere una raccomandazione, non c'è obiettivo più importante su cui lavorare che essere degni di andare al tempio... Le importantissime e supreme benedizioni derivanti dall'appartenenza alla Chiesa sono quelle benedizioni che riceviamo nei templi di Dio”.

Presidente Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 93.

la sala del suggellamento, stabilimmo l'obiettivo di poterci un giorno ritornare”.

Ritrovare la prospettiva giusta

Dopo aver visitato il tempio durante l'apertura al pubblico, la famiglia cominciò a fare dei cambiamenti. “Da quando siamo andati al tempio, la nostra famiglia ha ritrovato la prospettiva giusta”, dice Kevin. “Da allora stiamo facendo la serata familiare e i nostri genitori ci accompagnano in chiesa e in cappella si siedono con noi in prima fila”.

Nell'agosto del 2011, Kevin e Jacqueline si sentirono benedetti quando poterono sedersi assieme ai loro genitori nel centro di palo per guardare la trasmissione della dedicazione del tempio.

“Quando il tempio fu annunciato nel 2007, i miei genitori erano meno attivi ed io pensavo che non avrei mai avuto la possibilità di partecipare alla dedicazione insieme a loro”, dice Kevin. “Mentre erano seduti accanto a me, potevo sentire per davvero che il Padre Celeste aveva risposto alle mie preghiere. Trovarmi lì con la mia famiglia è stata una delle benedizioni più grandi che io abbia avuto nella mia vita”.

“Questa esperienza del tempio mi ha rafforzato”, dice Jacqueline. “Ciò che mi ha rafforzato di più è stato vedere che il tempio cambia la vita, perché ha aiutato i miei genitori a diventare di nuovo attivi in Chiesa. Adesso abbiamo stabilito l'obiettivo di essere suggellati nel tempio. So che il Padre Celeste vuole il meglio per noi”. ■



TUTTO È BELLO ATTORNO A NOI

Kevin e Jacqueline sono molto uniti come fratello e sorella e hanno imparato che il legame tra fratelli può portare molte soddisfazioni nella vita. Ecco in che modo si sostengono a vicenda.

Jacqueline dice: “Mio fratello

mi aiuta sempre con le faccende di casa e con i miei compiti di scuola. Mi dà sempre il suo sostegno e so senza alcun dubbio che mi ama e che mi sosterrà in qualsiasi occasione. Quando sono triste o mi sento giù, lui è sempre lì ad incoraggiarmi”.

Kevin dice: “Quando sono scoraggiato mia sorella mi dà il

suo supporto e mi incoraggia. Mi dice delle cose positive sul mio conto e questo mi fa sentire molto meglio. Ho imparato molte cose dal suo esempio. Quando comincio a perdere la fede, lei mi dice di non dubitare e che le cose andranno meglio di come avevo sperato”.

Questi due giovani dicono di apprezzare il loro rapporto e il fatto che non litigano come gli altri fratelli e sorelle. “Potreste dire che siamo strani ma io ringrazio il mio Padre Celeste per il rapporto che ho con mia sorella” dice Kevin.

SENTIRE IL SUO AMORE TRAMITE IL SERVIZIO

Mishelle Wasden



Mancavano due settimane a Natale e l'abituale stress della stagione mi stava schiacciando. Dovevo comprare i regali, consegnarli al destinatario e decorare l'albero.

Per molti mesi mi ero sentita sopraffatta dai compiti quotidiani tipici di una madre di cinque bambini piccoli. A un certo punto mi sembrava di andare in Chiesa in maniera meccanica mentre combattevo coi miei figli per farli stare seduti sulle sedie. Anelavo a ricevere una maggiore porzione dello Spirito e a vivere delle esperienze spirituali.

Proprio in quel periodo mia sorella acquistò una casa nuova in uno stato vicino al mio e stava cercando di avere tutto in ordine prima di Natale. Un trasloco del genere rappresenterebbe un sacco di lavoro per qualunque famiglia, ma per la sua situazione sarebbe stata ancora più difficile. Mia sorella era incinta di otto mesi, madre di due bambini piccoli e si occupava di suo marito che era quadruplegico.

Riconoscendo le difficoltà che doveva affrontare, la chiamai per sapere come stavano evolvendo le cose. Si sentiva ottimista per il trasloco e sperava che i membri del suo nuovo rione le avrebbero dato il loro sostegno. Dopo la nostra conversazione misi giù il telefono, augurandole

buona fortuna e chiedendomi come avrei potuto esserle d'aiuto a una distanza di 650 chilometri.

Per tutta la sera continuò a balzarmi in mente il pensiero che dovevo andare lì ad aiutarla. Tuttavia, guardando al mio programma giornaliero, scacciai via tale pensiero e andai a letto.

La mattina seguente mi risvegliai con la stessa sensazione di dover fare qualcosa. Questa volta il sentimento era così forte che non potei più respingerlo. Chiamai mio marito e gli dissi: "Devo andare ad aiutare mia sorella". Senza alcuna esitazione lui mi rispose: "Stavo proprio pensando alla stessa cosa".

Chiamai mia sorella spiegandole i miei piani e prenotai un volo per quel pomeriggio. Feci di corsa la valigia, salutai con un bacio i miei bambini e mi diressi all'aeroporto.

Per i successivi tre giorni fui occupata a disfare scatoloni, riordinare stanze e aiutare nelle decorazioni dell'albero di Natale. Dopo che la maggior parte degli scatoloni erano stati svuotati, mi sedetti insieme a mia sorella e alla sua famiglia per ammirare il loro grazioso albero. Mia nipote di cinque anni, contenta che la sua famiglia era pronta per il Natale, esclamò: "Questo sarà un Natale coi fiocchi!"

Durante il mio volo di ritorno a casa riconobbi che nel dare una parte

IL SERVIZIO ETERNAMENTE IMPORTANTE

"Forse gli esempi più comuni e importanti di servizio altruistico e sacrificio si svolgono nelle nostre famiglie. Le madri si dedicano a crescere ed educare i loro figli. I mariti offrono loro stessi per mantenere mogli e figli. I sacrifici previsti nel servizio eternamente importante che rendiamo alle nostre famiglie sono troppo numerosi per essere citati e troppo familiari per aver bisogno di essere menzionati".

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Il sacrificio", *Liahona*, maggio 2012, 22.

di me stessa a questa dolce famiglia avevo sentito lo Spirito, cosa che avevo tanto bramato sentire. E ciò accadde perché avevo servito il mio prossimo.

È facile parlare di prestare servizio durante il periodo di Natale, a patto che questo rientri nei nostri programmi e che non ci porti troppe spese o che non ci faccia uscire dalla nostra zona di comfort. Ma per poter realmente sentire il vero spirito del Natale dobbiamo andare oltre noi stessi. Così facendo potremo comprendere meglio l'amore che il nostro Salvatore ha per ognuno di noi. ■



Vescovo Gary E. Stevenson

Vescovo presidente

La sicurezza e la pace che derivano dall'osservanza dei comandamenti

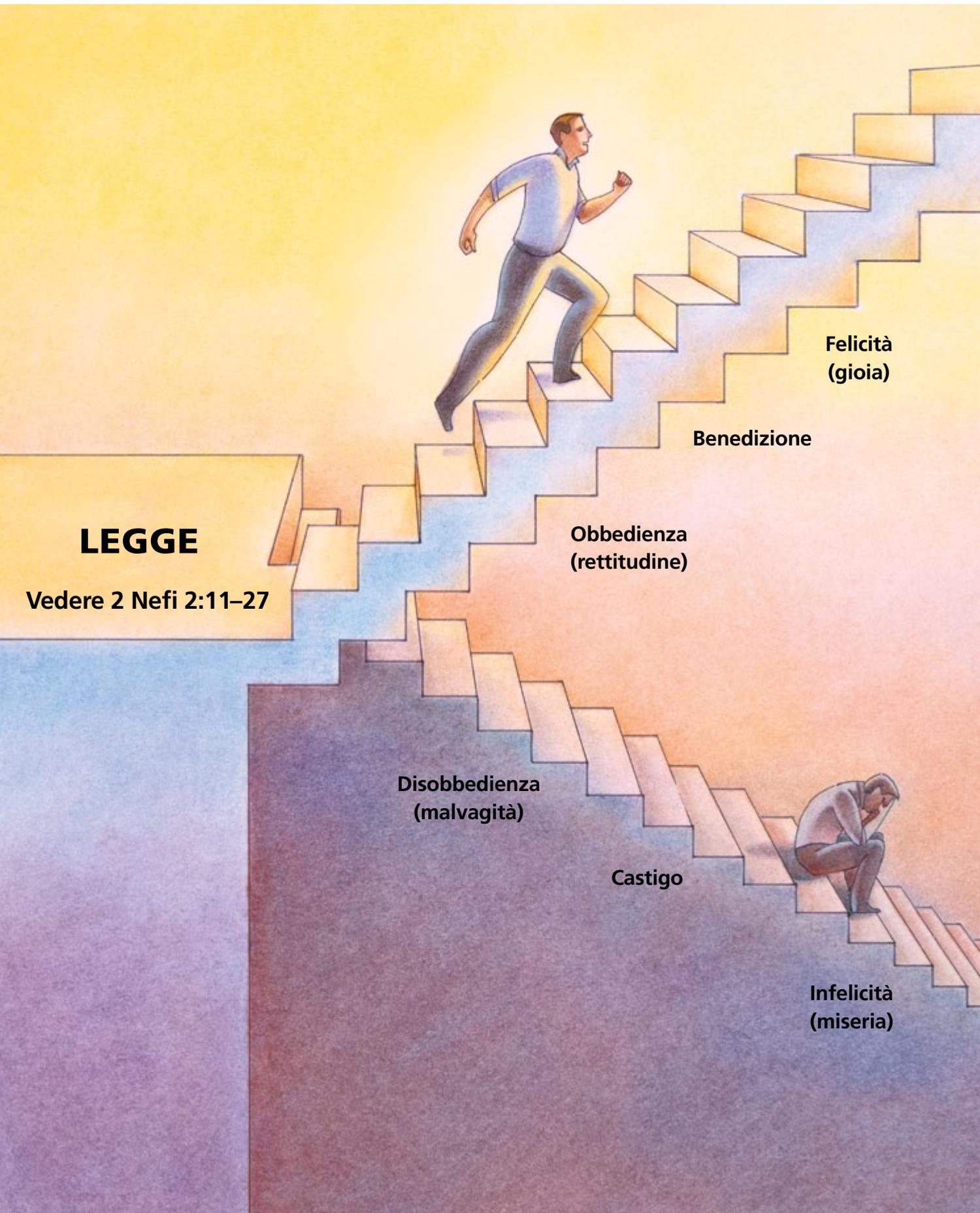
I modelli e le verità contenuti nel Libro di Mormon sono semplici e istruttivi, chiari e preziosi. Quando cominciamo qualcosa in rettitudine e obbedienza, alla fine avremo benedizioni e gioia.

Nell'era dell'informazione digitale in cui viviamo, sembra che un ciclo di notizie di 24 ore non passi mai senza raccontare i capitoli di una storia familiare che si ripete più e più volte. I personaggi di questa trama trita e ritrita hanno di solito acquisito celebrità e importanza tramite un talento straordinario nell'essere attori, atleti, politici o uomini d'affari. Anni di pratica o di zelante servizio e sacrificio — i mezzi da loro usati per raggiungere l'apice del successo in un determinato mestiere o professione — sono buttati al vento a causa di uno scandalo che li vede coinvolti.

La scena finale di questa storia è spesso una cupa immagine del personaggio che fa un appello strappalacrime a un giudice, a degli azionisti, a degli elettori, alla famiglia, agli amici o ai fan chiedendo il loro perdono per le sue azioni sbagliate. Il risultato è generalmente una vasta rete di conseguenze involontarie, tra cui il dolore, la vergogna e l'infelicità, che ricadono su di loro, sui loro cari e sui loro colleghi.

Le parole semplici eppure profonde di Alma, l'antico profeta del Libro di Mormon, date a mo' di esortazione a suo figlio, sembrano tanto adeguate al ventunesimo secolo quanto lo erano 2000 anni fa: "La malvagità non fu mai felicità" (Alma 41:10).

Se le persone coinvolte in uno scandalo oggi giorno conoscessero i comandamenti del vangelo restaurato e vi obbedissero, quasi sicuramente eviterebbero il disastro dal punto di vista individuale e professionale.



LEGGE

Vedere 2 Nefi 2:11-27

Felicità
(gioia)

Benedizione

Obbedienza
(rettitudine)

Disobbedienza
(malvagità)

Castigo

Infelicità
(miseria)

La formula della felicità

Una formula insita nel vangelo di Gesù Cristo dimostra qual è il sentiero che porta alla felicità. È una verità chiara e preziosa che percorre tutto il Libro di Mormon. La si trova descritta particolarmente bene negli insegnamenti che il profeta Lehi rivolse ai suoi figli mentre la sua vita stava giungendo al termine. Rivolgendosi a suo figlio Giacobbe, egli insegnò: “Poiché è necessario che ci sia un’opposizione in tutte le cose” (2 Nefi 2:11). Qualche versetto dopo aggiunse: “Gli uomini sono affinché possano provare gioia” (2 Nefi 2:25).

Gli insegnamenti contenuti in questo sermone rivolto a Giacobbe possono essere riassunti semplicemente così: l’obbedienza e la rettitudine portano a ricevere delle benedizioni, che poi portano alla gioia. Per contro, la disobbedienza e la malvagità portano a ricevere un castigo, il quale poi porta dolore. Il Salvatore è il grande Mediatore di tutta l’umanità e il promotore del sentiero che porta alla felicità e alla vita eterna. Il diavolo è il triste padre delle menzogne e il promotore del sentiero che porta alla schiavitù e alla morte.

È chiaro che l’avversario sa che noi non avremmo scelto intenzionalmente la schiavitù e la morte, tuttavia, siccome lui sarà per sempre infelice, cerca di rendere infelici anche tutti gli uomini (vedere 2 Nefi 2:27). Ed egli realizza tale scopo distortendo le conseguenze del peccato e della disobbedienza. Questo è uno dei motivi per cui viene chiamato il padre delle menzogne.

Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) insegnò: “Tutti voi... conoscete Satana, il padre delle menzogne. Sapete come riesce a mutare la verità in una menzogna. Egli copre di ornamenti ciò che è malvagio per farlo sembrare bello, piacevole, semplice e perfino buono”.¹

Satana vorrebbe farci credere che la formula della felicità comincia con la malvagità e il peccato. Noi veniamo avvertiti del fatto che le sue tentazioni sono mascherate così sapientemente che a volte egli ci sembra “quasi un angelo di luce” (2 Nefi 9:9). Il Signore descrisse la caduta e gli scopi di Satana:

“Pertanto, per il fatto che Satana si ribellò contro di me e cercò di distruggere il libero arbitrio dell’uomo, che io, il Signore Iddio, gli avevo dato, e anche che gli dessi il mio potere; mediante il potere del mio Unigenito, feci sì che fosse gettato giù;

E divenne Satana, sì, proprio il diavolo, il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini, per condurli prigionieri alla sua volontà” (Mosè 4:3–4).

Il sentiero che porta alla felicità comincia con la rettitudine tramite l’obbedienza ai comandamenti. I comandamenti ci sono stati dati come un manuale divino teso ad allontanarci dalla maggior parte delle calamità a cui siamo soggetti come mortali. Il Signore l’ha proclamato agli albori della restaurazione: “Pertanto io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith jun. e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti” (DeA 1:17; corsivo dell’autore).

Obbedite ai comandamenti

Per alcune persone può sembrare un controsenso che i comandamenti si trovino proprio all’inizio del sentiero che porta alla felicità piuttosto che essere qualcosa da portarsi dietro lungo il percorso. La seguente storia presa dal mio servizio svolto alcuni anni fa come presidente di missione di Nagoya, in Giappone, ben dimostra questo aspetto.

Io e mia moglie Lesa conoscemmo una giovane donna subito dopo che venne in chiesa per partecipare a una classe d’inglese tenuta dai missionari. Era una persona espansiva, piena d’entusiasmo e in pieno controllo della sua vita, che includeva un buon lavoro, un fidanzato di lunga data e la sua famiglia. Il contatto con i missionari e con i membri tramite le classi d’inglese aveva destato il suo interesse nella Chiesa e così cominciò a seguire le lezioni coi missionari. La sua testimonianza della veridicità del vangelo restaurato sembrava sbocciare sempre di più ogni volta che si incontrava con i missionari. Mentre leggeva il Libro di Mormon, meditando e pregando in merito, seppe che era vero e che erano vere anche tutte le altre cose che stava apprendendo.

Quando i missionari cominciarono ad insegnarle i comandamenti, seppe che doveva obbedire. Lasciò il fidanzato e abbandonò il suo lavoro che richiedeva che lavorasse di domenica. Cominciò a osservare la Parola di Saggiamente e accettò la legge della decima. La sua fede era così forte che, quando apprese i comandamenti, cominciò a osservarli all’istante.

Quando annunciò alla sua famiglia il suo interesse per la Chiesa e il suo studio del vangelo restaurato, i

suoi genitori le dissero che di conseguenza il loro rapporto con lei ne avrebbe sofferto. Nel giro di poche settimane dopo aver accettato i comandamenti, la giovane donna si ritrovò senza lavoro, senza casa e senza il sostegno della sua famiglia. Le conseguenze della sua obbedienza al Vangelo avevano chiaramente influito sulla sua vita in una maniera che poteva apparire davvero devastante.

Ero profondamente preoccupato per la sua situazione. Una sera tardi, alla fine di una giornata molto intensa, io e Lesa lasciammo la casa della missione per fare una passeggiata e trascorrere un po' di tempo insieme in tranquillità. Fummo sorpresi quando arrivammo a un incrocio trafficato nello stesso momento in cui vi arrivava in bicicletta questa giovane simpatizzante piena d'entusiasmo. Ci salutò con un caldo sorriso e con un abbraccio. Meravigliati che fosse ancora fuori ad un'ora così tarda, le chiedemmo dove era diretta.

“Sto andando al mio nuovo lavoro per il turno di notte alla finestra del drive-in di un ristorante fast-food”, esclamò con gioia.

Questo lavoro rappresentava un notevole passo indietro dal punto di vista della paga, degli incarichi e delle ore lavorative rispetto al suo precedente lavoro. Nonostante avesse subito delle dure prove nella sua vita temporale, emanava felicità da ogni poro. Poi ci annunciò che era stata fissata la data del suo battesimo. Tornando a piedi alla casa della missione, io e Lesa eravamo stupiti di come la sua fede e l'obbedienza ai comandamenti da poco scoperti l'avessero posta sul sentiero che porta alla vera gioia.

Passarono alcune settimane e fu battezzata. Dopo un po' di tempo si riconciliò con la sua famiglia e trovò un lavoro migliore. Qualche anno dopo il suo battesimo, fu suggellata nel tempio giapponese di Tokyo a un missionario ritornato che aveva incontrato a un'attività per giovani adulti non sposati. Ora sono una



famiglia eterna e sono stati da poco benedetti con la nascita di un bellissimo bambino. Un inno descrive con brevità e dolcezza ciò che accadde alla sua vita come conseguenza all'obbedienza ai comandamenti:

*Vivi il Vangelo, vivi il Vangelo;
Soltanto così nel tuo cuor pace avrai.
Dice il profeta: “Ama il Signore,
vivi il Vangelo tutta la vita,
e pace avrai nel tuo cuor”.²*

I modelli e le verità contenuti nel Libro di Mormon sono chiari e istruttivi, semplici e preziosi. Quando cominciamo qualcosa in rettitudine e obbedienza, alla fine avremo benedizioni e gioia. ■

NOTE

1. Spencer W. Kimball, “The Blessings and Responsibilities of Womanhood”, *Ensign*, marzo 1976, 70.
2. “Vivi il Vangelo”, *Immi*, 192.

Fummo sorpresi quando arrivammo a un incrocio trafficato nello stesso momento in cui vi arrivava in bicicletta questa giovane simpatizzante piena d'entusiasmo. Eravamo stupiti di come la sua fede e l'obbedienza ai comandamenti da poco scoperti l'avessero posta sul sentiero che porta alla vera gioia.

COME POSSIAMO DAR DA MANGIARE A COSÌ TANTI BAMBINI?

Come presidentessa della Società di Soccorso, mi sentii sopraffatta dai bisogni e dalle difficoltà che alcune famiglie del nostro piccolo ramo stavano affrontando. I tempi erano stati difficili e diversi membri avevano perso il lavoro.

Negli occhi di tante persone al di fuori della Chiesa si potevano riconoscere scoraggiamento, tristezza e disperazione per le difficoltà nel provvedere alle rispettive famiglie. Persino i bambini e i ragazzi mostravano sentimenti di incertezza e agitazione.

I dirigenti del ramo sentirono la necessità di portare un po' di speranza e di amore ai più bisognosi, qualcosa che potesse aiutare le persone della nostra comunità a sentire che un amorevole Padre Celeste era

a conoscenza delle loro difficoltà e stava vegliando su di loro.

Dato che il Natale era alle porte, suggerimmo di invitare a una cena i bambini più poveri della comunità. I membri del ramo avrebbero organizzato una raccolta di fondi, acquistato il cibo presso una catena di fast food e preparato la casa di riunione per ricevere i nostri ospiti. Furono coinvolti tutti, inclusi i bambini della Primaria, le giovani donne e i giovani uomini.

Prendemmo accordi con la catena di fast food per la fornitura del cibo e contattammo gli assistenti sociali affinché individuassero le famiglie più bisognose. Ci consegnarono una lista di circa cento bambini, il che superava di gran lunga quanto avevamo pensato. Ciò non ci scoraggiò,

ma sembrava impossibile raccogliere abbastanza denaro per acquistare il cibo per tutti quei bambini.

Quando giunse il giorno della nostra cena, il presidente di ramo, accompagnato da diversi diaconi, prese il denaro che avevamo raccolto e si diresse al ristorante, chiedendosi come avremmo dato da mangiare a così tanti bambini con i fondi limitati a nostra disposizione. Essi prepararono lungo il percorso, pensando che forse potevamo invitare solo i bambini più piccoli, dividere i pasti a metà o annullare l'attività.

Quando giunsero al ristorante, il presidente di ramo mise i soldi sul bancone. E in quel momento riceverono la risposta alle loro preghiere.

Il direttore del ristorante li guardò e, sorridendo, disse che il locale sarebbe stato felice di fornire tutti i pasti necessari — gratis! Non riesco a esprimere la gioia che tutti noi provammo quando venimmo a conoscenza di quel gesto premuroso, che ci permise di portare un po' di allegria — e tanto cibo — a un folto gruppo di bambini bisognosi.

Grazie alla generosità del ristorante, potemmo utilizzare il denaro che avevamo raccolto per acquistare alimenti e fare ceste di cibo per le famiglie più bisognose.

Da questa esperienza imparammo che nessuno sforzo è vano quando mettiamo i nostri talenti e i buoni desideri al servizio del prossimo. La nostra testimonianza sul fatto che il Signore apre le porte dopo che noi facciamo tutto il possibile è stata rafforzata. ■
Marta Fernández-Rebollos, Spagna

Quando il presidente di ramo mise i soldi sul bancone, ricevettero la risposta alle loro preghiere.



SPERO CHE QUALCUNO LA AMERÀ

Quando avevano rispettivamente tre e quattro anni, mio figlio e mia figlia facevano parte del gruppo prescolastico del quartiere. Quell'inverno gli incaricati del gruppo decisero di svolgere un progetto natalizio nell'ambito del quale ogni bambino doveva donare un giocattolo a una famiglia bisognosa.

Durante le settimane precedenti tenemmo molte lezioni sul modo in cui la gratitudine e la condivisione con gli altri ci rendono felici. Dissi ai miei figli di iniziare a pensare a quali giocattoli avrebbero voluto regalare, desiderando che vivessero l'esperienza di scegliere da soli cosa donare. Le finanze della nostra famiglia erano limitate ed ero curiosa di vedere a quale dei loro pochi giocattoli erano disposti a rinunciare.

Un sabato mattina dissi ai bambini che era giunto il momento di scegliere cosa donare. Aiutai Hunter a incartare il camion che aveva scelto e poi andai a vedere cosa stava facendo Mikelle. La scena che vidi dalla porta della sua camera mi fece venire le lacrime agli occhi.

Mikelle stava tenendo in braccio la sua bambola preferita, Mella, che indossava il suo vestitino migliore, e le stava cantando una canzone. Poi mise una copertina sul fondo di una busta da regalo, sorrise alla bambola, la abbracciò e la baciò, e la pose amorevolmente nella busta. Vedendomi disse: "Mella è pronta, mamma. Spero che qualcuno la amerà".

Sapendo ciò che mia figlia provava

Un sabato mattina dissi ai bambini che era giunto il momento di scegliere cosa donare. La scena che vidi dalla porta della camera di Mikelle mi fece venire le lacrime agli occhi.

per quella bambola, ero sorpresa dal fatto che la stesse dando via. Volevo quasi dire a Mikelle che non doveva rinunciare alla sua bambola preferita, ma mi fermai.

Pensai: "Comprende cosa significa donare, sta dando il meglio di sé".

Mi resi immediatamente conto che una parte di me era disposta a donare e a condividere, ma non a fare un sacrificio personale troppo grande. Avevo posto limiti alla mia carità e sapevo che dovevo cambiare.

Pensai al modo in cui il Padre Celeste rinunciò al Suo unico Figlio perfetto e lasciò che soffrisse e morisse per me. Immaginali un amorevole Padre Celeste che dava un bacio al

Suo beniamino Figliolo e Lo mandava sulla terra bambino, sperando che Lo amassimo e Lo seguissimo.

Il Salvatore stesso non Si risparmiò e diede tutto quello che aveva da dare.

Mi chiesi se Mikelle avrebbe cambiato idea prima del programma di Natale, quando i giocattoli dovevano essere donati, ma non lo fece. Mi chiesi se poi si sarebbe pentita della sua scelta e si sarebbe sentita triste, ma non lo fece.

Vedendo l'esempio cristiano di mia figlia, decisi che anche se ho molto o poco da dare, avrei sempre dato con gioia il meglio di me quando avrei avuto l'opportunità di condividere. ■
Brittney Pyne, Utah, USA



AVETE CANTATO CON IL CUORE

Nel dicembre del 2000 il nostro palo si stava preparando a ospitare un festival di musica corale. Diversi cori molto conosciuti nella città di Posadas, in Argentina, avevano confermato la loro partecipazione e molte persone avrebbero assistito. Speravamo di condividere la testimonianza della nascita del Salvatore attraverso il nostro canto.

Come direttrice del coro, ero piuttosto ansiosa. Oltre all'ansia c'era il fatto che ero incinta di otto mesi di due gemelli. Durante la prova finale una settimana prima del concerto avevo dei dolori e doveti dirigere seduta.

Quando la prova terminò non riuscii più ad alzarmi. Mio marito, Carlos, e mio padre mi diedero una benedizione. Poi Carlos mi portò all'ospedale, dove i medici dichiararono che i bambini sarebbero arrivati quel giorno. Avevo paura, ma Carlos mi disse di fidarsi nel Signore.

Presto il pianto di un neonato riempì la stanza. A quel suono il mio cuore batté forte per la gioia, ma poi il dottore si avvicinò e disse: "Quella che piange è Kira, ma Abril non ce l'ha fatta".

Non trovo le parole per descrivere i sentimenti da cui fui sopraffatta. Fui presto spostata in un'altra camera, dove mio marito mi stava aspettando. Ci abbracciammo e piangemmo.

Carlos disse: "Dafne, non sappiamo per quale scopo il Signore abbia preso Abril con Sé, ma dobbiamo essere forti, accettare la Sua volontà e andare avanti con fede".

Qualche minuto dopo, Carlos tenne fra le braccia il corpicino di Kira e la benedisse affinché visse.

E fu così, ma a causa di complicazioni rimase in ospedale per i successivi dieci giorni.

Io fui dimessa la settimana successiva. Poiché dovevo recarmi spesso in ospedale per vedere e dar da mangiare a Kira, mi dimenticai del coro. La sera prima del festival mio padre mi chiese se avevo deciso se avrei diretto o meno il coro. Disse: "Prega per saperlo, Dafne, e qualsiasi decisione prenderai sarà sicuramente quella giusta".

Pensai a Kira, che si trovava ancora in ospedale. Pensai ai membri del coro, che avevano lavorato duramente

Mentre le voci si fondevano con gli strumenti, fui sopraffatta dalla sensazione di trovarmi in un posto bellissimo.



per prepararsi per il concerto. Pensai al Salvatore e alla Sua nascita, alla Sua vita e al Suo sacrificio. Sapevo ciò che dovevo fare.

Le dimostrazioni di affetto che la nostra famiglia ricevette la sera successiva da parte dei membri del coro ci commossero profondamente, e lo spirito di armonia che c'era tra loro ci spinse a desiderare intensamente di emozionare chi era venuto ad assistere.

Visto che ospitavamo il festival, il coro del nostro palo cantò per ultimo. Quando il pianoforte e il violino suonarono l'introduzione di "Natal, Natal", le lacrime rigarono il mio volto. Poi, mentre le voci si fondevano con gli strumenti, fui sopraffatta dalla sensazione di trovarmi in un posto bellissimo.

Quando finimmo mi girai e vidi che la maggior parte del pubblico aveva le lacrime agli occhi. Persone che forse non avevano mai sentito il messaggio di pace e amore del Vangelo avevano provato la bellezza e la meraviglia della nascita del Figlio di Dio grazie alla nostra musica.

Poi il direttore di uno degli altri cori ci disse: "Noi avevamo una buona tecnica, ma voi avete cantato con il cuore".

La vigilia di Natale io e mio marito ringraziammo Dio per aver mandato Kira nella nostra casa e per aver mandato Suo Figlio sulla terra. Grazie all'Espiazione del Figlio, e al nostro suggellamento nel tempio, sappiamo che un giorno Abril sarà di nuovo nostra. ■

Dafne Analia Romero de Tau,
Misiones, Argentina

POPCORN, PIONIERI E PACE

La mamma mise i mattoni nel forno e poi li avvolse nelle coperte così i nostri piedi potevano restare caldi mentre viaggiavamo in macchina senza riscaldamento. Era l'inizio di dicembre del 1935 e noi stavamo percorrendo i 96 km che separano Salt Lake City da Payson, nello Utah, per far visita ai miei nonni. La neve cadeva leggera intorno a noi e vorticava sulla strada che avevamo davanti in quelli che sembravano piccoli tornado. Io e Fred, il mio fratello maggiore, eravamo infagottati in cappotti pesanti e in calzini e sciarponi di lana pruriginosi. A me, che avevo sette anni, il viaggio sembrava infinito.

Lo facevamo ogni dicembre. Il Natale non iniziava veramente finché non eravamo nella calda cucina di nonna e nonno Tanner a fare palline di popcorn. Il nonno accendeva il fuoco e la nonna riempiva un cestino di metallo con i popcorn e lo agitava vigorosamente sul fuoco finché non si riempiva di mais bianco scoppiato. Allora la nonna cospargeva i popcorn con burro bollente al miele in un pentolone di ghisa e aggiungeva le arachidi. Quando il composto si raffreddava lo mangiavamo con le mani ricoperte di burro e facevamo palline festose da condividere con la famiglia e con gli amici.

Questo Natale, tuttavia, sarebbe stato diverso. Di solito io e Fred ci sedevamo sul sedile posteriore, ma quest'anno eravamo schiacciati tra i miei genitori sul sedile anteriore. Sul sedile

posteriore c'era la piccola bara bianca che conteneva il corpo di Gerold, il mio fratellino di un anno. Il caso di morbillo si era trasformato in polmonite e aveva posto fine alla sua giovane vita. Prima eravamo andati all'obitorio a prendere la piccola bara di legno.

Durante le due ore di viaggio, papà ci diresse nei canti natalizi. Mamma e papà cantavano in armonia, e la bellissima musica ci confortava mentre soffrivamo per la perdita del nostro bambino.

Quando arrivammo a casa del nonno, la solita folla allegra di parenti stava aspettando con solennità. La bara fu presa dal sedile posteriore e posta nel salotto immacolato della nonna. Il vescovo dei miei nonni disse poche parole gentili e poi ritornammo in macchina per andare al cimitero, dove tutti piansero mentre quel dolce bambino veniva posto nella terra gelata.

Giunse il Natale. Il fuoco fu

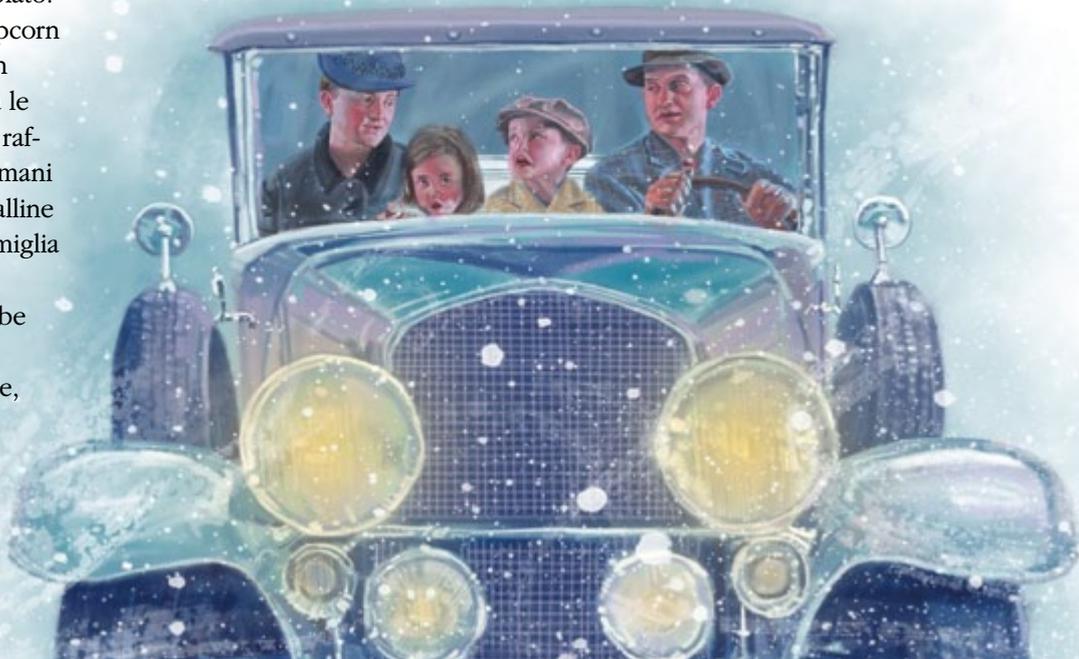
acceso, il popcorn scoppiato e le festose palline di popcorn furono consegnate sulla slitta del nonno trainata dai cavalli. Quello era un giorno triste, ma sentivo anche una grande pace mentre ascoltavo i miei nonni fedeli che leggevano la storia della nascita di Gesù.

I miei nonni erano nati da genitori pionieri, i quali avevano sepolto nella terra molti bambini. Mentre la nostra famiglia era in lutto, ci rivolgemmo a ciò a cui si erano rivolti i nostri antenati: al Figlio di Dio e alle Sue parole. Quell'anno ricordai la storia del Natale con un cuore diverso, poiché era grazie al bambino nato in una mangiatoia che il bambino che avevamo sepolto sarebbe risuscitato e sarebbe stato nostro.

Da allora sono passati molti decenni, ma ogni Natale cospargo ancora i popcorn con burro al miele, aggiungo le arachidi, formo le palline con il composto e ricordo. ■

Shirlee Hurst Shields, Utah, USA

Durante le due ore di viaggio, papà ci diresse nei canti natalizi. Mamma e papà cantavano in armonia, e la bellissima musica ci confortava mentre soffrivamo.





**Anziano
Jeffrey R. Holland**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Il Natale DENTRO DI VOI

*Serbate la fede.
Cercate il buono
nella vostra situa-
zione. Fate una cosa
gentile per qualcuno.
Cercate Cristo al di
fuori dei pacchetti e
delle decorazioni.*

Suppongo che tutti ricordiamo il nostro primo Natale lontano da casa. La ragione per cui ci trovavamo altrove poteva essere la missione o il servizio militare, lo studio o il lavoro. Qualunque fosse il motivo, quel primo Natale via da casa ridesta un sentimento pungente in ognuno di noi. A chi è stato lontano da casa a Natale, o potrebbe esserlo quest'anno, dedico il mio personale ricordo.





ILLUSTRAZIONE DI PAUL MANN

Nel mio caso, mi trovavo a servire in missione. Per diciannove anni avevo trascorso il Natale in compagnia della famiglia e degli amici. Credo che nel mio giovanile egocentrismo non avessi mai neanche considerato l'idea di poterlo trascorrere diversamente.

Poi, all'approssimarsi del Natale del 1960, mi ritrovai a mezzo pianeta di distanza da tutto questo. Ero in Inghilterra da meno di tre mesi, quando il primo di dicembre fui convocato nell'ufficio della missione per incontrare il mio primo collega minore: l'anziano Eldon Smith, appena arrivato da Champion, nell'Alberta, Canada. Fummo mandati ad avviare il lavoro missionario nella tradizionalista città di Guilford, nella contea del Surrey, una zona che non aveva mai avuto i missionari della Chiesa e che, per quanto ne sapevamo, aveva un solo membro nascosto da qualche parte entro i suoi confini. Eravamo giovani, inesperti e ci sentivamo un po' inadeguati, ma non ci lasciammo avvilire.

Ci registrammo alla stazione di polizia, disponemmo per l'alloggio, e, non riuscendo inizialmente a localizzare il nostro unico membro della Chiesa, ci buttammo nella sola cosa che ci restava da fare: bussare alle porte. Bussavamo alle porte la mattina, bussavamo alle porte a mezzogiorno, bussavamo alle porte il pomeriggio e bussavamo alle porte la sera. Pedalavamo lungo le strade in sella alle nostre biciclette, in quello che deve essere stato il dicembre più piovoso nella storia della Gran

Bretagna — o almeno così sembrò a noi. Eravamo bagnati la mattina, eravamo bagnati a mezzogiorno, eravamo bagnati il pomeriggio ed eravamo bagnati la sera, ma continuavamo a bussare alle porte. Con davvero pochissimo successo.

Andò avanti così fino alla vigilia di Natale, in cui le persone erano ancor meno inclini ad ascoltare una coppia di missionari delle "ex-colonie". Quella sera, stanchi ma fedeli, rientrammo nella nostra stanza in affitto e tenemmo un devozionale di Natale. Intonammo un inno di Natale e offrimmo la preghiera di apertura. Leggemmo dei passi delle Scritture e ascoltammo una musicassetta dal titolo: *La vera storia del Natale*. Quindi cantammo un altro inno natalizio, offrimmo la preghiera di chiusura e andammo a dormire. Eravamo così stanchi che non ci passarono neanche per la mente i festeggiamenti della vigilia.

La mattina di Natale svolgemmo normalmente il nostro programma di studio e apriamo quei due o tre pacchetti che ci erano pervenuti in barba ai trasferimenti. Poi uscimmo a bussare alle porte. Bussammo la mattina, bussammo a mezzogiorno, bussammo il pomeriggio e bussammo la sera. Nessuno ci fece entrare.

Per essere stato un Natale così poco movimentato — certamente il meno festoso che abbia mai avuto sia prima che dopo — ci sarà un motivo per cui quei giorni speciali di dicembre del 1960 siano rimasti impressi nel mio cuore (dopo più

di 50 anni!) come uno dei Natali più belli che io abbia mai trascorso. Penso che sia perché, per la prima volta in vita mia, mi ero ritrovato a comprendere il Natale anziché semplicemente a festeggiarlo. Penso che per la prima volta, nel modo più concreto e più vero, comprendevo il messaggio della nascita e della vita di Cristo — il Suo messaggio, la Sua missione e il Suo sacrificio per gli altri.

Avrei dovuto cercare di comprenderlo prima, ma non l'avevo fatto, o almeno non abbastanza intensamente. Ma quel Natale, in Inghilterra, da diciannovenne bagnato, infreddolito e un po' depresso, "lo compresi". Posso dire sinceramente che, grazie alla missione, il Natale, come molti altri aspetti del Vangelo, ha assunto ogni anno un significato sempre maggiore per me.

Questo Natale estendo il mio affetto a tutti i missionari, a tutte gli uomini e le donne dell'esercito, a tutti gli studenti e a tutti i lavoratori che non saranno "a casa per Natale",¹ come dice un canto natalizio. Serbate la fede. Cercate il buono nella vostra situazione. Fate una cosa gentile per qualcuno. Cercate Cristo al di fuori dei pacchetti e delle decorazioni. Scoprirete che a dispetto delle circostanze esteriori, il Natale — come il regno di Dio — è "dentro di voi" (Luca 17:21). ■

Tratto da "A Mission Christmas", Church News, 17 dicembre 2011, 10.

NOTA:

1. James "Kim" Gannon, "I'll Be Home for Christmas" (1943).





Mary N. Cook

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Decorazioni natalizie, amici cristiani

Accingendomi ad addobbare il nostro albero di Natale, tirai fuori una scatola di decorazioni che non vedevo né usavo da anni. Frugando tra luci e biancheria natalizia, trovai una scatola per abiti piena di ornamenti che avevo collezionato quando non ero ancora sposata e insegnavo a scuola. Scoprii un semplice lavoro fatto a punto croce che diceva “Porte aperte — Natale 1984”. La mia mente corse indietro a quell’anno. Non ero sposata e mi ero trasferita con un po’ di apprensione da un rione di giovani adulti a uno di famiglie.

Amo il periodo di Natale, ma ne ricordo alcuni molto solitari per me. Avendo superato i trent’anni, single e senza figli, talvolta mi sentivo esclusa. Mi veniva facile compatirmi e cadere in quella che chiamavo la “sindrome della povera piccola vecchia me”. Quel particolare anno, il 1984, ricordo di avere preso la decisione consapevole di vincere la mia sindrome, di guardare oltre me stessa e vedere come avrei potuto rendere gioioso il Natale degli altri.

Poiché ero relativamente nuova nel rione, pensai che aprire il mio

modesto appartamento ai membri della Società di Soccorso mi avrebbe aiutato a onorare le festività e a conoscere meglio le sorelle.

Ripensando a quel porte aperte, ricordai il piccolo albero di Natale addobbato con le decorazioni della mia scatola, il profumo dei biscotti di pastafrolla infornati con l’aiuto delle mie amiche single e il buon sapore della bevanda “bianco Natale” di mia madre, che servii alle mie ospiti.

Mentre osservavo tutti i diversi ornamenti, un caldo sentimento di amore e di gratitudine mi riempi il cuore al pensiero dei molti amici cristiani, giovani e meno giovani, che mi hanno amata e aiutata nei momenti difficili.

Presi in mano il fiocco di neve di pizzo inamidato che un’anziana signora aveva fatto all’uncinetto per me e mi tornarono alla mente i suoi modi premurosi. Pensai alle sorelle più anziane dei molti rioni in cui avevo abitato che mi avevano trasmesso il loro sapere. Avevo imparato a cucire e a fare l’uncinetto, la maglia e il merletto da queste dolci sorelle disposte a donarmi tempo

e, soprattutto, pazienza, perché io potessi acquisire i loro stessi talenti.

Presi in mano il piccolo corno di ottone e pensai alla talentuosissima direttrice del coro che, quando ero ragazza, mi invitò a partecipare alle prove mattutine di uno speciale programma musicale. La sua fiducia suscitò in me l’amore per la musica classica e la determinazione a continuare a cantare nel coro per il resto della mia vita.

Sorrisi prendendo in mano la decorazione con Topolino e mi sentii grata per la coppia che aveva condiviso con me i propri pargoletti. I loro figli divennero i miei figli. Li tenevo in braccio in chiesa, leggevo loro, giocavo con loro e li amavo, riuscendo in parte a riempire il mio grande e triste vuoto.

In Matteo 10:39, il Salvatore ci insegna: “Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per cagion mia, la troverà”.

Quella personale decisione presa nel 1984 di “perdere la mia vita” aprendomi agli altri, si rivelò un vero momento di svolta per “trovare” me stessa. Quando rifletto sul passato, mi rendo conto che tante persone, a loro volta, hanno seguito le parole del Salvatore e perso la loro vita per me. Le decorazioni di *Natale* sono diventate un dolce ricordo di amici *cristiani*. ■



Il fazzoletto di Natale

Scott M. Mooy

Riviste della Chiesa

Da giovane ogni anno aiutavo mia madre a incartare i regali di Natale per la famiglia. Cinque, tra fratelli e sorelle, erano sposati, e c'erano tredici nipoti, perciò il compito non era semplice. Ma anche in mezzo a quella colorata confusione, notavo che incartavamo sempre un fazzoletto per mia sorella. Anche se mia madre le regalava una camicia da notte o una camicetta o un utensile per la cucina, ogni volta per Ann c'era anche quel fazzoletto. Capivo che i fazzoletti erano utili e poco costosi, ma cominciai a chiedermi cosa ne pensasse mia sorella di ricevere questo regalo così spesso.

Alla fine, un dicembre commentai: "Un altro fazzoletto per Ann? Mamma, mi sembra che gliene regali uno quasi tutti gli anni. Hai pensato che forse ormai ne ha abbastanza? Quanti gliene serviranno? Eppoi un regalo in più rende il pacco della sua famiglia più costoso da spedire. Non penso che dovresti farlo".

Mia madre mise da parte le forbici.

“Lascia che ti racconti una storia, così forse capirai. Accadde prima che tu nascessi.

Tu sai come sono arrivata in questo paese”. (Sì, lo sapevo. Mia madre sorprese la sua famiglia sposando un uomo vedovo con quattro figli, e ancor più la sconvolse quando lasciò l’Olanda per andare negli Stati Uniti). “Ma c’è qualcosa che non sai. Quando arrivammo qui non avevamo nulla. La vita era dura. Tuo padre faceva due lavori, ma lo pagavano poco. Cominciai a lavare e stirare per altri, ma il denaro continuava a non bastare.

Ann aveva 17 anni e capiva quanti soldi ci servivano. Decise di aiutarci. Si cercò un lavoro. Trovò un impiego in città in un negozio di dolci. Doveva prendere l’autobus fino là e stare al banco tutto il giorno. Ci dava quasi tutto il suo salario, tenendo per sé appena il necessario per l’autobus e per comprarsi del cibo, dato che non ne poteva tenere dietro al bancone.

Ann mi diceva di essere contenta di avere un lavoro e che il suo guadagno poteva aiutarci. Ma non diceva di essere preoccupata per i suoi fratellini. Natale si avvicinava. I loro nuovi amici americani parlavano dei giocattoli che avevano chiesto a Babbo Natale. E se Babbo Natale non avesse portato alcun regalo nella nostra casa?

Pochi giorni prima di Natale Ann mi dette del denaro. Non era il suo giorno di paga. Le chiesi dove

avesse preso quei soldi. Mi disse che li aveva messi da parte saltando i pasti. Non era una somma enorme, ma capii che non aveva pranzato per settimane. Mi disse di prendere i soldi e comprare dei regali di Natale per i suoi fratelli. Affidò a me, la loro nuova matrigna, l’incarico di comprare quel che era giusto.

Dovetti comprare piccole cose. Ma decisi che tutta la famiglia avrebbe festeggiato il Natale. Mandarini da mangiare, saponette a forma di orsetto, matite colorate, automobiline giocattolo e calzini per tuo padre. E ad Ann comprai un fazzoletto. Era semplice, ma rimasi alzata fino a tardi per ricamarlo e abbellirlo. Ero molto felice che la mia nuova figlia ci stesse donando il Natale. Volevo che anche lei avesse qualcosa di speciale per Natale.

Natale arrivò. Con grande sorpresa vedemmo arrivare i nostri amici della Chiesa con un albero di Natale e una scatola piena di regali. Si scusarono dicendo che si trattava di semplici cose avvolte nella carta di giornale, ma fu meraviglioso! C’erano tante cose utili e dell’ottimo cibo da mangiare. E poi c’era un’altra sorpresa, quella mia e di Ann: Babbo Natale era venuto a casa nostra! I tuoi fratelli erano eccitatissimi. Si stesero subito sul pavimento del piccolo soggiorno a far correre le macchinine sopra e sotto i giornali. Giornali dappertutto! Ann aprì il suo regalo e trovò il fazzoletto. Pianse. Anch’io pianse un po’.

Preparammo il pranzo di Natale. Oh, da quanto tempo non gustavamo certe prelibatezze! Poi riassettammo. Ann fece per mettere via il suo fazzoletto. Ma non c’era più. Cercammo ovunque. Allora pensai: ‘Oh, no. Tuo padre ha gettato i giornali nel fuoco. Che ci sia finito anche il fazzoletto?’ Dev’essere andata così perché non lo trovammo più. Ann però non si lamentò. Quel che era successo era successo. Disse che era felice perché i suoi fratelli erano felici.

Il Natale seguente regalai ad Ann un fazzoletto. Feci in modo che non andasse perso. Quando si sposò e si trasferì lontano, per Natale le spedii un fazzoletto. Adesso non le regalo un fazzoletto perché penso che ne abbia bisogno. Le regalo un fazzoletto per dirle che non dimenticherò mai quello che fece per il nostro primo Natale insieme”.

Diversi anni dopo che mia madre mi ebbe raccontato questa storia, riuscimmo a riunire la famiglia al completo per un Natale. Con commozione vidi mia sorella spacchettare un fazzoletto. Vidi che i suoi occhi luccicavano mentre si avvicinava per stringere la mano della mamma. Compresi. Non era un semplice fazzoletto. Era il loro modo speciale di ricordare amore, doni e sacrificio. Nella sua semplicità, ciò mi riportò alla mente il motivo per cui celebriamo il Natale — un grande e amorevole dono che richiede sacrificio. ■

“Come posso rispondere alle domande che i miei amici mi fanno sul tempio quando non ne so molto neppure io?”

È difficile parlare di qualcosa che non capisci e c'è molto che non possiamo capire riguardo al tempio fino a quando non siamo in grado di andarci di persona. Fuori dal tempio facciamo molta attenzione a come parliamo delle ordinanze che si svolgono al suo interno, poiché sono sacre. Tuttavia, possiamo parlare delle benedizioni e degli scopi del tempio. Possiamo dire ai nostri amici che nel tempio i membri imparano verità eterne, che ricevono sacre ordinanze per se stessi e svolgono queste ordinanze in favore dei loro antenati e altri che sono deceduti.

Più sai sui templi, più preparato sarai a rispondere alle domande dei tuoi amici. Per saperne di più, parla con i tuoi genitori o con i dirigenti della Chiesa. Tu e i tuoi amici potete anche leggere il numero speciale della *Liahona* sui templi (ottobre 2010) e trovare risposte su Mormon.org alla voce “Templi” sotto Domande comuni.

Puoi anche condividere i tuoi sentimenti riguardo al tempio. Se sei stato al tempio per fare i battesimi o sei stato sul terreno circostante al tempio, puoi parlare ai tuoi amici del sentimento di pace che hai provato mentre eri là.

Se i tuoi amici ti chiedono perché il tempio non è aperto a tutti, puoi spiegare che, poiché al suo interno si svolge un lavoro sacro, solo coloro che sono spiritualmente preparati e hanno una valida raccomandazione per il tempio possono entrarvi. Prima che i nuovi templi vengano dedicati, un'apertura al pubblico permette alle persone della comunità di fare una visita guidata del tempio per saperne di più. Dopo che il tempio viene dedicato, a chiunque è permesso di visitare le aree circostanti. Se possibile, invita i tuoi amici ad un'apertura al pubblico per il tempio o a visitare le aree circostanti assieme a te.

Sii degno di entrare nel tempio



Io direi ai miei amici che per me il tempio rappresenta: felicità, forza, sacrificio e famiglie eterne. Spiegherei loro come si fa a rimanere degni. Se vedono che uno degli obiettivi più importanti della mia vita è vivere in modo da essere sempre degna

di entrarvi, essi sentiranno il potere del tempio. Chiunque può vedere la bellezza esteriore del tempio, ma vivendo la mia vita in maniera retta, posso mostrare ai miei amici la speranza e la felicità che scaturiscono dall'entrare nel tempio.

Emma R., 18 anni, Utah, USA

Invita i tuoi amici a saperne di più



Parla ai tuoi amici di tutto ciò che sai, purché sia appropriato. Di' loro che non parliamo di alcune cose del tempio perché sono sacre. Se ti chiedono qualcosa che non sai, sii onesto e

rispondi che non lo sai. Se vogliono saperne di più, invitali a venire in chiesa e di' loro che Dio benedice coloro che obbediscono ai comandamenti con una maggiore conoscenza. Crediamo che bisogna imparare le cose spirituali linea su linea, precetto su precetto.

Carmela B., 18 anni, Filippine

Prega perché lo Spirito ispiri la tua risposta



Per rispondere alle domande dei miei amici, prima di tutto prego il Padre Celeste per sapere cosa dire. Ci può volere molta pazienza, ma vale la pena aspettare che lo Spirito ti suggerisca cosa dire. Secondo, vado in chiesa e al battistero del tempio per ricevere maggiore conoscenza spirituale. Quando la mia amica mi ha chiesto del tempio, le ho detto che i battesimi vengono fatti per i nostri antenati

defunti che non hanno avuto l'opportunità di accettare il Vangelo mentre erano in vita. Quindi, in cielo, hanno la possibilità di scegliere se accettare o rifiutare questa ordinanza.

Lydia P., 13 anni, Florida, USA

Mostra immagini del tempio



Amo leggere libri che mostrano i templi di tutto il mondo. Quando una mia amica mi ha chiesto dei templi, sapevo che la mia

spiegazione non era sufficiente per aiutarla a capire. Così, ho portato i miei libri sui templi e le ho mostrato cos'è il tempio, qual è il suo scopo e quanto siamo grati di poterlo visitare. Ho deciso di invitarla a venire in chiesa la domenica, dove i missionari e gli insegnanti della Scuola Domenicale potevano aiutarla a saperne di più.

Jessica A., 18 anni, Indonesia

Invita i tuoi amici a incontrare i missionari

Quando gli amici mi chiedono del tempio, rispondo che è la casa dell'Eterno dove noi possiamo svolgere ordinanze che ci avvicinano al nostro Padre Celeste e ci permettono di tornare a Lui. Chiedo inoltre ai miei amici se desiderano incontrare i missionari per saperne di più. Se dicono no, mi scrivo le loro domande e le chiedo io stessa ai missionari. Poi, faccio sapere ai miei amici quello che ho scoperto. In questo modo anch'io imparo di più sul tempio.

Kimmie H., 13 anni, Utah, USA

Parla ai tuoi genitori



Cerca delle risposte. Leggi le Scritture e chiedi agli insegnanti della Scuola Domenicale. Le domande possono sempre rice-

vere una risposta; tutto ciò che devi fare è cercare. Prega! Quando ho una domanda sul tempio, chiedo ai miei genitori. Sono ben disposti al dialogo e ad aiutare.

Bryson B., 18 anni, Utah, USA

Vai al tempio

Se proviamo ad andare al tempio il più spesso possibile, siamo in grado di sviluppare un rapporto migliore con il Padre Celeste. Ciò significa che possiamo rivolgerci a Lui in preghiera per le domande dei nostri amici. Se non sappiamo molto sul tempio, significa che dobbiamo studiare di più. Ogni volta, prima di andare al

tempio, studia e prega per sapere su cosa dovresti riflettere mentre sei nel tempio. A quel punto possiamo rispondere a domande come: "Quali sentimenti provi nel tempio?"

Sara T., 14 anni, Idaho, USA



SANTITÀ ALL'ETERNO

"Il tempio è un luogo di bellezza, è un luogo di rivelazione, è un luogo di pace. È la casa del Signore: è

sacro per il Signore, deve essere sacro per noi".

Presidente Howard W. Hunter (1907-95), "Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa", *La Stella*, novembre 1994, 3.

LA PROSSIMA DOMANDA

"Come posso resistere alle tentazioni"

Inviare le vostre risposte entro il 15 gennaio 2013, a liahona.lds.org, via e-mail a: liahona@ldschurch.org, o tramite la posta tradizionale a:

Liahona, Questions & Answers 1/13
50 E. North Temple St., Rm. 2420
Salt Lake City, UT 84150-0024, USA

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Nell'e-mail o nella lettera vanno allegate le informazioni e il permesso seguenti: (1) nome per esteso, (2) data di nascita, (3) rione o ramo, (4) palo o distretto, (5) il vostro permesso scritto o, in caso siate minorenni, quello di un genitore (è accettabile via e-mail), affinché sia pubblicata la risposta e la fotografia.

COME FARE DEI DONI A CRISTO



**Presidente
Henry B. Eyring**
Primo consigliere della
Prima Presidenza

COME I GIOVANI L'HANNO MESSO IN PRATICA

"Invito un amico in chiesa, a un'attività dell'AMM o persino a cena. Una piccola attenzione può avere un grande impatto nell'aiutare qualcuno a sentirsi amato".
Armand F.

"Cerco di scrivere ai missionari del mio rione".
Jenny R.

"A volte è sufficiente essere amici di coloro che hanno bisogno di aiuto".
Ryan B.

È questo lo Spirito del Natale, che pianta nei nostri cuori il desiderio di **dare gioia** agli altri. La celebrazione del Natale ci aiuta **a mantenere la promessa che abbiamo fatto di ricordarci sempre di Lui** e dei Suoi doni. Questo crea in noi il desiderio di **fare dei doni a Lui**.

Egli ci ha detto cosa possiamo donarGli per portarGli gioia: prima di tutto, per la fede che abbiamo in Lui, **possiamo donarGli un cuore spezzato e uno spirito contrito**, possiamo pentirci e stipulare delle sacre alleanze con Lui.

Poi, potete farGli il dono di **fare agli altri quello che Egli farebbe per loro**. Nel libro di Matteo troviamo una lunga lista di possibilità. Qui leggiamo alcune parole pronunciate dal nostro Redentore, parole che tutti speriamo di udire e di pronunciare quando Lo vedremo dopo questa vita:

"Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam veduto aver fame e **t'abbiam dato da mangiare?** o aver sete e t'abbiam dato da bere?"

Quando mai t'abbiam veduto forestiere e t'abbiamo accolto? o ignudo e **t'abbiam rivestito?**

Quando mai t'abbiam veduto infermo o in prigione e **siam venuti a trovarvi?**

E il Re, rispondendo, dirà loro: In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me" (Matteo 25:37-40).

Con queste parole, il Signore spiega quali doni possiamo farGli per via della nostra gratitudine: ogni **atto di gentilezza** fatto a qualcuno diventa un atto di gentilezza rivolto a Lui, dal momento che Egli ama tutti i figli del Padre Celeste. E poiché questo porta gioia a Lui, ne porta anche a Suo Padre al quale dobbiamo rendere grazie oltre ogni misura.

Durante il periodo di Natale, molti di voi trovano il modo di portare cibo agli affamati e, facendolo, portano gioia al Signore. Tuttavia, Egli ci ha insegnato che c'è **un dono ancora più inestimabile e duraturo**. Egli disse: "Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà mai sete" (Giovanni 6:35). Di tutti gli atti di gentilezza che offriamo per Lui, il più grande è quello di portare a Lui, l'unica fonte di vita eterna, **coloro che amiamo e serviamo**. ■

Dal discorso "Il dono di un Salvatore" tenuto al devzionale di Natale della Prima Presidenza del 2010.

Condividi le tue esperienze

Condividi *le tue* esperienze nel mettere in pratica questi principi e leggi le esperienze di altri giovani su lds.org/go/gift12.



VENITE, ADORIAMO

“Troviamo gioia nel ricordare la nascita di Gesù Cristo, la Luce del Mondo, che ha invitato tutti noi a venire a Lui e verso la luce”.

Anziano Patrick Kearon dei Settanta, “Venite, adoriamo”,
Liahona, dicembre 2011, 42.



Cosa dire del corteggiamento?



Larry M. Gibson

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Trascorrere del tempo a contatto con altre persone è fondamentale per creare delle vere amicizie.

Quando ho avuto il privilegio di parlare con i Giovani Uomini e le Giovani Donne della Chiesa, ho sentito dire spesso che sebbene molti di voi siano interessati a creare amicizie migliori con il sesso opposto, sovente faticano a capire esattamente come renderlo possibile.

Con tutti i mezzi di comunicazione sociali, dovremmo essere in grado di relazionarci più facilmente di prima. In un certo senso, però, la tecnologia può spingerci ad avere relazioni meno significative. Il semplice twittare, messaggiare, mandare e-mail e accettare richieste di amicizia non possono genuinamente creare rapporti solidi. Trascorrere del tempo a contatto con altre persone è fondamentale per creare delle vere amicizie.

È tempo che voi, meravigliosi giovani, torniate alla vecchia maniera di socializzare e stare insieme tra ragazzi e ragazze. Forse avete già sentito il termine: questa esperienza una volta veniva chiamata appuntamento.

Risposte alle domande più frequenti

Molti di voi hanno domande riguardanti il corteggiamento e i consigli dati nel nuovo opuscolo *Per la forza della gioventù*. Ecco alcune delle domande che ho ricevuto, accompagnate da risposte provenienti

da questo meraviglioso opuscolo.

Non sono sicuro di essere pronto per il corteggiamento. Ci sono motivi particolari per cui dovrei esserlo?

Il corteggiamento è rilevante per una serie di motivi. *Per la forza della gioventù* spiega che un appuntamento “è un’attività programmata che permette a un giovane e a una giovane di conoscersi meglio. Nelle culture in cui questa pratica è accettata, uscire in coppia può aiutarti ad apprendere ed esercitare le tecniche di socializzazione, a sviluppare amicizie, a divertirti in modo sano e, infine, a trovare un compagno o una compagna eterni”.¹

Sentiamo dire che non dovremmo avere appuntamenti di coppia prima dei 16 anni e di non prendere appuntamenti seri con nessuno quando siamo giovani. Perché?

Per la forza della gioventù afferma: “Non dovrete uscire in coppia fino a quando non hai almeno 16 anni. Quando inizi a uscire in coppia, fallo in compagnia di una o più coppie. Evita di uscire frequentemente in coppia con la stessa persona. Sviluppare relazioni serie quando si è molto giovani può limitare il numero di persone che si possono conoscere e può talvolta portare all’immoralità”.²

Un ragazzo vuole uscire con me, ma non penso che abbia i miei stessi standard. Che cosa devo fare?

Per la forza della gioventù ci insegna: “Scegli di uscire solo con persone che hanno principi morali elevati e in compagnia delle



quali puoi rispettare i tuoi valori... Sii sempre rispettoso quando chiedi a qualcuno di uscire o quando accetti o declini un invito”.³

A volte non mi vengono altre idee su cosa fare agli appuntamenti, a parte guardare un film. Che cosa devo fare?

Per la forza della gioventù fornisce questi principi utili: “Organizza attività che siano sicure, positive, poco dispendiose e utili a conoscervi meglio. Andate esclusivamente in luoghi in cui potete rispettare le vostre norme e rimanere vicini allo Spirito”.⁴

Questi quattro semplici criteri—appuntamenti sicuri, positivi, poco costosi e in cui lo Spirito è presente—lasciano spazio a molti meravigliosi appuntamenti.

Ho riflettuto con mia moglie sulle nostre prime esperienze di corteggiamento, quelle che ci ricordiamo meglio sono i momenti in cui spendevamo poco o addirittura nulla, quando eravamo con almeno un'altra coppia ed eravamo in grado di avere conversazioni e interazioni significative.

Proteggere la virtù reciproca

Lasciate che concluda con un'altra citazione importante dall'opuscolo *Per la forza della gioventù* e poi con un ultimo punto. Primo: “Ricorda che un giovane e una giovane che escono insieme sono responsabili di proteggere l'onore e la virtù reciproci”.⁵

Quando uscite in coppia, assicuratevi di non fare nulla di cui vi vergognereste. Come ha insegnato il presidente Thomas S. Monson: “Quando frequentate una persona del sesso opposto, trattatela con rispetto ed esigete che ella mostri lo stesso rispetto per voi”.⁶

La differenza fra appuntamento e corteggiamento

Infine, sebbene alcuni abbiano definito un *invito a uscire* come “corteggiamento”, l'invito a uscire insieme tra i giovani della Chiesa non prevede necessariamente un “impegno serio” o che non si possa uscire con altre persone. Secondo i canoni della Chiesa, l'uscire insieme viene visto come un'occasione per socializzare che può far nascere molte amicizie.

Quando entri nell'età adulta — dopo la missione per i ragazzi — allora il Signore dice: “D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna” (1 Corinzi 11:11). Questo è il periodo in cui l'uscire insieme diventa corteggiamento come enfatizzato in *Per la forza della gioventù*: “Fai del corteggiamento e del matrimonio una priorità di massima importanza. Cerca un compagno che sia degno di andare al tempio per essere suggellato a te per il tempo e tutta l'eternità. Il matrimonio nel tempio e la creazione di una famiglia eterna sono parti essenziali del piano di felicità di Dio”.⁷ ■

CONDIVIDI LA TUA STORIA

Hai un'esperienza collegata ai consigli che trovi su *Per la forza della gioventù* riguardo ai seguenti principi?

- Servizio
- Purezza sessuale
- Decima e offerte
- Lavoro e autosufficienza

Invia le tue esperienze via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org. Ti preghiamo di indicare “For the Strength of Youth” nell'oggetto. Includi il tuo nome completo, data di nascita, rione e palo e il permesso dei genitori (via e-mail) per pubblicare la tua risposta.

NOTE

1. *Per la forza della gioventù* (2011), 4.
2. *Per la forza della gioventù*, 4.
3. *Per la forza della gioventù*, 4–5.
4. *Per la forza della gioventù*, 4.
5. *Per la forza della gioventù*, 4.
6. Thomas S. Monson, “Standards of Strength”, *New Era*, ottobre 2008, 5.
7. *Per la forza della gioventù*, 5.



Hikari Loftus
Riviste della Chiesa

Non esistono due famiglie uguali, tuttavia Dio ha ordinato la famiglia per essere “l’unità sociale più importante su questa terra e nell’eternità”.¹ Indipendentemente da dove vivi o da come sia la tua famiglia, il Vangelo può aiutarti a sviluppare rapporti più solidi e forza spirituale mentre porta maggiore felicità nella tua famiglia. Leggi cosa hanno da dire questi

Grazie alle

FAMIGLIE

Hai mai pensato a tutti i modi in cui sei benedetto per il fatto di far parte di una famiglia?

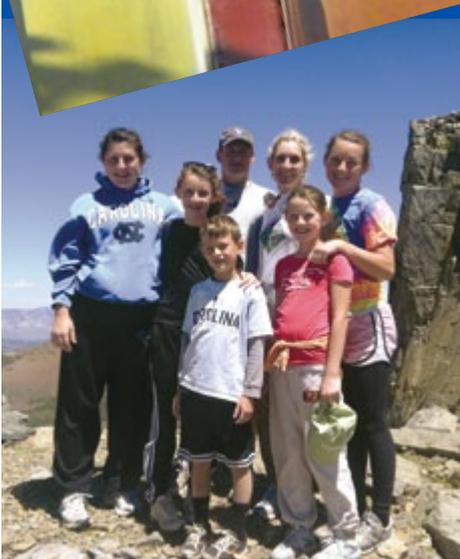
adolescenti da tutto il mondo sul perché le famiglie sono importanti per loro.

La famiglia è eterna

Erin, del North Carolina, USA, e la sua famiglia (a sinistra) hanno sempre avuto un obiettivo in mente: diventare una famiglia eterna. Il padre di Erin, però, non era un membro della Chiesa.

“Naturalmente mia mamma, i miei fratelli e le mie sorelle volevano che anche mio padre beneficiasse delle benedizioni del Vangelo. Il vangelo di Gesù Cristo ci ha resi felici e volevamo che papà prendesse parte a quella felicità. Inoltre, desideravamo disperatamente essere suggellati insieme come famiglia”, dice Erin.

Determinati a diventare una famiglia eterna, Erin assieme alla madre, ai fratelli e alle sorelle hanno fatto tutto ciò che potevano per obbedire ai comandamenti e per sviluppare una forte fede, e hanno pregato insieme affinché il cuore di loro





padre fosse toccato dal Vangelo.

Sebbene ci siano voluti parecchi anni, il padre di Erin fu infine battezzato e confermato. Dieci giorni dopo il suo battesimo, ebbe l'occasione di battezzare il fratellino e la sorellina di Erin. Presto la loro famiglia raggiungerà l'obiettivo di essere suggellati nel tempio.

La famiglia porta forza e sostegno

Fin dalla morte del padre, Elizabeth e suo fratello Enaw, del Cameroon (Africa), sono dipesi dalla madre. "Lei è stata una fonte di aiuto per noi fin da quando nostro padre è morto. Dio ci benedice e protegge in tutto quello che facciamo", racconta Elizabeth.

La famiglia di Elizabeth (sopra) è diventata ancora più unita dopo la

morte di suo padre. Poi, dopo essersi uniti alla Chiesa nel 2010, Elizabeth e Enaw hanno imparato il significato eterno della famiglia.

"Una delle cose importanti che abbiamo imparato [dal Vangelo] è l'importanza della famiglia", dice Elizabeth. "La famiglia ha avuto grande importanza per me perché tramite la mia famiglia sono riuscita a diventare quello che sono oggi".

La famiglia porta crescita e pace

Adina, dalla Svizzera, ha imparato come i membri della famiglia possono aiutarsi a vicenda a sviluppare talenti, mentre si divertono insieme con sane attività ricreative.² Ogni mese la sua famiglia pianifica un'uscita familiare durante la quale imparano meglio i reciproci interessi e passatempi. "Abbiamo l'opportunità di dare ai nostri fratelli una comprensione più profonda della nostra vita e delle nostre passioni", dice. Una volta, suo padre insegnò alla famiglia come addestrare un cane (sotto). "È stato bello vedere il suo entusiasmo e quanto fosse felice di condividere una parte importante della sua vita e del suo hobby con noi", ricorda Adina.

Grazie a queste attività familiari, Adina ha sviluppato molte capacità. Ha anche provato maggiore pace nella sua vita: "La famiglia è un



FAMIGLIE DEVOTE

"La causa più importante della nostra vita

è la nostra famiglia. Se ci dedichiamo a questa causa, miglioreremo ogni altro aspetto della nostra vita e diventeremo, come popolo e come chiesa, un esempio e un faro per tutti i popoli della terra".

Anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli, "Trovare il perduto", *Liahona*, maggio 2012, 97.

luogo in cui posso riposarmi dallo stress della vita quotidiana e respirare in pace, come pure acquisire forza e sapere che non sono sola in questa vita. Sono grata di questo perché il mondo oggi è così frenetico e rumoroso. Sono contenta di avere un luogo per rigenerarmi e riposare".

Seppur per ragioni diverse, questi adolescenti hanno scoperto che possono fare affidamento sulle loro famiglie per ricevere sostegno, pace e amore. ■

NOTE

1. *Guida della famiglia* (opuscolo, 2001), 1.
2. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.





DONI CHE NON PUOI INCARTARE

Servizio

Uno dei più grandi doni che puoi dare è il servizio. Ai tuoi genitori piacerà moltissimo.

- Pulire la casa.
- Offrirti come baby sitter.
- Apparecchiare e spazzare la tavola.
- Preparare la cena per la tua famiglia.
- Lavare i piatti o spazzare il pavimento.
- Aiutare un fratello o una sorella a fare i compiti.
- A seconda del clima in cui vivi, spalare il vialetto o strappare le erbacce dal giardino.



Elyse Alexandria Holmes

A Natale spesso ci concentriamo sul donare regali a coloro che amiamo. Ma ricordiamo che alcuni dei doni più grandi sono quelli che non puoi incartare. Ecco alcuni doni indimenticabili che puoi fare ai tuoi genitori.





Tempo con la famiglia

Anche se hai un'agenda fitta, trova tempo per la tua famiglia. La tua presenza aiuterà a sostenere i tuoi genitori ed essi ti ringrazieranno dei tuoi sforzi.

- Partecipa alla serata familiare (senza che ti venga ricordato).
- Gioca con i tuoi fratelli.
- Sii puntuale a cena.
- Parla e ascolta i membri della famiglia.
- Partecipa alla preghiera familiare e alla lettura delle Scritture.
- Trascorri del tempo con la tua famiglia e non soltanto coi tuoi amici, oppure invita i tuoi amici alle attività familiari (col permesso dei tuoi genitori).



Impegno

Fai sapere ai tuoi genitori che ti stai impegnando in qualcosa di importante. Il miglior modo di mostrare il tuo impegno è quello di iniziare ed essere costante.

- Preparati a servire una missione (per i ragazzi). Comincia adesso mettendo da parte un fondo per la missione, se possibile.
- Studia le Scritture ogni giorno.
- Metti da parte un po' dei tuoi guadagni.
- Vai a scuola senza lamentarti e finisci i compiti per tempo.
- Frequenta il seminario. Se frequenti il Seminario di primo mattino, svegliati da solo.
- Preparati per il matrimonio al tempio. Fai una lista di qualità importanti da ricercare in un futuro coniuge e poi sviluppa tu stesso quelle qualità.



Atteggiamento

I tuoi genitori apprezzeranno un buon atteggiamento verso di loro e verso gli altri membri della tua famiglia.

- Abbi un atteggiamento positivo.
- Non mettere in risalto i difetti dei tuoi genitori o fratelli.
- Prendi l'abitudine di dire grazie, anche per le piccole cose.
- Scrivi un bigliettino di ringraziamento ai tuoi genitori per tutto ciò che hanno fatto per te.
- Risolvi i conflitti con i tuoi genitori o fratelli senza rabbia o litigi.
- Conta le tue benedizioni — letteralmente. Crea una lista di cose che hai potuto fare grazie al sostegno dei tuoi genitori e condividi la lista con loro. ■

1 Corinzi 15:20-22

In questi versetti l'apostolo Paolo dichiara che la risurrezione di Cristo implica che tutti risorgeranno.

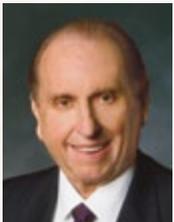
che hanno vissuto e sono morti, coloro che ora vivono e un giorno morranno, e coloro che ancora non sono nati e tuttavia morranno.

Come risultato della vittoria di Cristo sulla tomba, noi saremo risorti. Questa è la redenzione dell'anima".

Presidente Thomas S. Monson, "Egli non è qui, ma è risuscitato", *Liahona*, aprile 2011, 4.

Ma ora Cristo è risuscitato **20** dai morti, primizia di quelli che dormono. Infatti, poiché **21** per mezzo d'un uomo è venuta la morte, così anche per mezzo d'un uomo è venuta la risurrezione dei morti. Poi **22** ché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati ;

Ora Cristo è risuscitato dai morti



"Nessuna parola nel mondo cristiano ha per me un significato più grande di quelle pronunciate dall'angelo a Maria Maddalena che piangeva e all'altra Maria, quando si recarono al sepolcro per prendersi cura del corpo del loro Signore: 'Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato' (Luca 24:5-6).

Quella dichiarazione salvò coloro

Primizia di quelli che dormono

Primizia—i frutti, gli ortaggi e i cereali che maturano per primi nel raccolto.

Sotto la legge di Mosè, le primizie venivano offerte come un santo sacrificio al Signore per mostrare gratitudine e devozione. Poiché le primizie sono un segno che il raccolto è iniziato e che molti altri raccolti devono ancora venire, l'apostolo Paolo sta dicendo che Gesù Cristo era il primo tra i morti ("coloro che dormono") a risuscitare e che molti altri saranno risuscitati.



In Cristo saranno tutti vivificati

"Comprendiamo pienamente l'enorme importanza della nostra fede in una risurrezione letterale

e universale? La promessa dell'immortalità è un elemento fondamentale della nostra fede...

Nel nostro viaggio eterno la risurrezione è la grande pietra miliare che segna la fine della vita terrena e l'inizio dell'immortalità... Sappiamo anche dalle rivelazioni moderne che, senza l'unione del nostro spirito e del nostro corpo nella risurrezione, non potremmo ricevere una 'pienezza di gioia' (DeA 93:33-34)".

Anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, "La Risurrezione", *Liahona*, luglio 2000, 17-18.

Come tutti muoiono in Adamo

Poiché Adamo ed Eva caddero, tutta l'umanità deve passare attraverso la morte fisica (vedere 2 Nefi 9:6; Mosè 6:48).

Nota dell'editore: questa pagina non ha lo scopo di essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.



NUTRIRE GLI AFFAMATI

Con piccoli mezzi fummo in grado di soddisfare grandi bisogni, sia fisici che spirituali.

Dallin C. Wilcox

Nel dicembre 2004 stavo servendo come missionario a tempo pieno a Lins, San Paolo, Brasile. Il rione e il ramo locali decisero di partecipare all'annuale programma brasiliano "Natal sem Fome" (Natale senza fame). Lavorando in squadra con altri enti, tra cui soldati dell'esercito brasiliano, corrieri e membri di altre religioni, ci recammo in molti quartieri per raccogliere cibo che in seguito sarebbe stato dato ai bisognosi della città. Sfruttammo inoltre quest'occasione per distribuire volantini o "bigliettini dell'amicizia" come li chiamavamo noi. Furono distribuiti circa 2.000 bigliettini.

Molti dei membri raccontarono i bei sentimenti che sentirono mentre servivano e condividevano lo spirito del Natale sotto il sole cocente brasiliano. Fu davvero formidabile vedere i soldati distribuire i volantini di una Chiesa a cui neppure appartenevano.

Una settimana più tardi ricevemmo 127 richieste per il DVD di Natale *Gioisca il mondo* con la musica

eseguita dal Coro del Tabernacolo Mormone. La settimana successiva ne ricevemmo altre 22. Come risultato di questo progetto io e il mio collega iniziammo a insegnare a queste persone e fummo in grado di entrare in molte case.

Non scorderò mai la gioia e l'amore di quel progetto speciale, in cui aiutammo a diffondere il Vangelo e a portare sollievo alla fame di molte famiglie. Sia la fame fisica sia quella spirituale furono smorzate.

So che tramite le cose piccole e semplici (come un volantino) avvengono molte cose grandi e meravigliose (come la salvezza delle anime degli uomini). Quest'esperienza fu la prova che molte sono le opportunità che ci circondano durante il periodo natalizio e gli altri periodi, per portare avanti questa che è un'opera meravigliosa e un prodigio. ■

Il DVD Gioisca il mondo e i volantini che parlano del DVD sono disponibili sul sito store.lds.org.



1.8 M
(6')

1.4 M
(4'8")

CRESCERE INSIEME COME DIACONI

Benché sembrino molto diversi, questi due giovani hanno tanto in comune.

T Tyler W. è alto un metro e ottanta, ha i capelli rossi e di scarpe porta il 45. Gerrit V. è alto un metro e quaranta, ha i capelli castani e di scarpe porta il 34. Sebbene siano fisicamente diversi, le loro famiglie li chiamano “gemelli” perché sono il migliore amico l’uno dell’altro e hanno molto in comune.

Gerrit e Tyler hanno entrambi 12 anni e sono nello stesso quorum dei diaconi. Entrambi amano fare sport, trascorrere del tempo con le loro famiglie e imparare cose nuove. Entrambi hanno anche testimonianze del Vangelo e si impegnano a onorare il sacerdozio di Aaronne. “Dobbiamo adempiere i nostri doveri del sacerdozio per poter imparare”, dice Gerrit.

Entrambi amano adempiere quei doveri distribuendo il sacramento e raccogliendo le offerte di digiuno.

Aiutano anche a integrare gli altri diaconi nel loro rione invitandoli a venire a Cristo. “Se qualcuno è assente, uno di noi gli scrive un bigliettino con tutte le cose che abbiamo imparato in chiesa. Poi glielo diamo invitandolo a venire in chiesa”, dice Gerrit.

Gerrit e Tyler partecipano anche al programma *Dovere verso Dio*. Hanno entrambi stabilito di leggere di più le Scritture. “Può davvero aiutare la tua fede e rafforzare la tua testimonianza”, dice Tyler.

Questi ragazzi sono diaconi proprio come te o gli altri che conosci. Ci sono cose che li rendono diversi e cose che li rendono simili. Ma la cosa più importante è che entrambi sono figli di Dio e vogliono servirLo uniti nel loro quorum del sacerdozio. ■

COME RAFFORZARE L'UNITÀ DEL QUORUM

Quando vieni ordinato all'ufficio di diacono come Tyler e Gerrit, diventi parte di un quorum del sacerdozio. Ecco alcune idee su come rafforzare l'unità nel tuo quorum:

- Coinvolgete tutti.
- Servite insieme.
- Incoraggiatevi.
- Ascoltatevi a vicenda.
- Seguite le istruzioni dei dirigenti.
- Aiutatevi l'un l'altro a vivere le norme del vangelo.



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

*I membri del Quorum
dei Dodici Apostoli
sono chiamati a essere
dei testimoni speciali
di Gesù Cristo.*

Come posso essere un testimone di Gesù Cristo?

Siamo testimoni di Cristo quando viviamo in maniera da riflettere i Suoi insegnamenti. Il modo in cui agiamo, parliamo, guardiamo e persino pensiamo rifletterà il Maestro e Le Sue vie.

Siamo testimoni di Gesù Cristo quando condividiamo con gli altri i sentimenti che nutriamo nei Suoi confronti.

Siamo testimoni di Gesù Cristo quando viviamo con un atteggiamento gioioso che dimostra la nostra fede in Lui.

Siamo testimoni di Gesù Cristo quando condividiamo la nostra testimonianza con gli altri e li aiutiamo a conoscerLo e a seguirLo.

Rachel Lynn Bauer

Racconto basato su una storia vera

“Oh figli di Dio, venite e adorare, e doni d’amore eterno portate” (“The Shepherd’s Carol”, Children’s Songbook, 40).

“**È** ora della serata familiare!”, gridò papà.

Mi affrettai ad arrivare in salone. Facevamo sempre delle attività divertenti durante la prima serata familiare di dicembre.

Michelle, la mia sorellina più piccola, corse davanti a me e saltò sulla morbida poltrona blu.

“Non è giusto!” esclamai. “Ti sei seduta lì la scorsa settimana. Ora tocca a me”.

“Sono arrivata io per prima, quindi mi ci siedo io”, ribattè lei. “Tu ti puoi sedere sul divano”.

“Io non voglio sedermi sul divano”, risposi arrabbiata.

Camminai furibonda verso la sedia a dondolo e la girai in modo da non dover guardare in faccia Michelle. A volte mi faceva veramente arrabbiare! Pensava di poter avere qualsiasi cosa desiderasse. E ogni volta che io me ne lamentavo, la mamma mi diceva che dovevo essere altruista.

Dopo che la nostra famiglia cantò un inno e pregò, papà disse: “Il Natale è un periodo dell’anno emozionante e dobbiamo ricordarci del vero significato di questa festa. Stasera incominceremo dai nostri regali per Gesù”.

I nostri regali per Gesù. Me ne ero proprio dimenticata!

“Noi celebriamo il Natale perché è nato Gesù”, continuò papà. “Egli fece sì che noi potessimo ricevere il regalo più grande — la vita eterna

assieme al Padre Celeste”.

“E in cambio Lui che cosa ci chiede di fare?” chiese la mamma.

“Di seguirLo e di rispettare i Suoi comandamenti”, rispose mio fratello. La mamma diede ad ognuno di





Seppi all'istante quale sarebbe stato il mio regalo. Gesù ci ha insegnato ad amare gli altri, anche se loro ci hanno fatto arrabbiare. Sapevo che Gesù voleva che amassi mia sorella. Quindi scrissi: "Sarò gentile con Michelle".

Mettemmo i nostri fogli in una scatola impacchettata con della carta da regalo dorata. Poi posammo la scatola sotto l'albero di Natale. Ogni volta che avremmo guardato la scatola, dovevamo ricordarci del regalo che il Salvatore ci aveva fatto e del nostro regalo per Lui.

Qualche giorno dopo, vidi che Michelle si era presa la mia maglietta preferita senza chiedermele. Volevo urlarle dietro. Poi guardai la scatola d'oro e mi ricordai di quanto amassi Gesù. Potevo

dimostrargli questo amore essendo gentile con mia sorella.

Quindi dissi: "Sei davvero carina oggi, Michelle".

Lei sorrise. "Mi dispiace non averti chiesto se potevo

mettermi la tua maglietta. Non c'eri quando mi sono vestita e volevo sembrare super carina per la festa di Natale che la mia classe farà oggi".

Provai un sentimento di calore dentro di me. Ero felice di aver scelto di essere gentile con Michelle invece di arrabbiarmi con lei.

Per il resto del mese cercai di ricordarmi di quel bel sentimento e del mio obiettivo di essere più simile a Gesù. Diventai più brava nell'essere paziente e amorevole.

Il giorno della vigilia di Natale papà lesse la storia della natività e il resto di noi ne fece una scenetta. Io decisi di fare l'angelo invece di mettermi a litigare con Michelle su chi doveva avere la parte di Maria.

Poi aprimmo la scatola d'oro e leggemmo ad alta voce i nostri regali per Gesù. Quando lessi il mio la mamma disse: "Ho notato che sei stata davvero gentile con Michelle. Sono così orgogliosa di te!"

Anche io ne ero fiera. Non avevo ancora scartato alcun regalo, ma avevo già ricevuto qualcosa di speciale: un sentimento dallo Spirito Santo che mi diceva di aver fatto la cosa giusta. ■

noi carta e penna. Dovevamo scrivere in che modo avremmo dimostrato a Gesù il nostro amore per Lui. Quello era il nostro regalo — decidere di fare qualcosa per diventare più simili a Gesù.



"Durante questa stagione di Natale, tra tutte le nostre tradizioni cristiane, spero che ci focalizzeremo in primo luogo sul Salvatore Gesù Cristo".

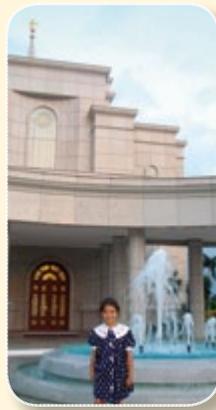
Anziano Russell M. Nelson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, "Christ the Savior Is Born", *New Era*, dicembre 2006, 2.

La nostra pagina



A LORO PIACE MOLTO AMMIRARE IL TEMPIO

I bambini della Primaria del terzo rione di La Florida a Santiago, in Cile, hanno visitato i giardini del tempio insieme alle loro dirigenti della Primaria e ai membri del vescovato. Durante la loro visita, hanno parlato dello scopo dei templi e hanno cantato "Amo il sacro tempio" (*Innario dei bambini*, 99). Hanno anche guardato un video sulla vita di Gesù Cristo.



VENITE AL TEMPIO

Vi mando i miei saluti dal tempio. Era un giorno meraviglioso quando insieme agli altri bambini del Palo di Libertad in Ecuador ho potuto visitare i giardini del tempio di Guayaquil in Ecuador. Noi invitiamo tutti i bambini del mondo che possono ad andare ad ammirare il tempio — è un posto davvero splendido.

Aida V., 10 anni, Ecuador



È Natale — Cristo è nato, di Oluchukwu O., 9 anni, Nigeria

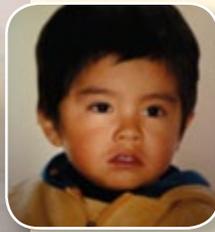
IO INSEGERÒ LA STORIA DEL PROFETA JOSEPH SMITH

In Primaria abbiamo imparato "Il mattino era sereno" (*Inni*, n. 18) e adesso è diventato il mio inno preferito. Quando sarò un missionario, condividerò la storia del Bosco Sacro con le persone a cui insegnerò. Amo Gesù Cristo e il profeta Joseph Smith. So che la Chiesa è vera.

Axcel C., 5 anni, Perù



Il Bosco Sacro, di Axcel C.



A LEI PIACE FARE LA SERATA FAMILIARE

Helena C., 9 anni, dal Costa Rica, si è subito sentita un membro della Chiesa dopo essere stata battezzata da suo padre. Le piacciono le lezioni della serata familiare che parlano di Gesù Cristo. Le piace anche andare a scuola e giocare con gli amici.



La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne, di Felipe L., 12 anni, Brasile



UN CHIGIRI-E DEL PRESIDENTE MONSON

Per sei mesi, i bambini della Primaria del rione di Fuji a Shizuoka, nel Giappone, si sono dedicati alla creazione di un *chigiri-e*, un collage fatto di carte strappate a mano, che rappresenta il presidente Thomas S. Monson. Certo, ci è voluto molto tempo e lavoro, ma tutti hanno lavorato insieme pensando al presidente Monson e imparando qualcosa su di lui.

UN'IDEA BRILLANTE

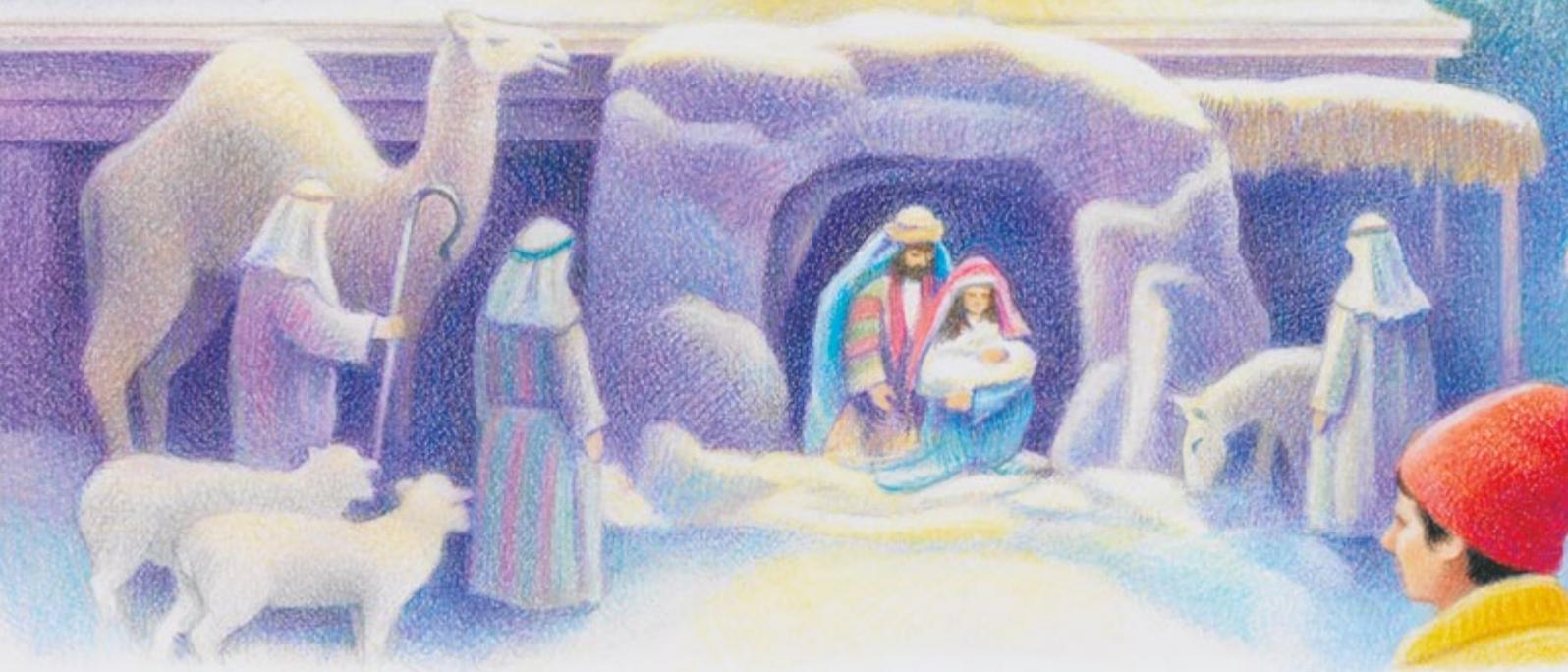
“Venite a Cristo”.

—Moroni 10:32

BAMBINI



La luce del mondo



Kimberly Reid

Racconto basato su una storia vera

“Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati” (1 Corinzi 15:22).

Erin si trovava nella Piazza del tempio a Salt Lake City guardando le statue a grandezza naturale della scena della natività e aspettava che la musica e la storia iniziassero. Le luci di Natale scintillavano tutt'intorno a lei. Ma non le sembrava Natale.

“Va tutto bene?” le chiese la mamma.

Erin annuì, ma non ne era proprio sicura.

Solo qualche giorno prima, un compagno di scuola della classe di Erin era morto in un incidente

d'auto. Aveva visto tante persone piangere al funerale e anche lei aveva pianto molto. Erin non lo conosceva tanto bene, ma sapeva che la famiglia di quel bambino lo amava allo stesso modo in cui la sua famiglia amava lei. La spaventava sapere che qualcosa del genere potesse succedere a qualcuno della sua età.

Ecco perché in quel momento non si sentiva entusiasta del Natale. Era sempre in ansia — aveva paura di entrare in macchina, di allontanarsi dai suoi genitori, di uscire di casa nel timore che potesse succederle qualcosa mentre era via. Tutte le luci di Natale nella Piazza del tempio non riuscivano a rimuovere quel sentimento di preoccupazione dal suo cuore. Come poteva

sentirsi felice in un mondo in cui non era sempre al sicuro?

“Sta per incominciare”, disse papà. Puntò il dito verso la scena della natività.

Gli altoparlanti si accesero con un fruscio e una voce cominciò a parlare. Si sentì una musica e i riflettori illuminarono le statue dei pastori, dei Re Magi, di Maria e di Giuseppe. Erin ascoltò la storia che ben conosceva. Gesù bambino nasceva e veniva deposto in una mangiatoia. Gli angeli cantavano. I pastori adoravano. I Re Magi gioivano.

Erin guardò il viso dei suoi genitori e della folla riunita intorno alla scena della natività. Sembravano tutti felici. Ma perché erano tutti così felici di Gesù bambino se la



“Gesù Cristo... è la luce del mondo per il Suo esempio e i Suoi insegnamenti che rischiarano la via che dobbiamo percorrere per tornare alla presenza del nostro Padre nei cieli”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “La luce e la vita del mondo”, *La Stella*, gennaio 1988, 59.

Sua nascita non impediva che accadessero le cose brutte? Erin non era contenta del fatto che questa domanda le ronzasse in testa. Tutto ciò che desiderava era che la paura andasse via.

La storia terminò e si sentì una registrazione della voce del profeta attraverso gli altoparlanti. Diede la sua testimonianza e lesse un versetto dalla Bibbia: “Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati” (1 Corinzi 15:22).

Il cuore di Erin cominciò a battere più velocemente. Ripeté di nuovo le parole nella sua mente, cercando di ricordarle. *Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati.*

Il versetto diceva che *tutti* sarebbero morti — persone giovani, persone vecchie — tutti. Erin questo lo sapeva, è normale, ma non ci aveva pensato più di tanto prima di allora. Credeva che fosse troppo giovane per pensare a cose di questo tipo. Invece non era troppo giovane per avere una testimonianza della verità: grazie a Gesù Cristo, *tutti* sarebbero vissuti di nuovo. Ecco perché i pastori e i Re Magi gioivano. Avevano compreso quello che Gesù era venuto a fare sulla terra.

Erin spostò lo sguardo dalla piccola stalla verso una finestra del centro visitatori dietro la scena della natività. All'interno dell'edificio brillò una luce su una grande statua di Gesù che tendeva le Sue mani segnate dalle cicatrici. Erin

pensò a quel piccolo bambino nella mangiatoia e a come crebbe fino a diventare una persona così potente. Eppure Lui decise di sacrificare la Sua vita per lei. Lui era nato affinché lei potesse vivere di nuovo. Indipendentemente da ciò che potesse accadere, Erin avrebbe potuto sentirsi al sicuro nell'amore di Gesù.

Un sentimento di pace inondò il suo cuore. Non sapeva spiegare bene come fosse successo, ma il senso di preoccupazione era sparito. Quando guardò la statua di Gesù Cristo, che brillava ancora di più delle sfavillanti luci di Natale, a malapena si rese conto dell'oscurità del cielo notturno. Era troppo occupata a sentire il calore della speranza scintillare dentro di lei. ■

Gesù Cristo è il Figlio di Dio

Immagina di viaggiare attraverso il deserto. Il tragitto è lungo e accidentato in groppa al tuo cammello e per giunta non stai neanche seguendo una mappa! Invece, stai seguendo una stella. Come ti sentiresti? Avresti la fede per continuare ad andare avanti?

Due mila anni fa, i Re Magi fecero esattamente la stessa cosa. Videro una grande stella brillare a est e viaggiarono fino a Betlemme per onorare il Cristo bambino con dei meravigliosi doni. E i Re Magi non furono gli unici ad aver visto la stella. Dall'altra parte dell'oceano, nel continente americano, i Nefiti videro la stella e seppero che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, era nato.

Oggi, pensare a quella stella ci ricorda del Salvatore. Brillava nell'oscurità e mostrò ai Re Magi la via da percorrere, proprio come Gesù mostrò a noi come dobbiamo vivere. Inoltre, la stella brillava in maniera costante, proprio come l'amore del Salvatore per noi. La prossima volta che guardi le stelle, ricorda che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e la luce del mondo. ■

INNO E SCRITTURA

- "Canto della Natività", *Innario dei bambini*, 32.
- Dottrina e Alleanze 11:28

ATTIVITÀ SIG: I SIMBOLI DEL SALVATORE

Gesù Cristo paragonò Se stesso a molte cose. Se studiamo questi paragoni, impareremo di più su di Lui. Leggi questi versetti con la tua famiglia e cercate di capire insieme quello che i simboli raccontano del Salvatore.



I pastori (vedere Salmi 23:1)



L'agnello (vedere Giovanni 1:29)



Il pane (vedere Giovanni 6:51)



L'acqua (vedere Giovanni 4:14)



La roccia (vedere 2 Nefi 8:1)

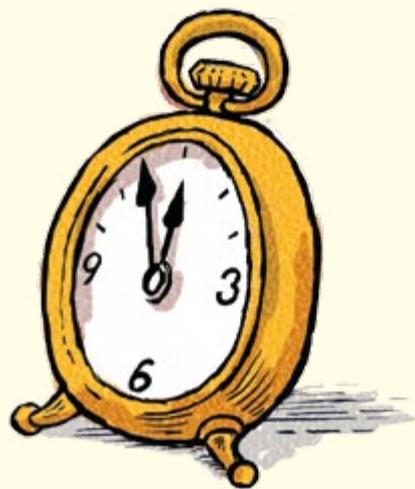


ORA TOCCA A TE

Crea delle decorazioni di Natale che ti ricordino come il Salvatore benedice la tua vita. Ritaglia le stelle e incollale su un cartoncino.

Sul retro delle stelle, incolla una foto di te stesso o della tua famiglia e scrivi cosa desideri fare per seguire Gesù Cristo, la luce del mondo. Pratica dei fori sui buchi che si trovano in cima alle stelle e infilaci uno spago facendo un nodo per completare le decorazioni.

Una PREGHIERA di Natale esaudita



Peggy Schonken

Racconto basato su una storia vera

“E il Signore ricorderà pure le preghiere dei giusti, che sono state innalzate a Lui per loro” (Mormon 5:21).

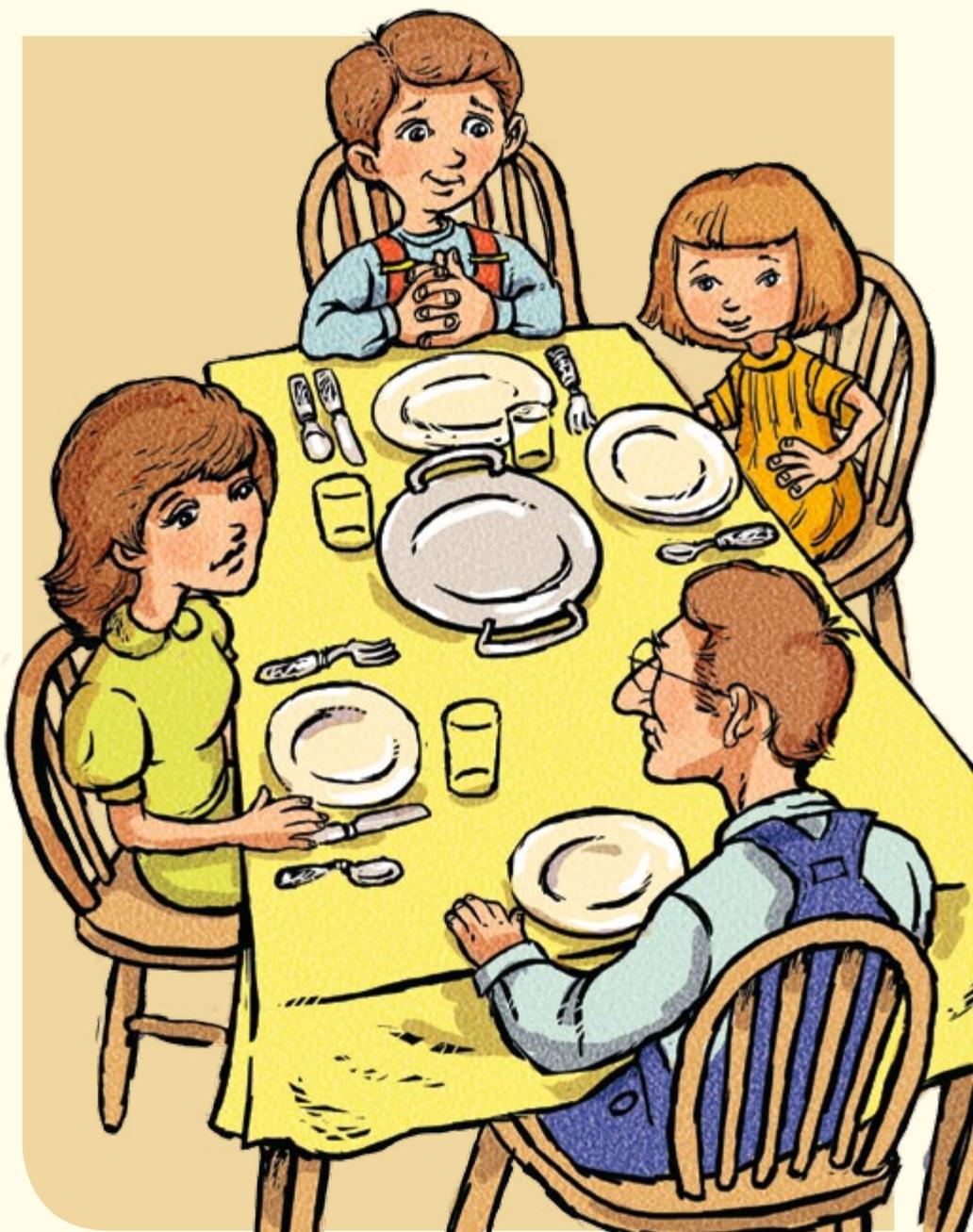
Peggy si svegliò la mattina di Natale. Era eccitata al pensiero di ricevere un nuovo giocattolo e di poter mangiare il cibo tipico di Natale. Ma guardandosi attorno, si rese conto che quest'anno sarebbe stato diverso dagli altri. Benché suo padre lavorasse duramente, i soldi erano stati scarsi per la sua famiglia.

Non c'era alcun segno che stava per esserci un banchetto di Natale. I vassoi delle verdure erano vuoti e non c'era cibo nel frigorifero.

Peggy e Malcolm, suo fratello, camminarono verso la porta della stanza dei loro genitori e videro che essi erano inginocchiati vicino al letto. Ascoltarono in silenzio mentre la mamma e il papà pregavano il Padre Celeste di aiutare la loro famiglia a trovare del cibo.

“Dai, andiamo”, disse Peggy a Malcolm. “Andiamo fuori”.

Peggy e Malcolm uscirono di casa e raccolsero della felce selvatica che cresceva vicino al giardino. Forse



non ci sarebbe stato alcun giocattolo quest'anno, però potevano far sì che nella loro casa ci fosse comunque lo spirito del Natale.

Si sentirono meglio dopo aver decorato la casa con la felce selvatica, ma non c'era ancora alcun segno di cibo.

“Il Signore provvederà”, affermò la mamma. “Adesso apparecchiamo la tavola”.

Papà mise i piatti sul tavolo mentre la mamma disponeva le forchette e i cucchiari.

I bambini si guardarono e i loro occhi esprimevano confusione. La tavola era pronta, ma mancava ancora il cibo. L'ora della colazione passò e si avvicinò quella del pranzo. Peggy riusciva già a sentire i morsi della fame. Si chiedeva in che modo la sua famiglia sarebbe riuscita ad avere del cibo.

L'orologio battè le 12:00, poi le 12:30 e poi le 12:45. Ancora niente. Poi Peggy sentì bussare alla porta.

Corse ad aprire la porta e fu scioccata nel vedere la famiglia Kirk lì ferma ad aspettare. Avevano portato prosciutto, pane, pollo, insalate e dolci. Peggy non riuscì a credere ai suoi occhi.

“Stavamo proprio per sederci a mangiare il nostro pasto di Natale



quando ci siete venuti in mente”, disse il fratello Kirk. “Speriamo che possiate utilizzare questo cibo”.

Papà strinse la mano del fratello Kirk e la mamma cominciò a porre il cibo sul tavolo della cucina. Peggy era ancora scioccata. Guardò con occhi spalancati la mamma e il papà, ma sembrava che loro si aspettassero che questo sarebbe successo.

Peggy sapeva che ciò che aveva provato quella mattina era un sentimento giusto. Questo Natale era diverso. Questo era il Natale in cui aveva imparato che il Padre Celeste ascolta e risponde alle preghiere. E quello era il miglior regalo che avrebbe potuto ricevere. ■



“La preghiera umile e fiduciosa porta guida e pace”.

Anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Come usare il dono divino della preghiera”, *Liahona*, maggio 2007, 8.

Compagni di panino

Heidi Poelman

Racconto basato su una storia vera

1. William saltò in macchina accanto a Jeremy e si allacciò la cintura di sicurezza.

Siete tutti pronti per andare all'asilo?

Sì!

Sì!

2. La mamma di Jeremy cominciò a guidare e William aprì il suo portapanino. Tirò fuori un panino con burro d'arachidi e marmellata e lo addentò con un bel morso.

3.

Jeremy guardò il panino di William. Sembrava squisito. Jeremy aveva fame.

4. Mamma, ho fame. Hai qualcosa che posso mangiare?

Mi dispiace, Jeremy. Abbiamo mangiato prima di uscire. Non ho niente con me.

OK.

5. Jeremy era triste. Anche lui voleva un panino.

6. William vide che Jeremy era triste. Spezzò una parte del panino e la diede a Jeremy.

Tieni!

7. Grazie, William. Sei gentile.

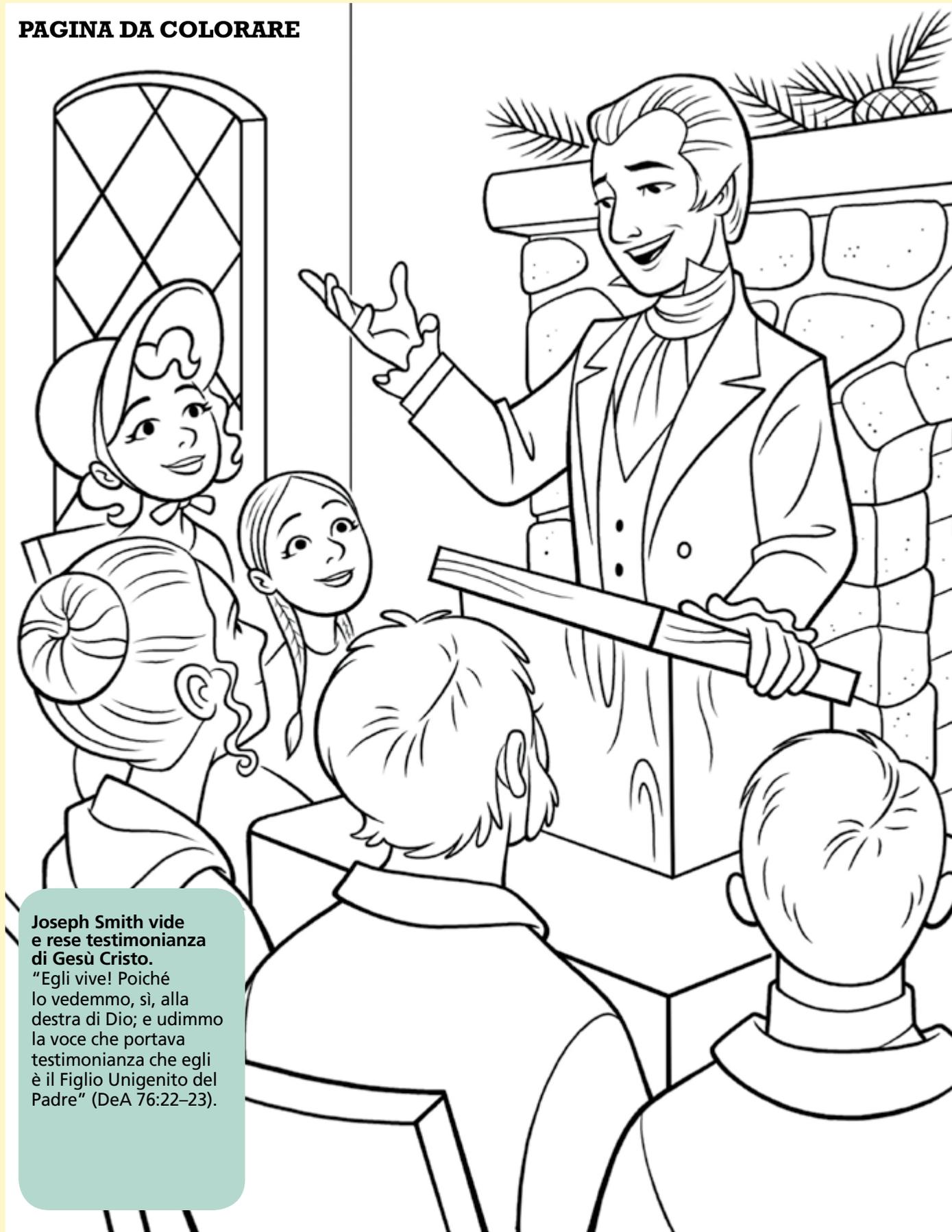
Non c'è di che. A questo servono gli amici!

ESSERE UN AMICO

Un modo in cui puoi essere un amico è aiutare gli altri bambini. William e Jeremy vogliono fare delle cose carine per gli altri bambini nel parco giochi. Fai un cerchio intorno ai bambini che hanno bisogno d'aiuto nel parco giochi.



PAGINA DA COLORARE



Joseph Smith vide e rese testimonianza di Gesù Cristo.

“Egli vive! Poiché lo vedemmo, sì, alla destra di Dio; e udimmo la voce che portava testimonianza che egli è il Figlio Unigenito del Padre” (DeA 76:22–23).

Notizie della Chiesa

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

I membri sono invitati a condividere il Vangelo mediante gli abbonamenti alle riviste

Heather Whittle Wrigley

Notizie ed eventi della Chiesa

In qualità di supervisore della Gestione materiali della Chiesa per la Thailandia, Kanogwan Wongwiraphab si occupa delle richieste dei fedeli che riguardano le attrezzature e il materiale della Chiesa quali gli indumenti sacri e le pubblicazioni.

Un giorno, però, si sorprese quando una donna si recò nel suo ufficio per rinnovare l'abbonamento alle riviste della Chiesa. In quella parte del mondo, di solito i membri rinnovano gli abbonamenti rivolgendosi al rappresentante delle riviste della propria unità. La donna, tuttavia, spiegò che non aveva un rappresentante di rione, era buddista e aveva conosciuto le riviste della Chiesa quando un'amica, che era membro, le regalò un abbonamento.

“Ha iniziato a parlarmi delle cose meravigliose contenute nelle riviste della Chiesa e di quanto siano importanti per i suoi figli”, ha scritto la sorella Wongwiraphab. “Quando i suoi figli tornavano dalla scuola e vedevano le riviste, erano emozionatissimi, le leggevano e le finivano in un attimo”.

La donna elogiò le riviste per il loro “grande valore” e perché insegnavano ai suoi figli una buona morale e un

buon vocabolario. Rimase così colpita da rinnovare il proprio abbonamento e da regalarne altri ai suoi colleghi in modo che anche i loro figli potessero trarne beneficio.

“Anche chi non appartiene alla Chiesa può sentire e vedere il valore [delle riviste] e volerlo condividere con gli altri”, ha scritto la sorella Wongwiraphab.

I dirigenti hanno incoraggiato continuamente i fedeli a leggere le riviste della Chiesa e a condividerle con gli altri.

È possibile ricevere assistenza rivolgendosi anche ai rappresentanti locali delle riviste, inviando un'e-mail all'indirizzo help@store.lds.org o telefonando al rappresentante nazionale del servizio clienti. La lista dei numeri telefonici dei rappresentanti di ogni paese è disponibile all'indirizzo store.lds.org. Clicca **Contattaci** sotto **Assistenza clienti** in fondo alla pagina, poi clicca il collegamento **via telefono** sotto **Contattaci**.

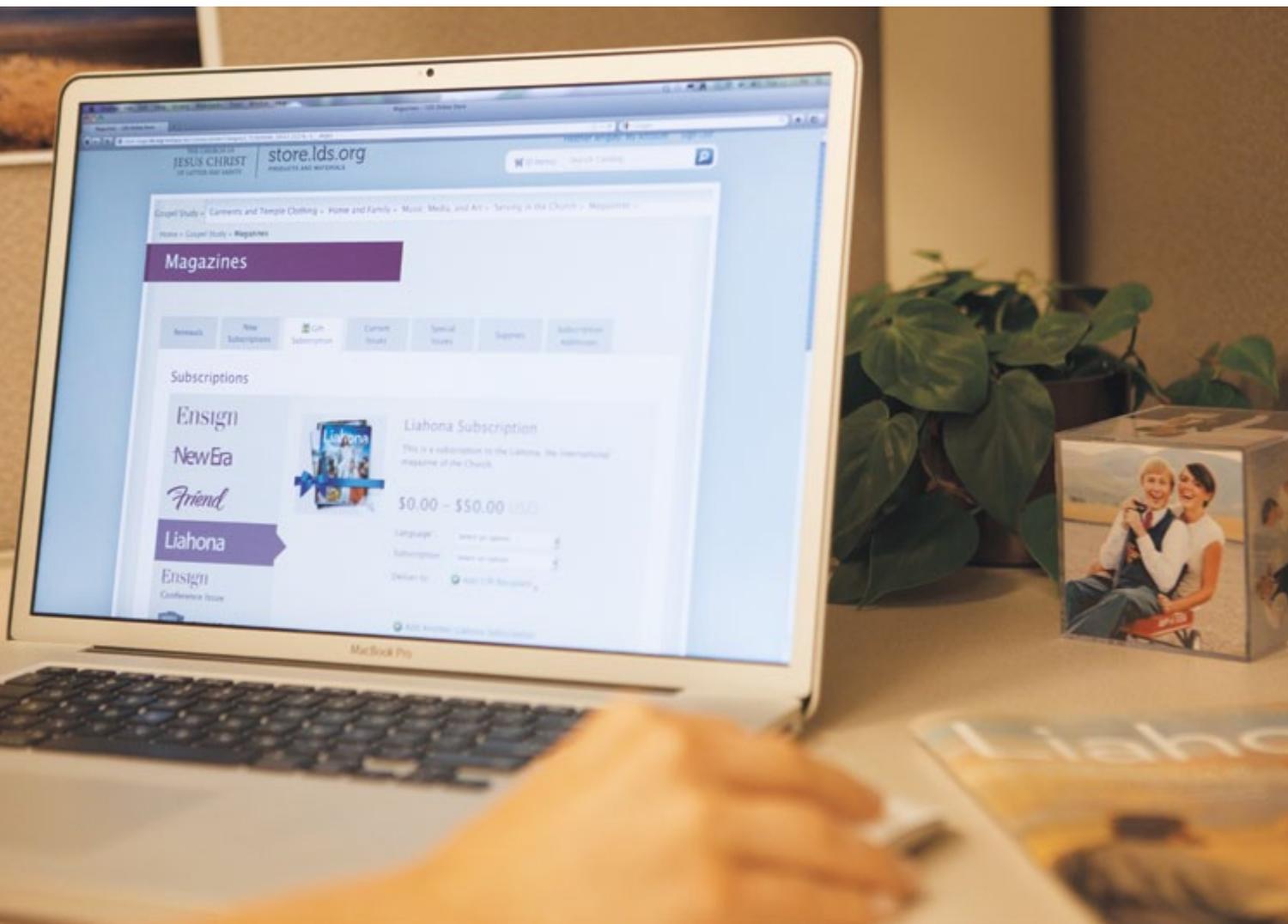
L'anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli ha sottolineato la portata dei benefici delle riviste: “Lo spirito che è possibile sentire attraverso queste riviste vi aiuterà ad avere nelle vostre case il calore, l'affetto e la forza che provengono dal Vangelo”, ha detto (“L'importanza della famiglia”, *Liahona*, maggio 2003, 42).

L'anziano Craig A. Cardon dei Settanta serve come vice direttore esecutivo del Dipartimento del Sacerdozio e come direttore delle riviste della Chiesa, e vede il valore che hanno per ogni individuo:

“Le riviste della Chiesa sono un segmento importante della voce ufficiale della Chiesa, mediante la quale il consiglio profetico proveniente dal Signore è reso disponibile a tutti i figli del Padre, di ogni età, su questioni che riguardano il mondo di oggi”, ha detto. “Ogni mese articoli interessanti e coinvolgenti parlano delle circostanze comuni a tutte le persone della terra, sia che esse appartengano o meno alla Chiesa. Tutti i sinceri ricercatori della verità sono grandemente benedetti dagli insegnamenti e dalla guida ispirati che vi si trovano”.

Se ogni abbonato alle riviste della Chiesa regalasse un abbonamento a un amico o un parente non appartenente alla Chiesa, circa 1.700.000 nuovi abbonati verrebbero in contatto mensilmente e in modo amichevole con essa.

Mediante l'Online Store della Chiesa — store.lds.org — le persone possono abbonarsi in modo facile e



I membri sono invitati a condividere il Vangelo con gli amici e i familiari non appartenenti alla Chiesa di ogni età, religione e provenienza mediante gli abbonamenti regalo alle riviste della Chiesa.

veloce a una o più riviste o regalare un abbonamento a un familiare o a un amico. Le riviste *Friend*, *New Era* e *Ensign* sono disponibili solo in inglese, mentre la *Liahona*, che contiene articoli pubblicati contemporaneamente nelle tre riviste solo in lingua inglese, è disponibile in diverse lingue.

Un vescovo del Palo di Peoria, in Arizona (USA), ha scoperto che l'abbonamento annuale alla rivista *Friend* per i bambini del suo rione è un modo efficace che contribuisce a circondarli con le parole dei profeti e degli apostoli viventi.

Penélope B. Woodward del Texas, USA, ha spedito un abbonamento regalo alla *Liahona* al cugino, e anche a un'amica e insegnante di un altro paese:

“Spero che aiuti [mio cugino] ad apprendere l'importanza di stringere alleanze e quindi di tenervi fede”, ha scritto. Ha continuato dicendo che l'abbonamento regalo è un modo di “preparare il campo affinché [la mia amica] possa un giorno ascoltare e accettare il vangelo restaurato”.

Per sottoscrivere o regalare un abbonamento, vai all'indirizzo

store.lds.org. Le informazioni su come ordinare le riviste si trovano nella parte sinistra della pagina. Il processo per ordinare guida le persone attraverso i rinnovi, i nuovi abbonamenti e quelli regalo.

Il sito store.lds.org è disponibile in cinese, coreano, francese, giapponese, inglese, italiano, portoghese, russo, spagnolo e tedesco. Coloro che non parlano queste lingue o che non hanno accesso a Internet possono ordinare o regalare le riviste contattando o visitando i centri distribuzione della Chiesa presenti in molti paesi. ■

La vita del presidente Monson celebrata con una notte di canzoni, musica e tributi

Gerry Avant

Direttore di *Church News*

In occasione dei grandi festeggiamenti in onore dell'ottantesimo compleanno del presidente Thomas S. Monson, circa 20.000 persone hanno riempito il Centro delle conferenze il 17 agosto 2012 per una notte di musica, racconti e tributi durante un programma intitolato "Gli anni d'oro: la celebrazione della vita".

Tra i brani scelti c'erano le musiche e i messaggi di alcuni degli spettacoli di Broadway preferiti dal presidente Monson e altre canzoni ispiratrici eseguite in onore del suo ottantesimo compleanno, avvenuto il 21 agosto.

Il presidente Monson era seduto in prima fila con sua moglie, Frances Johnson Monson, e la sua famiglia.

Il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha raccontato di essere stato testimone di un tributo al presidente Monson su "una stradina nel deserto dell'Arizona", dove quest'ultimo si è fermato per stringere la mano a una coppia e ai loro bambini, ma ha finito per salutare con pazienza le molte più persone che si sono avvicinate.

Il presidente Eyring ha detto di aver assistito al presidente Monson "rappresentare

il Signore nel visitare le persone", tra cui di solito bambini, in contesti di tutto il mondo.

"Non sono state solo le persone che ha salutato a vivere un momento speciale, ma anche quelli di noi che hanno assistito", ha detto. "Io sono diverso, e lo stesso vale per tutti i partecipanti, siamo cambiati perché abbiamo sentito quell'amore".

Anche il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, si è congratulato con il presidente Monson per la sua "vita piena di giorni d'oro... Presidente Monson, lei è un amico che porta luce nell'oscurità ed è il profeta di Dio per i nostri giorni. Le vogliamo bene e la sosteniamo. Preghiamo per lei", ha detto.

"Gli anni d'oro: la celebrazione della vita" ha ripercorso con un pizzico di nostalgia la vita del presidente Monson — la sua infanzia, il matrimonio, il servizio militare e quello nella Chiesa — attraverso la musica e le canzoni.

Molti altri dirigenti della Chiesa, capi religiosi e funzionari comunali, insieme agli amici di vecchia data, hanno reso omaggio al presidente Monson salutandolo mediante video preregistrati. È stato anche insignito per gli anni dedicati agli Scout.

Nei momenti conclusivi del programma, il presidente Monson ha ricordato le parole dello scrittore e poeta scozzese James Barrie, il quale scrisse: "Dio ci ha dato i ricordi affinché potessimo avere le rose di giugno nel dicembre della nostra vita" (vedi Laurence J. Peter, *Peter's Quotations: Ideas for Our Time* (1977), 335).

"Stasera ho ricevuto un intero bouquet di ricordi", ha detto il presidente Monson.

Dettaglio da non sottovalutare, il podio del Centro delle conferenze era decorato con centinaia di rose gialle, simbolo dei giorni "d'oro" della sua vita. ■



FOTOGRAFIA DI DEBRA GEHRIS

Primo palo creato a Capo Verde

Domenica 29 aprile 2012, l'anziano Erich W. Kopischke, allora presidente dell'area Europa, ha organizzato il primo palo a Capo Verde nella capitale, Praia, alla presenza di più di mille santi.

È stato chiamato e messo a parte per presiedere al nuovo palo di Praia Rosiveltt Teixeira, con Adilson Monteiro come primo consigliere e José Pires come secondo consigliere.

La ridedicazione della cappella di Londra estende il Vangelo a molte persone

La cappella storica di Hyde Park, a Londra, è stata ristrutturata e ridedicata come cappella per i servizi domenicali e come centro visitatori appena prima delle Olimpiadi del 2012, l'1 luglio 2012.

L'anziano Erich W. Kopischke dei Settanta, allora presidente dell'area Europa, ha ridedicato l'edificio: "Spero che, negli anni a venire, centinaia di migliaia di persone entrino letteralmente nell'edificio per conoscere meglio il vangelo di Gesù Cristo", ha detto.

La Nuova Caledonia festeggia la crescita della Chiesa

Il 27 maggio 2012, l'anziano James J. Hamula dei Settanta, presidente dell'area Pacifico, ha organizzato il primo palo della Chiesa in Nuova Caledonia alla presenza di 800 fedeli.

"I Santi degli Ultimi Giorni e tutta la Nuova Caledonia saranno benedetti mentre il vangelo di Gesù Cristo sarà insegnato e sarà abbracciato da sempre più persone", ha detto l'anziano Hamula.

Il nuovo palo di Noumea, comprende duemila membri e otto case di riunione.

"La nostra missione più importante sarà quella di predicare il Vangelo e

FOTOGRAFIA DELL'ANZIANO JOSÉ A. TEIXEIRA



I membri della presidenza del palo di Praia, Capo Verde, sono (da sinistra): Adilson Monteiro, primo consigliere; Rosiveltt Teixeira, presidente e José Pires, secondo consigliere.

tutti i suoi principi alle persone della Nuova Caledonia, il che porterà felicità a loro, alle rispettive famiglie, sul luogo di lavoro e nelle comunità", ha detto Georgie Guidi, chiamato a essere il primo presidente del palo. Come suoi consiglieri

sono stati chiamati Marc Mocellin e Thierry Gorodey.

Prima casa di riunione della Chiesa in Etiopia

I membri dell'Etiopia stanno già vedendo le benedizioni derivanti dalla presenza della prima casa di riunione del paese. Situato lungo l'autostrada che collega le città di Addis Abeba e Adama, l'edificio ha tre piani e comprende un garage sotterraneo per il parcheggio.

Cosa più importante dell'aspetto tecnico della casa di riunione è il modo in cui rappresenta il simbolo della fede per i membri del ramo, i quali si sono riuniti finora presso una proprietà residenziale non lontana dalla nuova costruzione.

Efrem Aemero Mekonen, presidente del ramo di Debre Zeit, ha detto: "Ogni volta che mi reco nel nuovo edificio mi ricordo le nostre alleanze. Come quando il capitano Moroni innalzò lo stendardo della libertà, mi sento rafforzato".

Aggiornamento

La Prima Presidenza ha annunciato un cambiamento nella presidenza dell'area Centro America, riassegnando l'anziano Robert C. Gay alla sede centrale della Chiesa e chiamando al suo posto l'anziano Kevin R. Duncan come secondo consigliere. Questo cambiamento modifica gli incarichi che appaiono nel grafico delle presidenze di area pubblicato nelle riviste *Ensign* e *Liahona* di agosto.

La *Liahona* contiene le risposte

Sono un membro nato nella Chiesa, e a volte non dò valore alle molte benedizioni del Vangelo nella mia vita. Poi però, quando penso a queste cose, so che non potrò mai ringraziare abbastanza il mio Padre Celeste per tutto quello che ho. Una di queste benedizioni è l'ispirata rivista *Liahona*. Il modo in cui ricevo esattamente le risposte di cui ho bisogno ogni volta che la leggo è incredibile. Grazie per questi messaggi.

Ludmila L., 13 anni, Argentina

La nostra testimonianza cresce

La *Liahona* ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia. È uno strumento importante perché da essa possiamo imparare e ottenere conoscenza. Grazie alla rivista siamo rafforzati e la nostra testimonianza della Chiesa cresce.

Ana Marcela Echenique Hoyos, Colombia

Richiesta di idee per la serata familiare

La *Liahona* è alla ricerca di idee e di esperienze per la serata familiare. Le idee possono essere brevi; raccontate solo una serata familiare di successo o importante oppure come l'avete adattata alle necessità particolari della vostra famiglia.

Inviare le vostre idee ed esperienze (in qualsiasi lingua) all'indirizzo liahona@ldschurch.org. Vi preghiamo di includere il nome completo, l'indirizzo e-mail, il rione o ramo e il palo o distretto di appartenenza.



Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi:

“La tradizione di luce e testimonianza”, pagina 10: riassumete l'articolo e invitate la vostra famiglia a creare un supporto visivo che dimostri lo scopo dell'impalcatura. Parlate di come la Chiesa vi offra “un'impalcatura” per raggiungere livelli più alti per edificare la vostra famiglia e altri aspetti della vostra vita.

“I profeti a Natale”, pagina 20: dopo aver letto diverse storie tratte dalla vita dei profeti, condividete alcune esperienze fatte nelle quali la vostra vita o quella degli altri è stata toccata da un'esperienza speciale vissuta durante un Natale passato. Potete parlare di alcuni modi che vi consentono di seguire l'esempio dei nostri profeti durante questo periodo dell'anno.

“La sicurezza e la pace che derivano dall'osservanza dei comandamenti”, pagina 32: chi ha figli piccoli può chiedere loro di disegnare persone che fanno cose giuste lungo una strada che conduce al

tempio. Le altre famiglie potrebbero leggere l'articolo completo e commentarlo, sottolineando che “la via che conduce alla felicità comincia con... l'obbedienza ai comandamenti”.

“Come fare dei doni a Cristo”, pagina 48: leggete insieme l'articolo del presidente Henry B. Eyring. I vostri figli potrebbero scrivere cosa vorrebbero regalare al Salvatore per Natale e incartare i loro propositi in un pacco regalo. Potreste parlare delle persone che loro conoscono che potrebbero aver bisogno di un aiuto fisico o spirituale o entrambi.

“Una preghiera di Natale esaudita”, pagina 68: leggete la storia di Peggy Schonken in famiglia. Potete condividere i momenti in cui avete ricevuto una risposta alle vostre preghiere e incoraggiare i vostri figli a fare lo stesso. Potreste annotare tutte le risposte alle preghiere che la vostra famiglia riceve durante il periodo di Natale.

Una testimonianza senza parole

Mio figlio Derek soffre di aprassia globale, il che significa che ha difficoltà a parlare. Derek ama la serata familiare e trascorre mesi interi a preparare le lezioni da condividere con la famiglia.

Una delle sue lezioni più memorabili è stata quella sul “Sogno di Lehi”. Ha teso una corda per tutta la casa e persino fuori. Abbiamo iniziato la lezione ascoltando un CD dell'inno “Credo in Te, Gesù” e guardando un'immagine del sogno di Lehi in mostra sul tavolo, dopodiché Derek ci ha condotti, uno alla volta, lungo la corda.

Mentre camminavamo c'erano immagini di Cristo da un lato e distrazioni (come la radio, la TV e i giochi) dall'altro. Sapevamo di aver raggiunto la fine quando abbiamo sentito la musica dell'inno preferito da Derek: “Io so che vive il Redentor”.

Dopo che tutti sono giunti alla fine, ha acceso il DVD *I testamenti* e ci ha fatto vedere la fine, dove Gesù Cristo appare al popolo delle Americhe. Lo Spirito era fortissimo mentre mio figlio condivideva la propria testimonianza del Salvatore senza dire una parola.

Wendy Thompson, USA

**Anziano
Quentin L. Cook**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



RAGGI DI SOLE, RELAZIONI PUBBLICHE E GIOIA DEL VANGELO

Qualche anno fa, mentre io e l'anziano M. Russell Ballard prestavamo un servizio di consulenza come Autorità Generali al dipartimento delle Relazioni Pubbliche della Chiesa, ci rendemmo conto che gli organi di stampa spesso contattavano coloro che non erano membri della Chiesa per avere maggiori informazioni sulla Chiesa. Auspicando che la situazione cambiasse, io e Anziano Ballard, sotto la direzione della Prima Presidenza, cominciammo a visitare i comitati di redazione dei giornali più famosi, condividendo il messaggio che, come Santi degli Ultimi Giorni, noi siamo politicamente neutrali. Non prendiamo posizione nei confronti di candidati o partiti politici. Vogliamo, però, essere noi stessi a dare informazioni sulla nostra fede. A queste persone abbiamo detto: "Desideriamo che veniate a parlare con noi se dovete discutere di ciò in cui crediamo".

Quelle visite furono ben accolte e abbiamo constatato che la nostra richiesta è stata compresa e messa in pratica. E adesso ci stiamo rendendo conto che i media comprendono meglio i Santi degli Ultimi Giorni. Alcuni vecchi stereotipi sono crollati e vediamo che gli altri ci riconoscono come persone di carattere che cercano di affrontare la vita in modo colto ed informato. Abbiamo anche notato che fuori dalla Chiesa ci si sta rendendo conto che i Santi degli Ultimi Giorni non sono tutti uguali; la nostra gente è molto diversa l'uno dall'altra ma in senso positivo e interessante.

In un mondo di opinioni mutevoli, è davvero un periodo meraviglioso per essere un membro della Chiesa e rispondere alle domande degli amici e dei vicini in merito al nostro credo. Mentre lo facciamo, non c'è

Che cosa c'entrano i Raggi di sole con le Relazioni Pubbliche? C'entrano eccome quando rappresentano la gioia del Vangelo.

niente di più significativo del fatto che proviamo gioia e ci rallegriamo nel vangelo di Gesù Cristo. Noi sappiamo qual è l'esito finale, sappiamo chi è Gesù Cristo e abbiamo un amorevole Padre nei cieli che ci benedice.

Trovo interessante il fatto che i nostri migliori missionari, coloro che colgono l'occasione e condividono il Vangelo, siano spesso delle persone gioiose. Quando ero il direttore esecutivo del Dipartimento dei missionari, notammo all'improvviso che ci furono alcuni battesimi in Francia. Ci chiedemmo entusiasti quali fossero le cause e ve ne furono svariate. Ma una delle cause principali era una donna che andava al lavoro ogni lunedì mattina e parlava dei Raggi di sole. Dopo il giorno del Signore, con grande gioia e piacere, lei condivideva con i suoi colleghi di lavoro l'esperienza che aveva vissuto il giorno prima insegnando ai bambini. In breve tempo, i suoi colleghi non vedevano l'ora che arrivasse il momento in cui lei avrebbe parlato dei Raggi di sole. E che cosa ne risultò? Da un lato c'era un gruppo di persone che vivevano con le stesse preoccupazioni che abbiamo tutti quanti riguardo al nostro mondo e al nostro futuro, mentre tutt'ad un tratto, ecco che c'era una persona che non solo era gioiosa, ma che provava gioia a stare con i bambini — i quali rappresentano il futuro. Era chiaro che questa sorella amava il Salvatore e quell'amore si irradiava agli altri. I suoi colleghi volevano saperne di più.

Se gioiamo di ciò che abbiamo, se proviamo gioia e la esprimiamo, siamo più felici. In altre parole, facciamo ciò che il Signore vuole che facciamo, diventiamo delle persone migliori e, per associazione, coloro che ci circondano — i nostri figli, amici e vicini — sono più felici. La gioia è la chiave. Quando condividiamo la gioia del Vangelo, adempiamo ciò che il Signore vuole che noi conseguiamo. ■

Riadattato da un'intervista fatta su Mormon Channel. Per ascoltare per intero l'intervista in inglese, andare su mormonchannel.org/conversations/27.

Il Libro di Mormon, un regalo del Padre Celeste

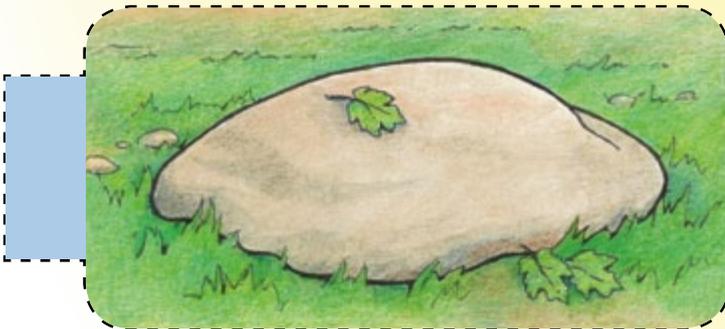
Joseph Smith—Storia 1:29–35, 42–54, 59–60



Joseph Smith



Angelo Moroni



Quest'anno molti numeri della *Liahona* hanno avuto al loro interno delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme con l'etichetta che descriva dove trovare la storia scritturale che accompagna le figure.



Come le luci che adornano i giardini di alcuni templi durante il Natale e che invitano i visitatori a godere la pace della gioia di questi luoghi, così Gesù Cristo è la luce del mondo e invita tutti a ricevere la pace e la gioia che offre attraverso le ordinanze del Vangelo, soprattutto quelle che si ricevono nella Sua santa casa. Tra le gioie più grandi che si possano provare c'è la conoscenza che, attraverso le ordinanze di suggellamento del tempio, un matrimonio può durare oltre la morte e le famiglie possono rimanere unite per sempre. Vedere "Trasformazioni sacre", a pagina 24; "Concentrarsi sul diventare una famiglia eterna", a pagina 28; e "La luce del mondo", a pagina 64.

Liahoc



128 mm
front flap

5mm
trim
bleed

PREPARATEVI PER le nuove risorse per l'apprendimento dei giovani

A partire da gennaio cambierà il modo d'insegnare e di apprendere nei quorum del Sacerdozio di Aarone, nelle classi delle Giovani Donne e nelle classi della Scuola Domenicale per i giovani.



Commenti di chi ha usato le nuove risorse di apprendimento per i giovani

L'anno scorso i pali di tutto il mondo hanno messo alla prova un nuovo metodo per l'insegnamento domenicale. Chi l'ha fatto dice di aver notato una differenza enorme. Ecco ciò che è stato detto:

Dai giovani

"Ciò che mi è piaciuto di più è l'apprendimento — non è limitato solo alla Scuola Domenicale. Tu... lo porti avanti per tutta la settimana. L'insegnante ti dà dei compiti e tu devi prepararti per la domenica successiva".

"Una volta messi sulla direzione giusta è così facile coinvolgere le persone in queste lezioni perché in realtà sono i membri del quorum a insegnare".

"Alla fine di ogni lezione... a prescindere da chi sia stato l'insegnante... ci viene data una sfida... Così durante la settimana abbiamo questa sfida per diventare migliori".

Dagli insegnanti e dai dirigenti

"Parliamo delle sfide date alle ragazze la settimana precedente. Di solito le esperienze che hanno vissuto durante la settimana provando a obbedire e a imparare la dottrina... invitano lo Spirito più velocemente di qualsiasi altra cosa che possiamo fare".

"Abbiamo dato ai giovani uomini l'opportunità di farlo e sono stati bravissimi. Sono riusciti a promuovere conversazioni sul Vangelo".

"Quando [i giovani] parlano la loro testimonianza cresce e la loro comprensione della dottrina diventa parte integrante di chi sono".

Domande? Vedere la terza pagina di questa copertina speciale e visitare il sito lds.org/youth/learn.

128 mm
back flap

5mm
trim
bleed



Nuove risorse per l'apprendimento dei giovani

DOMANDE E RISPOSTE

A che cosa è dovuto questo cambiamento?

Questo nuovo modo d'insegnare aiuterà i giovani a essere più preparati quando parlano del Vangelo con i loro amici quando servono in missione e in famiglia: sia ora sia nel futuro, e ad avere una testimonianza del Vangelo più profonda. Ciò accadrà quando saranno parte attiva nello scrutare le Scritture, nel condividere i loro pensieri e nell'accettare l'invito a mettere in pratica fuori dalla classe ciò che imparano durante le lezioni. In classe studieranno gli insegnamenti attuali dei profeti moderni.

Quali classi useranno le nuove lezioni?

I quorum del Sacerdozio di Aaronne, le classi delle Giovani Donne e le classi della Scuola Domenicale per i giovani dai 12 ai 18 anni useranno queste lezioni per l'istruzione domenicale. Ogni mese i quorum, le classi delle Giovani Donne e le classi della Scuola Domenicale si concentreranno ad apprendere la stessa dottrina, come per esempio la Divinità, e a sostenersi reciprocamente nel metterla in pratica e nell'insegnarla.

Come saranno le lezioni domenicali?

Le lezioni si incentreranno su un tema specifico ogni mese basato sulle domande che i giovani hanno sul Vangelo. Ogni tema — ¹²in tutto— ha diversi schemi a disposizione dell'insegnante. Se necessario, si può rimanere sullo stesso schema per più di una settimana. I giovani impareranno come insegnare il Vangelo e si eserciteranno a farlo condividendo le loro esperienze e i loro pensieri in merito al tema evangelico mensile.

Che cosa è incluso in uno schema di apprendimento?

Gli schemi di apprendimento non stabiliscono che cosa insegnare o come farlo. Piuttosto sono uno strumento per aiutare gli insegnanti stessi a imparare la dottrina affinché possano poi fornire esperienze di apprendimento ai giovani. Gli insegnanti possono personalizzare le esperienze di apprendimento in base alle esigenze dei propri studenti. Ogni schema contiene riferimenti e collegamenti, aggiornati regolarmente, agli insegnamenti recenti dei dirigenti della Chiesa.

Dove si possono trovare le nuove lezioni per i giovani?

Gli schemi di apprendimento (con alcuni di essi specifici per il Sacerdozio di Aaronne, per le Giovani Donne e per la Scuola Domenicale) sono disponibili on-line all'indirizzo lds.org/youth/learn. Copie cartacee saranno disponibili per chi non ha accesso a Internet.

Queste nuove lezioni domenicali avranno effetto sull'AMM?

Le presidenze di classe e dei quorum vengono esortate a tenere presenti i temi mensili nel pianificare le attività dell'AMM. Le idee per le attività suggerite dagli schemi di apprendimento possono essere il punto di partenza per tale pianificazione. Per vedere gli schemi, visitare il sito lds.org/youth/learn.

In quali lingue saranno disponibili le lezioni?

Le lezioni saranno disponibili in cinese (cantonese e mandarino), coreano, danese, figiano, finlandese, francese, giapponese, indonesiano, inglese, italiano, mongolo, norvegese, olandese, portoghese, russo, samoano, spagnolo, svedese, thailandese, tedesco, tongano, ucraino e ungherese. Le unità in cui non si parlano queste lingue continueranno a insegnare usando il materiale impiegato nel passato.



Disponibile da gennaio – Vieni e seguitemi –
Risorse per l'apprendimento dei giovani

COME IMPARARE INSIEME ALLA MANIERA DEL SIGNORE

Giovani

Imparare alla maniera del Signore implica venire in classe pronti a imparare: scrutare le Scritture e le parole dei profeti; spiegare i principi del Vangelo agli altri e condividere come mettere in pratica il Vangelo stia influenzando la vostra vita.

Insegnanti

Quando vi interessate personalmente alla vita dei vostri studenti; capite le loro esigenze; instaurate dei legami e personalizzate le esperienze di apprendimento in modo da favorire la loro conversione. Il nuovo corso di studio vi aiuterà a comprendere la dottrina e vi darà idee per coinvolgere i giovani nell'apprendimento. Insegnare in questo modo non è semplicemente fare lezione; ma è una conversazione guidata dallo Spirito.

Genitori

Interessarsi personalmente a ciò che stanno imparando i vostri figli vi assisterà ad aiutarli a essere responsabili del loro stesso apprendimento. I vostri figli verranno esortati a insegnare alla loro famiglia ciò che stanno imparando. Fornire loro l'opportunità di farlo accrescerà sia la loro testimonianza sia la loro capacità di condividere il Vangelo.

Dirigenti adulti dei giovani

Voi siete responsabili del modo in cui questo corso di studio viene attuato nel vostro rione o ramo. Man mano che fornirete addestramenti costanti e sarete un esempio di come insegnare alla maniera del Signore; i vostri insegnanti adotteranno lo stesso metodo d'insegnamento. Concentratevi sulle esigenze dei giovani e trovate il modo di aiutare i giovani stessi; i genitori; i dirigenti e gli insegnanti a parlare di tali bisogni. Questo nuovo corso di studio aiuterà a promuovere la conversione dei giovani nel vostro rione o ramo.

Per ulteriori informazioni, vedere *Insegnare alla maniera del Salvatore* e visitare il sito lds.org/youth/learn.



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

